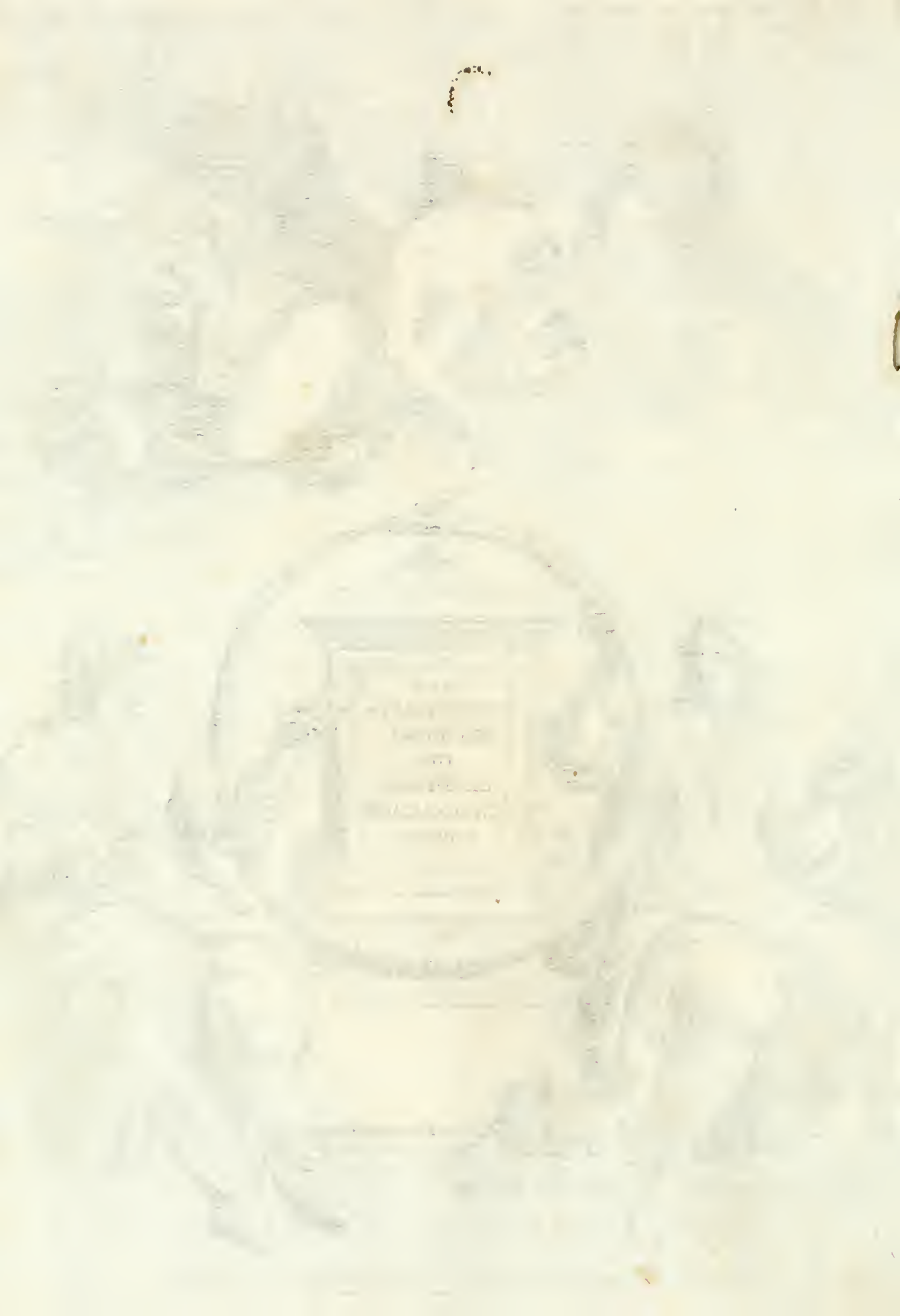
10

ALL'
IMMORTALITA
DEL NOME
· DEL
CARDINALE
GIVLIO MAZARIN̊
ROMANO
Abbas Elpidius Benedictus Inuen
Jo: Bapt. Gallo Aretuzius floren.
Delin & scul. Romæ. 1665



POMPA FVNEBRE

Nell'Eſequie celebrate in Roma

Al

CARDINAL MAZARINI

Nella Chieſa de SS. Vincenzo, & Anaſtaſio.

L'ABBATE ELPIDIO BENEDETTI

Agente del medeſimo Cardinale in detta Città,

L'inuentò, la deſcriſſe, e la dedicò

ALL'ECCELLENTISS. SIGNOR

DVCA MAZARINI ARMANDO

CARLO DELLA PORTA

Gran Maeſtro dell'Artegliaria di Francia.

IN ROMA, Nella Stamparia della Reu. Cam. Apoſt. 1661.

Con licenza de' Superiori.

ECCELLENTISSIMO SIGNORE.

SE ne viene alla voſtra preſenza vn parto remoto della voſtra pia magnificenza, e della voſtra generoſa gratitudine. Vederete impreſſi in queſti fogli gli applauſi funebri reſi in queſta Città dalla publica diuotione alla glorioſa memoria del Cardinal Mazarini: Se non corriſponderanno alla grandezza del voſtro animo, gradite almeno la prontezza, con la quale haueremo facilmente corriſpoſto alla voſtra intentione: E ſupplite voi meglio con eternare viuamente (mediante vna numeroſa prole) la celebre ricordanza di quell'Eroe, che con le preclare ſue attioni hà illuſtrato l'Europa, & il noſtro ſecolo; e che con ſano giuditio vi hà ſcelto trà tanti altri Perſonaggi per portarne il ſuo nome alla Poſterità, depoſitando in voi come in ſicuro erario la ricca meſſe de'ſuoi virtuoſi ſudori. Douete ciò ſperare nelle benedittioni del Cielo, che vi hà dotato di virtù, e qualità sì riguardeuoli, oltre le ſegnalate prerogatiue del ſangue ſi nobilmente qualificato ne i rileuanti ſeruigi reſi da i voſtri Antenati alla Corona, e ſingolarmente da quel Marte de'noſtri tempi il Mareſciallo voſtro padre, c'hà ſaputo col ſuo inuitto valore in tante parti, & in tante guiſe far'glorioſamente trionfare il ſuo Rè nelle faſce. Hora adulto d'età rallegrateui di rimirarlo nel fior' degli anni vecchio di ſenno in quella ſaggia applicatione al gouerno, ch'è propria de'i Principi da Dio deſtinati per paſtori de'i popoli, e con la quale s'incammina ad oſcurare

la fama più chiara de i Maggiori Imperatori de ſecoli andati, & à rendere non ſolo agli Eſteri formidabile la potenza del ſuo auguſtiſſimo Regno, mà anche à i ſuoi Popoli, la felicità d'vn ſecol'd'oro. In queſta douete però voi confidare d'hauer'a godere ſotto li benigniſſimi auſpicij di sí giuſto, e gran Monarca tranquillamente il poſſeſſo di quelle gratie, ch'egli per voi medeſimo con mano così liberale viene ad hauere verſate nel voſtro Teſtatore. Porgete con tutti i buoni Franceſi inceſſanti voti al Cielo per la lunga conſeruatione d'vn Rè datoui dal Cielo, mentre io con riuerente affetto pregherò Dio che vi conſerui lungamente felice, di Roma li 29. Aprile 1661.

Di V. Eccellenza

Humiliſſimo, & Diuotiſſimo Seruitore

Elpidio Benedetti.

Non

NON men lodeuole, che antica è l'vſanza di rendere al merito delle anime de Grandi publici tributi di veneratione, & vniuerſali acclamationi di ſtima alla loro glorioſa memoria. Sono ſomiglianti vfficij atti di giuſtitia, che ſi rendono alla virtù de i Morti, & opere di Carità che ſi compartono al biſogno de i viui, i quali dalla rimembranza delle celebri attioni di quelli, non poſſono, che ſentirſi animare, e ſtimolare ad vna vita virtuoſa.

Così pareua ben diceuole, che Roma doppo hauer in tanti modi ſentito rinouarſi glorioſo il titolo del nome Romano, per gli eccelſi fatti del ſuo nouello Giulio il Cardinal Mazarini, foſſe hora à rinouare ancor'ella queſto antico, e lodeuole rito, concorrendo tutta in lacrime à compiangere amaramente la perdita di quell'Eroico figliuolo, nella cui conſeruatione haueua tanto intereſſe non ſolo la ſua priuata, mà anche la publica felicità del Chriſtianeſimo.

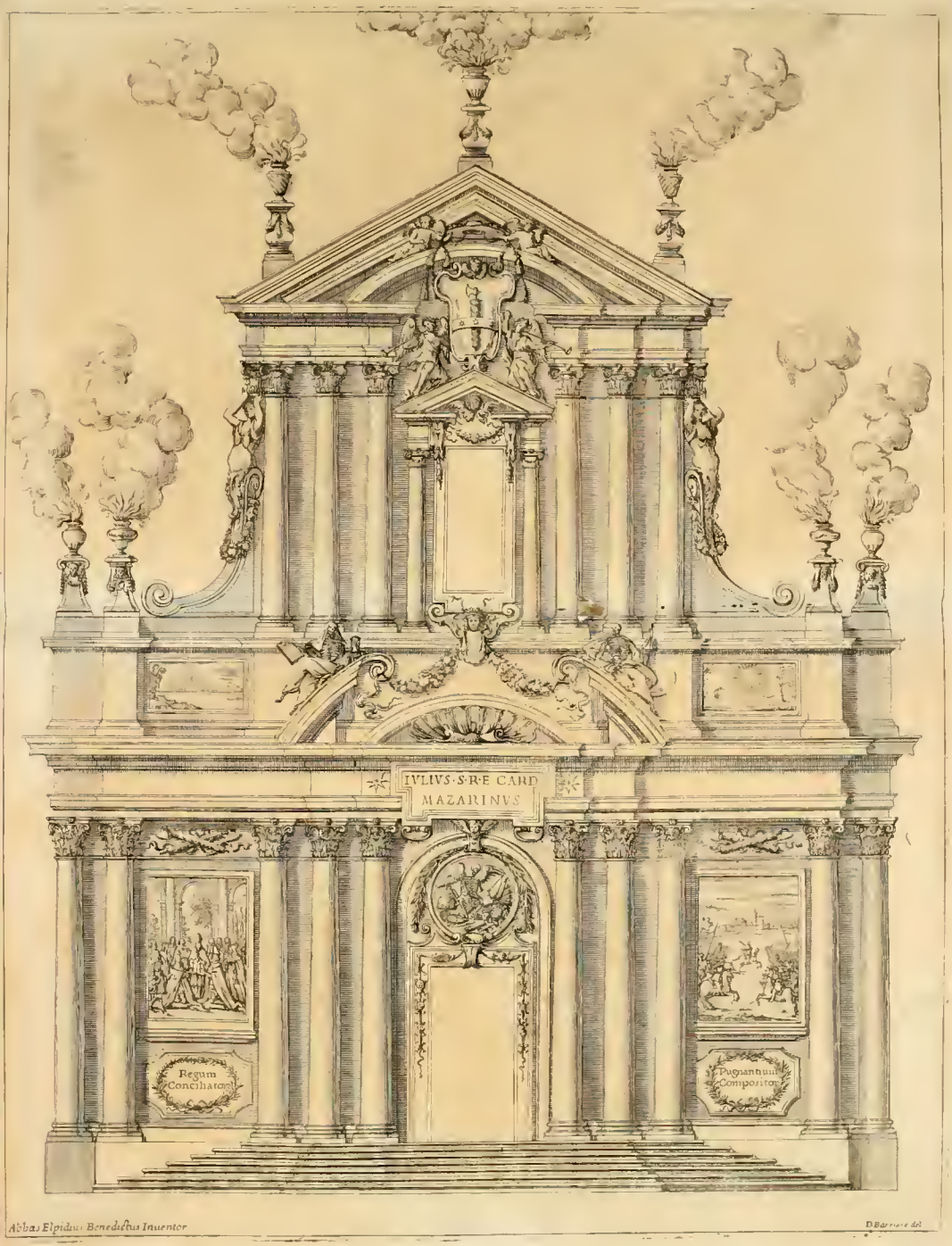
All'eſpreſſione di queſti douuti ſentimenti è principalmente concorſa la pietà del Sig. Card. Mancini, e la Magnificenza del Sig. Duca Mazarini, che non contento d'hauer nobiliſſimamente ſodisfatto in Parigi agli oſſequij douuti à quella grand'Anima, hà anche deſiderato, che in ogni parte, e particolarmente in Roma, ſpiccaſſero i ſentimenti della ſua diuota volontà, e grata riconoſcenza. Quindi è che per vedere con ogni maggior' celerità eſſeguita la mente de i predetti Signori mi riſoluei di applicare da me medemo all'eſſecutione di eſſa, mà forſe con poca ſorte del noſtro Perſonaggio, eſſendoſi vnite inſieme alla diminutione dell'apparato funerale la ſtrettezza del tempo, la pouertà del mio ingegno, e l'anguſtia del luogo; elettaſi à queſto effetto la Chieſa de SS. Vincenzo, & Anaſtaſio come parto della pietà di quel Cardinale, che con la corteſe aſſiſtenza, & eſquiſito intendimento del Signor Paolo Maccarani ſuo; confidentiſſimo Amico, la fece negli anni addietro fabricare da fondamenti; giudicatoſi anche conueneuole di celebrare i di lui glorioſi funerali in quel Tempio, dal quale ſi può dir che ei ne ſortiſſe così felici natali.

Ad vn'apparato fatto in pochi giorni corriſponderà la preſente deſcrittione fatta in poche hore, non intendendo io, ſe non di dare vn cenno de i ſignificati de i miei penſieri, per la loro ſimplicità, e realtà poco biſogneuoli d'altra dichiaratione, maſſimamente eſſendo ſtati aſſai ben praticati dalla peritia del Sig. Gio. Franceſco Grimaldi Bologneſe Pittore, & Architetto, e venendo aſſai ben ſupplito intorno alle virtù del Cardinale dalla mirabile facondia del Padre Leone Carmelitano Franceſe, celebre Predicatore del Rè Chriſtianiſſimo nella ſua elegante oratione

funebre recitata in questa occasione, e quì in fine inserita nel suo originale latino, e nella traduttione in Italiano, Francese, e Spagnuolo.

Diuiderò l'esposition in cinque parti, che corrisponderanno alli cinque Rami, che se ne sono fatti.

La prima sarà della facciata esteriore della Chiesa
La seconda della Macchina funerale
La Terza dell'Altare Maggiore
La Quarta delle parti laterali, e
La Quinta della facciata di dentro sopra la porta grande



Abbas Elpidius Benedictus Inuentor

D.Barriere del

Della facciata esteriore

Non consiste sempre il maggior pregio delle cose nella vasta grandezza di esse, anzi in mille forme souente miriamo le più pretiose ristrette in picciol giro di sito. La faccia esteriore di questa Chiesa del disegno del Signor Martin Longo famoso Architetto, corrisponde proportionatamente al resto del corpo di essa, e con vna architettura venusta, e composta passa trà le più belle della sua sfera. Si vedeua tutta nel fondo piano riçoperta di panni lugubri con varie cascate di veli neri ne i vani capaci di questo ornamento: l'oscurità de' quali al contrapposto del candore delle colonne, e delli capitelli faceua vn misto, che appagaua perfettamente la vista degli spettatori. Sopra la porta vedeuasi vn gran' Medaglione finto di metallo dorato, che racchiudeua vna Morte, la quale facendo pompa della sua insuperabile potenza sopra queste cose mortali confondeua con dispregio Mitre, Corone, ori, e gemme trà ceneri, & ossa per dinotare la caducità di tutte le cose più pretiose di questo Mondo col motto

SIC GLORIA MVNDI

Pendeuano appese dal detto Medaglione per li fianchi due cascate di trofei di morte del medemo lauoro, che compiuano à marauiglia l'ornamento della Porta.

Nelle parti laterali in due gran vani trà le Colonne erano espoſte in quadri di chiaroscuro due delle principali attioni del Cardinale, cioè la Pace di Casale, e l'altra di S. Gio. de Luz, con i motti espressi in alcuni Cartelloni vagamente ornati alla prima di

PVGNANTIVM COMPOSITOR

alla seconda di

REGVM CONCILIATOR

Attioni che sole sarebbono sufficientissime ad immortalare, e rendere eternamente glorioso il nome Mazarino; la prima delle quali fù il principio, & il fondamento delle fortune del Cardinale, e la seconda il fine col quale hà coronato tanti degni, e memorabili successi, il che si volle significare nelle due imprese poste nelli due vani sopra detti quadri d'vn Sole nascente sopra la Pace di Casale, e d'vno cadente sopra quella di S. Gio. de Luz co'i motti

FELIX ORTVS FELICIOR OCCASVS

Haurei quì vn vaſtiſſimo campo da diffondermi nelle lodi del Cardinale mà eſſendo la materia più da hiſtoria che da ſomigliante deſcrittione, mi rimetterò alle penne, che ne formaranno groſſi volumi, & ad vna raccolta da me fatta delle attioni di queſto grand'huomo.

Sopra il fronteſpitio grande poſauano due Morti, che ſoſteneuano vn feſtone di cipreſſo, quale con belli ricinti andaua à circondare il Cartellone di mezzo, in cui è inciſo il nome del Cardinale come di fondatore della Chieſa.

Si ergeuano dalle parti ſopra due gran Pilaſtri quatro maeſtoſe Vrne antiche, dalle quali vſciuano fiamme di fuoco; & alle quali corriſpondeuano molte altre di minor grandezza, nel fronteſpitio ſuperiore in mezzo di cui poſauano la gloria, e la fama che reggeuano l'Arme del Cardinale.

Abbas Elpidius Benedictus Inventor

D Barrere fe

Della macchina funerale.

Li famoſi Roghi di odorifere legna, & aromati che la cieca Gentilità ergeua per illuminare collo ſplendore del fuoco le ceneri de morti Campioni accompagnati da mille vane ſuperſtitioni, cedano pur'oggi alle noſtre pompe funebri, nelle quali non ſi ſimboleggiano, che le virtuoſe doti de morti Perſonaggi con Riti Sacroſanti di vera Religione.

Vedeuaſi in mezzo della Chieſa eleuata al noſtro Eroe vna gran Baſe quadrata finta di Marmo miſchio ſodamente adornata con due grandi arme di rilieuo del Cardinale ſoſtenute da due puttini il tutto meſſo à argento nelle parti principali, come nelle altre due laterali due Cartelloni ſimili con le ſtelle della ſua impreſa, e cõ varie banderuole con trofei douuti alla ſua ſanta intentione contro dell'Ereſia, e dell'Ottomano, la deſpreſſione delli quali era oggi l'oggetto principale delle ſue maggiori applicationi.

Ne i lati da baſſo erano quatro ſtatue parimente di rilieuo, che figurauano le 4. parti del Mondo come proportionate, & vniche mete de i vaſti penſieri del Cardinale.

Sopra la detta Baſe altra ſe n'eleuaua d'ordine compoſto riccamente adornata di varij feſtoni, impreſe dell'arme, teſte, & oſſa di Morte di metallo corintio con molti intagli meſſi à oro, & altri vaghi e nobili ornamenti.

Nelle quatro facciate di queſta baſe ſi vedeuano quatro figure di baſſo rilieuo parimente finte di metallo dorato, che rapreſentauano la Chriſtianità, Roma, Spagna, e Francia piangenti nelle loro maggiori ſperanze l'intempeſtiua perdita di chi haueua ſparſi tanti ſudori, e ſofferte tante penoſe vigilie per la publica tranquillità, e felicità loro.

Seruiua queſta ſuperba Baſe di piedeſtallo à vna nobiliſſima Vrna di forma antica finta di paragone arricchita di varij fogliami, & intagli dorati nella quale ſi rimoſtraua eſſere le Ceneri del Cardinale, e ſopra di eſſa con proportionato finimento era collocato vn Medaglione à due faccie recinto da vn'feſtone di lauro, e ſoſtenuto da due Angelini inargentati con il ritratto del Cardinale in baſſo rilieuo dorato.

Terminaua tutta la Macchina in vna Piramide formata da due Alberi, che da terra s'innalzauano alla sõmità di eſſa congiungendoſi inſieme. L'vno era di Palma, e l'altro di Oliuo con due Genietti à quelli appeſi, che ſcherzando con le foglie veniua ciaſcheduno à formarne vna Corona, e con quella à coronare il Medaglione del ritratto con vno ſuolazzo trapaſſante l'vna, e l'altra Corona col motto

ET BELLO, ET PACE.

per

per dinotare l'eminenza de i talenti del Cardinale nell'vno, e nell'altro ſtato, hauendo ſaputo trattare non meno vittorioſamente la guerra, che auantaggioſamente la Pace; con la diſtintione però eſpreſſa ne i motti de' i due ſuolazzi, che ſi rauiluppauano attorno à i tronchi degli arbori, leggendoſi in quello della Palma alludente alla guerra,

VNVM EX NECESSITATE PROSECVTVS.

e nell'altro dell'oliuo ſimbolo della Pace

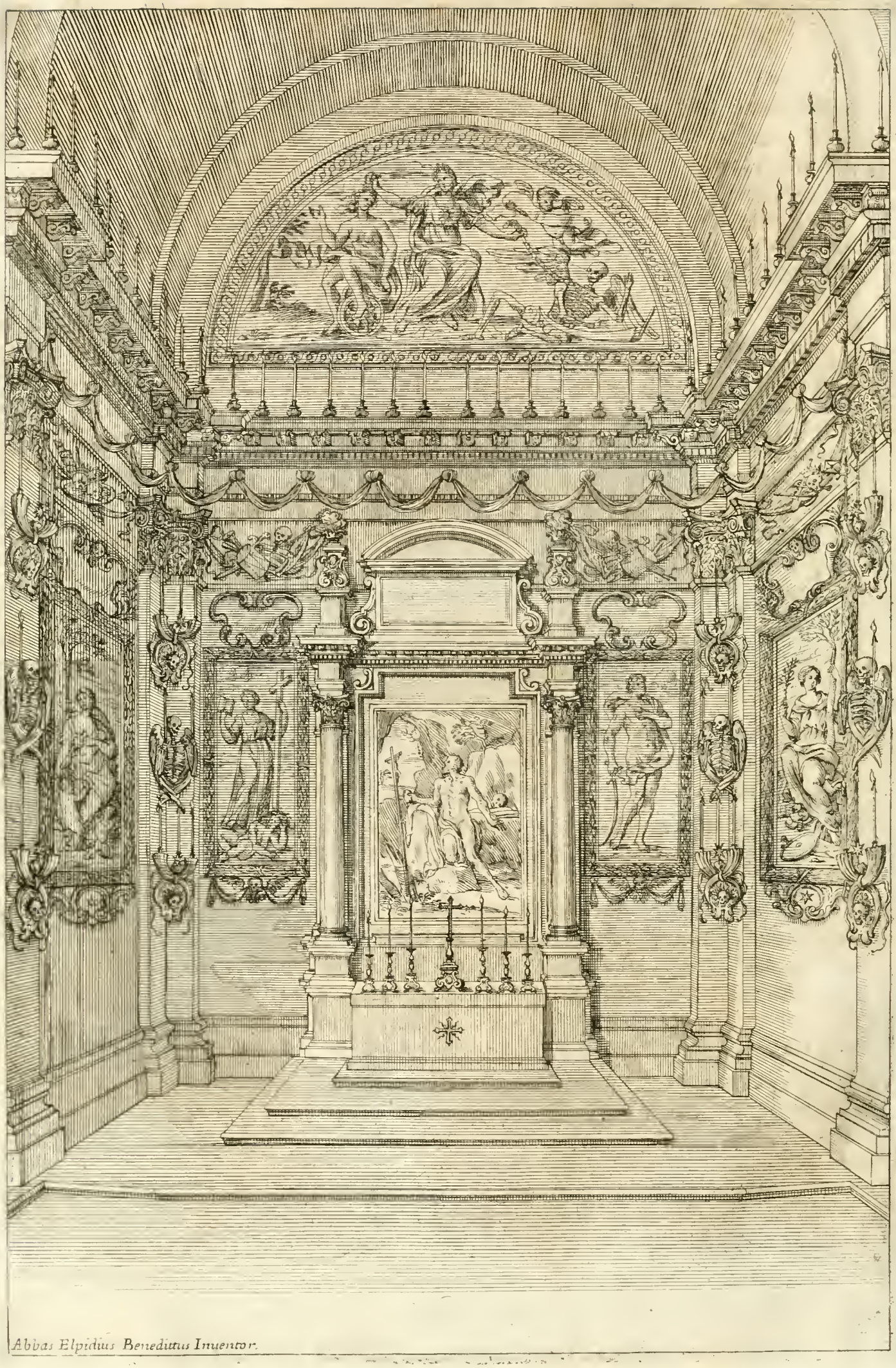
ALIAM EX VOLVNTATE COMPLEXVS.

Per ſincerare la rettitudine della ſua mente aſſai ben'nota alle perſone che ſeppero conoſcere, e vollero conſiderare nel Cardinale forzoſa la continuatione di quella guerra, che al ſuo ingreſſo nel Miniſtero haueua trouata tanto auanzata, & ripiena d'intricatiſſimi lacci, che ne minacciauano vna lunghiſsima durata; oue che quando piacque a Dio di dargli vno ſpiraglio di riuſcibile pacificatione, non mancò d'inaffiare co'i ſuoi ſudori l'aperture, che ſe gli preſentarono per partorire alla luce quella Pace ch'egli haueua ſempre couata nel cuore, come metà delle ſue glorioſe fatiche.

Sù li quatro angoli della baſe quadrata ſi ergeuano in piedi quatro grandi ſtatue inargentate, che ſoſteneuano 4. grandi torcioni acceſi, e rapreſentauano le due dalla parte della palma

La Fortezza, e la Prouidenza per ſignificare quanto il Cardinale ſi foſse moſtrato non meno intrepido, e forte negli emergenti più pericoloſi, che prouido, & accurato nel ſaper marauiglioſamente penſare, preuedere, e prouedere à caſi inopinati, in modo che alcun ſucceſſo non gli arriuò mai ne improuiſo, ne impenſato, e per lo quale non haueſſe di già pronto il rimedio.

Dalla parte dell'Oliuo la Religione, e la Giuſtitia cauſe impulſiue della ſua applicatione alla Pace, e che con l'accompagnamento di tante altre virtù che armarono ſempre i lati à quel grand'Huomo, produſsero per ſuo mezzo effetti tanto auantaggioſi, & vtili non meno alla Chriſtianità, che alla Francia



Abbas Elpidius Benedictus Inuentor.

Dell'Altare Maggiore.

Per non defraudare la memoria delle tante virtuose attioni del Cardinale si è cercato d'andarne simboleggiando alcuna ne i vani c'ha permesso la picciolezza della Chiesa. Così nel Sordino grande sopra l'Altare Maggiore si espresse la figura della virtù in genere, che assisa in vn Carro trionfale con la destra teneua per i capelli la fortuna posata sù la sua volubil ruota, e ciò in segno del dominio assoluto ch'egli in tutti i rincontri mostrò sopra di essa, mediante il suo prudentissimo gouerno, & ammirabile superiorità, & alli prosperi, & agli auuersi auuenimenti. Con la sinistra reggeua incatenata la Morte che come vinta dalla di lui mirabile intrepidezza piegaua la ceruice, & haueua gettato per terra il formidabile instrumento della sua falce quasi che hauesse perduto il taglio nel troncar la vita d'vn huomo, che non solo ella preuedeua nelle sue attioni immortale, mà che negli vltimi suoi assalti haueua così trionfato della di lei inuincibile potenza con la franchissima maniera di morire, tuttociò espresso col motto.

VIRTVTE VICIT,

Nelle parti laterali dell'Altare Maggiore faceuano mostra di due principalissime virtù del Cardinale i quadri rapresentanti la fede Cattholica, & il Perdono.

Non tremò mai maggiormente l'Eresia, che allo spauento del religioso, e christano zelo del Cardinale Mazarini. Preuedeua questa col beneficio della pace vn gran crollo alla sua falsa credenza, e non ne sarebbe andata ingannata, se la di lui intempestiua morte non hauesse troncate le fila già ordite contro i Settarij de' falsi dogmi, e dell'Inimico commune della Christianità. Onde parue non mal'addattato il seguente Motto, che nel Cartellone di questa figura si pose

IN HOS TANTVM INIMICOS

Potrei in proua di questi Christiani sentimenti del Cardinale addurre innumerabili rincontri ne'quali fec'egli marauigliosamente apparire quãto gli fosse à cuore il decoro, e l'aumento della vera Religione, il rispetto, l'vbbidienza, e sommessione alla Santa Sede Romana. Potrebbono così ridirlo l'Inghilterra, la Suetia, la Danimarca, e molti altri Paesi, ne' quali per castigo di Dio languisce la nostra vera Fede, e ne' quali per opera del Cardinale godono oggi i Cattolici effetti tanto auantaggiosi, e piaccia à Dio, che non habbiano sempre più à compiangere la perdita di vn sì po-

tente

tente, e Zelante difensore della Religione.

Della sua generosa facilità al perdono parlano tanti viui essempij delle sue magnanime beneficenze verso i suoi Inimici, che è superfluo il prendere ad essaggerarla.

Stimò ogn'vno relegato nel suo Ministero il castigo, non vedendosi praticato se non il perdono, col quale la grandezza, e nobiltà dell'animo suo gli faceuano compromettersi tanto più facili l'emende, e le gratitudini; mà perche gli huomini sono più procliui al peccare, che al correggersi, così egli si trouò souente, come Cesare, ingannato nell'esercitio di questa sua Regia virtù, che diede anche campo alla malignità de' Critici di condannare questa sua troppo clemente politica: in espressione della qual virtù si leggeua nel Cartellone il Motto

POTENS NON VINDEX

Nelle altre due parti à i fianchi dell'Altare assisteuano due altre pellegrine virtù del Cardinale, la Carità, e la Clemenza, col Motto

alla prima. IN OMNES

alla seconda. ERGA OMNES

esercitate da lui con altrettanta modestia con quanta generosità. E ben potrà il mõdo ammirarne gli effetti nelle fabriche sontuose fatte, e che nel suo Testamento lascia da farsi, & à luochi pij, e nel famoso Collegio destinato in Parigi per lo mantenimento di 60. Alunni delle Prouincie acquistate, e riunite alla Corona, e de i natiui di Roma e d'Italia.

Abbas Elpidius Benedictus Inuentor.

De i fianchi della Chiesa.

Erano riccamente adornate le parti laterali composte di sei Cappelle; poi che oltre l'essere ricoperte tutte à bruno come erano ancora non solo le volte delle dette Cappelle, mà anche la principale della Chiesa, vi si vedeuano diuerse imprese, e trofei di Morte di chiaro scuro con oro, che in varij scompartimenti formauano con vna brillante simetria vn vaghissimo apparato.

Alcuni sottilissimi Veli riccorreuano con bell'intreccio intorno al cornicione di mezzo; & altri simili pendendo con varie ritorte, rosoni, e cascate in mezzo delle Cappelle racchiudeuano in forma sferica vna gran Corona, ciascheduna di significato corrispondente à diuerse lodeuoli operationi del Cardinale.

Vedeuasi in primo luoco la Reale, col Motto

REGALI FIRMATO SCEPTRO

per dimostrare la Regia autorità da lui non solo sostenuta nelle maggiori turbolenze della Francia nella bassa Minorità d'vn Rè pupillo, mà anche fattala marauigliosamente comparire vigorosa, e vittoriosa con innumerabili felici Successi, che per la di lui prudente, & accorta direttione accompagnarono con istupore di tutto il Mondo i primi anni della Reggenza.

La seconda era di Alloro con due Trombe, col Motto

ET TOGÆ, ET ARMIS

Douuta al merito del Cardinale, e come à Letterato, e Mecenate de' Virtuosi, e come à supremo Direttore d'eserciti, essendo egualmente comparsa la sua virtù nell'vno, e nell'altro con tante proue del suo sapere, e coraggio, quanti glorioси euenti furono meri parti delle sue saggie direttioni.

La terza dell'Oliuo col Caduceo, e col Motto

PACIFICO

Alludendosi alle due principali Paci da lui stabilite di Casale, e di S. Gio. de Luz di sì alte consequenze, & à tante altre, che andaua meditando, e sollecitando per rinouare al nostro secolo la felicità di quello di Ottauiano, onde con qualche altro Anno di Vita hauerebbe potuto fare sperare con le sue cure, mediationi, & applicatione di sentirsi dire

TOTO ORBE IN PACE COMPOSITO

La quarta era l'aurata piena di gioie, col Motto

MVLTIPLICI MERITO

Simbolo della perfettione del ſuo ingegno aureo, e genio benigniſſimo, e delle tante virtù ſingolari, che come gioie pretioſe ornarono inſeparabilmente l'animo del Cardinale, nelle cui operationi Fiſiche, e Morali apparue la virtù d'vna particolare aſſiſtenza del Cielo, alla quale moſtrò ben'egli di corriſpondere col prefiggere ſempre à tutte le ſue attioni per vnico, e principal oggetto il buono, e l'honeſto con vna ammirabiliſſima ſuperiorità à tutte le humane paſſioni, onde fù, ch'egli ne ſortiſſe poſcia in quaſi tutti i rincontri così felici, e fortunati euenti.

La quinta di Gramigna oſſidionale, col Motto

LIBERATORI

Ben da lui più volte meritata nell'hauere in tante parti, e sì glorioſamente liberate diuerſe Piazze dagli aſſedij, e tanti Eſerciti dalla loro diſtruttione.

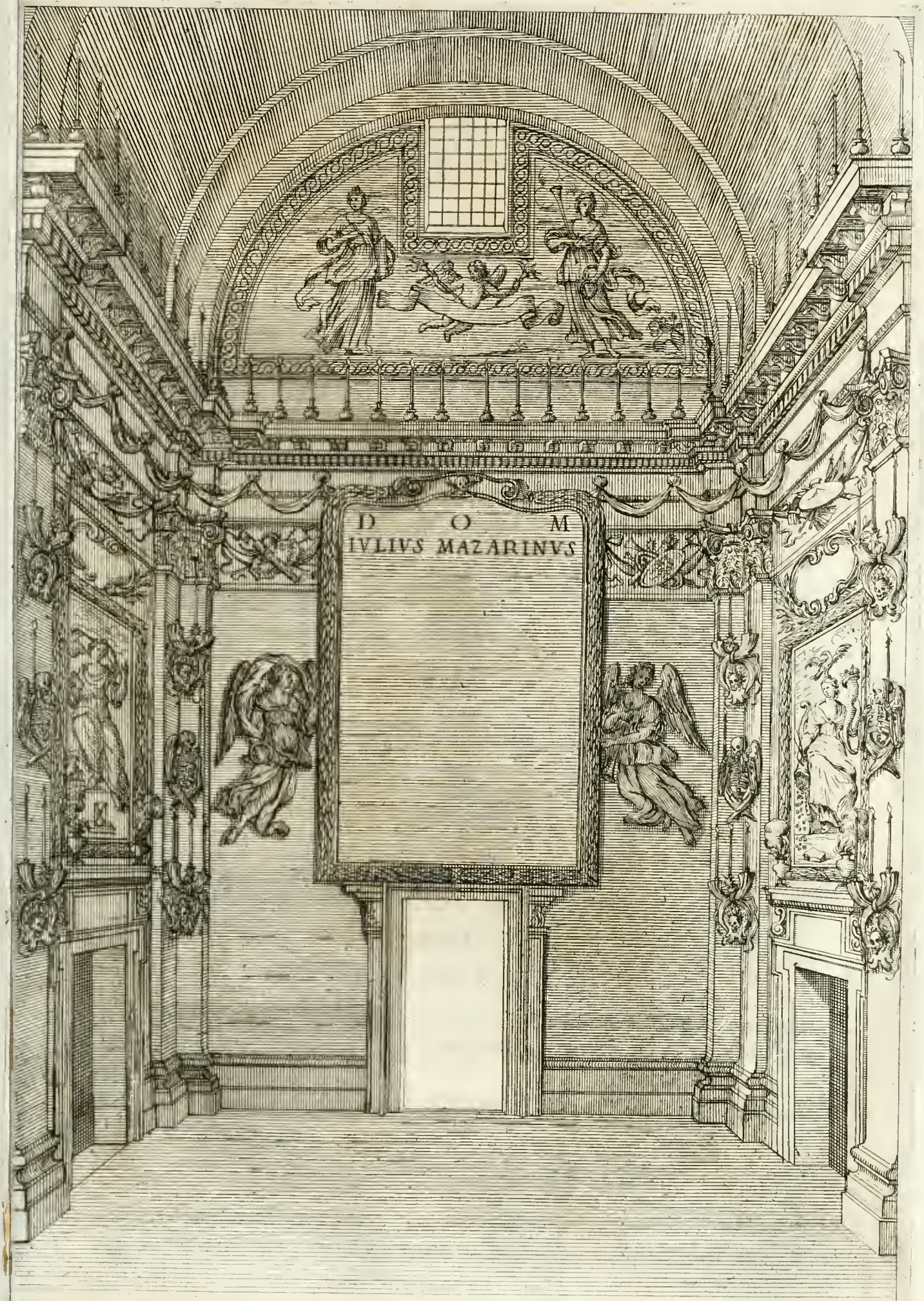
La ſeſta era la Nauale, col Motto

PER ÆQVORA QVOQVE

in ſegno delle glorioſe impreſe di Mare felicemente ſeguite per la ſua prudentiſſima direttione, e delle maggiori che andaua meditãdo nell'animo ſuo per vnà formidabile Armata che con le forze della Francia, vnione della Spagna, e d'altri Potentati ſperaua ben toſto far ſolcare i mari in difeſa della Chriſtianità, & in ſicurezza della nauigatione oggi così pericoloſa per l'innondatione di tanti Corſari.

Per non impacciare la Machina funerale col ordinario numeroſo ornamento de' lumi (prouiſtane ſufficientemente con diuerſe Vrne) vedeuaſi abbondantemente illuminata tutta la Chieſa, ne i pilaſtri, da quali pendeuano tre ordini di candelieri inargentati in forma di morte, & in gruppi delle faſce conſolari, che in tutti ſoſteneuano più di cento candelotti di cera, & al contrapoſto del fondo nero faceuano vna vaghiſſima viſta, maſſime con la corriſpondenza di 300. altri candelieri collocati nel cornicione di ſopra.

Della



Abbas Elpidius Benedictus Inuentor.

Della facciata di dentro ſopra la Porta.

Occupaua la maggior parte di queſta Facciata vn gran Cartellone ſoſtenuto dalla Immortalità, e dalla Gloria, negli anguſti termini del quale procurai di rachiudere à gran caratteri ſenza adulatione, e ſenza ſchiribizzi d'ingegno nel ſeguente Elogio Sepulcrale l'ampio Oceano della vita del Cardinale,

D. O. M.
IVLIVS MAZARINVS ROMANVS
VIRTVTE, AC PVRPVRA ILLVSTRIS,
VRBEM, ET ORBEM ILLVSTRATVRVS
VITAE PRIMORDIA SVPRA AETATEM ILLVSTRAVIT.
IN IVVENTA
MILITIAE ADSCRIPTVS IMMORTALITATI NOMEN ADSCRIPSIT,
ADHVC PVBER PATER PACIS SVB CASALE.
E CASTRIS
AB VRBANO VIII. AD PVBLICAS CVRAS VOCATVS,
IN OMNIBVS PRODIGIOSO INGENIO CLARVS, ET CARVS OMNIBVS.
INDE
CRISTIANISSIMO REGE COMMENDANTE,
APOSTOLICO AGGREGATVS COLLEGIO.
ARMANDI
CARDINALIS RICHELII AMOREM AB AESTIMATONE ADEPTVS,
DIGNIOR MERVIT IVDICARI SVCCESSOR.
LVDOVICI XIII.
PROPENSIONE, ET ELECTIONE
GALLICI IMPERII DESIGNATVS MODERATOR,
REGNATVRI INFANTIS E SACRIS VNDIS SVSCEPTOR
REGIAEQVE SOBOLIS REGIAE TVTRICIS IMPERIO CONSILIARIVS.
QVO IN MVNERE DICENDVM NVNQVAM SATIS.
GALLIA, EO DIRECTORE, NVNQVAM MAIOR, AVT FELICIOR.
LVDOVICI XIV.
EXIMIA DILECTIONE, AC EXISTIMATIONE
EXIMIIS ORNATVS HONORIBVS.
TANDEM CHRISTIANAE REIPVBLICAE PACE DONATA,
REGIOQVE FIRMATA CONIVGIO,
AD SVMMVM GLORIAE CVLMEN EVECTVS,
PRIMARIIS EVROPAE PRINCIPIBVS AFFINITATE CONIVNCTVS,
IN PROSPERIS, IN ADVERSIS, ET IN MORTE
TRIVMPHANS,
OMNIA SVA PRAECONIA IN HOC VNO CONCLVSIT,
ET IN EO SOLVM GAVISVS,
DEO INSERVISSE, AC REGI,
OBDORMIVIT IN DOMINO ANNO SALVTIS MDCLXI. AETATIS SVAE LVIII.
MENSE VII. DIE XII.

Nel Sordino di ſopra compariuano due gran figure rapreſentanti le Muſe, Clio, e Caliope, col Motto in vno ſuolazzo ſoſtenuto da vn Genietto

VTRIVSQVE PABVLVM

per figurare il copioſo alimento, che le attioni del Cardinale daranno all'Epico, & all'Hiſtoria à gloria del noſtro Secolo, & à benefitio, & ammiratione della Poſterità.

Ne i fianchi di queſta parte ſi moſtrauano l'Eloquenza, e la Liberalità, la prima col Motto

NON MINVS SERMONE

ci ſignificaua la Forza della perſuaſiua del Cardinale, con la quale incantaua, per così dire, chi l'aſcoltaua: reſtando, e confeſſandoſi ogn'vno

vinto

vinto dalla potentiſſima Facondia del ſuo diſcorſo ammirato per ciò come vn nuouo Ercole Gallico, la ſeconda, col Motto

ET GENIO, ET MERITO

dinotaua la Liberale diſtributione delle Sue gratie non ſolo à Chi egli lo credeua meriteuole, mà anche à chi incõtraua il ſuo genio, il quale come era per lo più portato à coſe altiſſime potè tal volta laſciare qualche deſiderio della ſua munificenza in alcune priuate: Onde le maggiori lodi in queſta parte ſe gli deuono per gli atti magnanimi, e da Monarca, quali per l'appunto appaiono l'vltime Sue diſpoſitioni Teſtamentarie.

CON tale apparato la mattina delli 28. Aprile ſi cantò vna Meſſa ſolenne da Monſignor Gauotti Veſcouo di Ventimiglia, con li Offitiali di Palazzo, & vna numeroſa & eccellente Muſica arricchita di flebili ſinfonie di Viole, e d'altri inſtrumenti.

Vi aſſiſterono i Signori Cardinali de i partiti Franceſe, e Spagnuolo, che furono Antonio Barberino, Colonna, Grimaldi, Sforza, & Aſtalli Preti, (a' quali per ſuo particolar affetto verſo il morto Cardinale volle aggiungerſi il Sig. Card. Albici) & all'incontro Orſino, Eſte, e Mancini Diaconi, con buon numero di Prelati.

Si compiacquero ancora li Signori D. Louis Ponze de Leon Imbaſciatore di Spagna, Nicolò Sagredi Imbaſciatore di Venetia, Marcheſe del Borgo Imbaſciatore di Sauoia, e D. Maffeo Barberini Prencipe di Peleſtrina interuenire alla funtione nè i Coretti della Chieſa. Fù infinito il concorſo della Nobiltà, e del Popolo, à ſodisfattione de' quali conuenne laſſare per otto giorni continoui eſpoſto l'apparato; e per compire perfettamente i Suffraggi ſi andò nel medemo tempo diſtribuendo Pane, & altre carità a' poueri.

Gradiſci ò Lettore queſto ſuccinto ragguaglio, che ſe bene è pouero di ornamenti retorici, è però ricco di materia degna di Lodi vniuerſali; e ne i Succeſſi così grandi del Cardinale Mazarini rauuiſa la forza d'vna Virtù fortunata, e rifletti alla fragilità delle mondane grandezze, che qual luminoſa fiamma al ſoffiar d'vn vento immantinente s'eſtinguono. Compatiſci la mia debolezza e nell'inuentione, e nella deſcrittione, appagãdoti ſolamente della coſtanza de i miei riuerenti oſſequij verſo la memoria d'vn Padrone, c'hà voluto ſin negli vltimi periodi della ſua vita vſar meco gli atti della ſua gran benignità, in laſciar regiſtrato nel ſuo teſtamento cõ dichiaratione aſſai ſingolare l'intiero ſuo gradimẽto della mia antica, e fedel ſeruitù; & alla mia perſona il titolo di non inutile ſeruitore della Corona, eſſendoſi di più compiaciuto di prender da ciò motiuo di ſupplicare Sua Maeſtà à degnarſi di continuarmi le ſue gratie, e Real patrocinio.

IL FINE.

IVLII MAZARINI
EMINENTISSIMI
CARDINALIS.
ELOGIVM
FVNEBRE.

ROMÆ,
Ex Typographia Reuerendæ Cameræ Apoſtolicæ.
MDCLXI.

Superiorum permiſſu.

IVLII MAZARINI

EMINENTISSIMI

CARDINALIS.

ELOGIVM

IVNEBRE.

ROMÆ,

Ex Typographia Reuerendæ Cameræ Apostolicæ.
M DC LXI.

EMINENTISSIMO PRINCIPI ANTONIO BARBERINO

FR. LEO CARMELITA RHEDONENSIS

Veram æternitatem.

HABES, EMINENTISSIME PRINCEPS, in hocce Elogio Funebri, ſeruitutis erga te meę non vulgare monumentum. Plura enim profecto, ſtatim dum præcepiſti, occurrerunt; quæ me à ſuſcipiendo onere admodum lubrico & ancipiti, non iniuſtè deterrebant. Verùm nec inobediens, te præſertim iubente, eſſe debui: nec potui, ex meamet indole non eſſe fidelis. Sueta nimirum tibi magnanimitate defuncto Eminentiſſimo Cardinali Mazarino nouam per Iuſta hæc publica vitam repaſtinaturus, me interea optaſti Oratorem; vt & qui laudatur & qui laudat, tui prorſus eſſe, etiam vltra funus, perſeuerent. Parui ergo laudum ab arte & fuco nullatenus egens, quas ſuggerit abundè ipſa per ſe ferax materia. Neque verò mihi parum admodum procliui in adulationes, ex Sacro præſertim Suggeſtu, præcauendum valde fuit. Dixi nimi-

EPISTOLA NVNCVPATORIA.

rum in Exequijs, conſignoque modò Poſteritati, quæ fermè nemo ignorat : quorumque tota Europa & theatrum, & teſtis. Ceterum queſtu perinde & gratiâ procul, iſtud etiam modicæ gratitudinis argumentum non duxi inuidendum.

HANC demum, ANTONI PEROPTIME, anfractus inter & ſcopulos ſummam deputaui felicitatis meæ. Si id habet obedientia inauſpicatum, quod eſt cæca; fauſto quoque fruitur priuilegio quod rea nunquam legitimè accuſatur, nedum condemnatur. Conductus igitur veſtro ſolùm iuſſu, meoque mero affectu, parentaui defuncto Cardinali, Regis mei Miniſtro, reuera vndequaquè Eminentiſſimo. Tibique auguſtioribus etiam titulis inclyto, iſtud obſequij erga te mei per omnia deuotiſſimi vadimonium publicis velut tabulis ſcribo; nuſquam vnquam, ſi pergis non dedignari, vel in ipſa libitina deferendum. IN VRBE KALEND. MAII. MDCLXI.

ELOGIVM FVNEBRE.

DEI voluntate missus sum, qui fecit me quasi Patrem: & Dominum vniuersæ Domus, ac Principem in omni Terra. Genes. 45.

HOMINVM vitam, PRINCIPES EMINENTISSIMI, ORNATISSIMI AVDITORES, bullam esse euanidam hodiè nimis, heu! nos docet *exemplum* luculentum simul & lugubre MAZARINI. Quidquid ostentant Regales Aulæ vel in diuitijs opulentum, vel in dignitatibus sublime, vel in amicitijs rarum, & eximium; non esse nisi [vmbram seculi, vanitatemque vanissimam] ostendit mors primi in Galliarum Regno Administri; cui parem optare faciliùs semper erit, quàm inuenire. Mors, proh dolor! illius ætati præcox, Galliæ atrox: Europæ acerba, intempestiua Christianitati. Ipsam, ipsam quoque purpuram, primosque post primum sacros apices mox dilabi in cineres, abire protinus in nihil; admonet vos, o Mortales, fatum præsens in hacce pompa funebri, Cardinalis per omnes sanè titulos Eminentissimi: Ita nimirum *voluitur Orbis.*

PRÆLVDIVM

Omnia vanitas. 3. Esdr. 2. Eccles. 1.

Constat, æterna positumque lege est,
Vt constet genitum nihil.

Boet. lib. 2. Cons. sol. Met. 3.

Diceres vtiquè Supremum Numen perenni rota miscere ima summis, & quasi pila [ludere in isto Orbe sublunari.] Breues nempe & mutabiles vices rerum sunt, & fortuna nunquam simpliciter indulget.

Prouerb. 8.

Curs. l. 4.

QVID enimuerò post tot tantaque ad splendorem, immò ad stuporem sperandum magis, quàm vt seculi vota sunt, vita felix, partisque bonis largiter fruitura? Ex eo tamen summæ prosperitatis fastigio, in tumulum recidit Iulius Mazarinus: viuere desinit rerum qui tenebat habenas, viam ingreditur carnis vniuersæ Eminentissimus Cardinalis. Vsqueadeo [cogitationes Mortalium timidæ, & incertæ prouidentiæ nostræ; tua autem, Pater, *prouidentia* Homines, Nationes, Regnaque ad nutum gubernat,]

Prouidentia cuncta versans.

Sap. 9.

Sic illa ludit, sic suas probat vires:
Magnumque sui monstrat ostentum, si quis
Visatur vna stratus, ac felix hora.

Boet. lib. 2. Metr. 2.

EMIN.CARD. Ah! quàm nimiùm *præſaga* mens mihi fuit, extremæ felicitati nihil vicinum magis, quàm ruinam, cladeſque vltimas. Scis Lutetia, Orbis compendium. Scis & tu Roma, alma Vrbs, Sedeſque Sanctitatis, quàm ſæpè ab anno, & ampliùs, ingeminatum à me eſt illud ex Sacris Diptycis Oraculum; cùm conſummauerit homo, tunc incipiet: cumque ſe putat florentiſſimum, ruit lapſu grauiori. Ea nimirum Generis noſtri conditio, ea in hacce officina humanæ figulinæ rota verſatilis: ea, verbo dicam, ſors & indoles rerum planè vniuerſarum. *Quidquid ad ſummum peruenit, ad exitum properat.*

Summa felicitas cauenda.

Seneca.

Ecclefiz. Solem vide, ſuis perennibus gyris dum cuncta cum celo, & ſub celo circumagit. Statim atque motu lucido, albis velut quadrigis triumphans, celorum verticem conſcendit, properè declinat in occaſum. Pari itidem natiui ponderis momento, vix attigere fulgentiſſima meteora altiorem ætheris plagam, cùm illicò ad ſuas hic cunas reuoluuntur. Quare, & prudenter cauet medicinæ Princeps Hippocrates, quoties aliquis potitur exquiſita illa præſtantiſſimaque valetudine, quam athleticam & *Ἐξίλω* appellat; ſubitò confugiendum ad phlebotomiam, ſimiliaque artis Æſculapicæ præſidia; ne, inquit ſcientiſſimus Autor, ex eo quod natura eodem in ſtatu nequit permanere, abrupto impetu, caſuque repentino, vita proruat in interitum.

Libr. 1. Aphoriſm.

Retũ viſſitudo. O ſtupendas *rerum vices*! O Lubrica, caducaque honorum culmina! O mira contrariorum foedera! Vixque etiam illas dum videmus, & audimus, credendas repugnantium commiſſuras! Ad ſummam, omnibuſque retro ſeculis, fermè inauditam inter Homines felicitatem, Heroi cui parentamus, vnum profecto reſtabat, hic viuere felicem. Ecce tibi mors importuna tot triumphis inſultat, propemodum & illudit.

Vita vitrea, ſpeculum, ænigma. Dicam, AVDITORES, quod ſentio. Et veſtra cum venia, liberam, quæ Sacrum iſtud Pulpitum decet, veritatis Euangelicæ vocem emittam. Hominum vita, ſcribit pulchrè & acutè vt ſolet Auguſtinus, vitrea eſt, quò nempe ſplendidior, eò quoque fragilior. Sed enim hic ipſe ſplendor, Ipſaque ipſa fragilitas ſpeculum conflant noſtræ Mortalitatis non fallax, non mendax. In eaque porrò glacie, puluerem licet inter & tumuli ſordes, terſiſſima; nomen, & geſta Iulij Cardinalis Mazarini *Ænigma* compingunt oppoſitis, vt in pictura, luminibus & vmbris, noſtræ ætati, futuriſque admirabile iuxta & inexplicabile. Italus ſcilicet, & Gallus: ſtrenuus Miles, & Doctor Laureatus. Popularis Sacros extra Ordines, idemque Sacra Purpura inauguratus: Extraneus, & Inquilinus; ibidem Aduena, & Domeſticus; Cliens ſimulque, vt olim Chuſai Dauidis, Regum Amicus. Quid vltra expectatis? Per extremas

Conditio Mazarini varia.

2. Reg. 16.

tremas iniurias depreſſus, ac propè oppreſsus, ſicuti *è tenebris ſol illuſtrior*, euectus deinde in Gentium admirationem. Perque demum ſacra pacis, regijque Coniugij trophæa inclytus, præda tandem mortis euadit opima Mortalium hoc æuo famoſiſſimus. IVL. MAZAR.

EN vobis, polita per eloquentiæ artes Ingenia, ad laudes Eminentiſſimi Defuncti *ſeges* ampliſſima, fœcundiſſimaque. Eam ego vobis remitto, conſcientia propriæ tenuitatis: nec non materiæ reuerentia, vires, ſi quæ in me ſunt, longè ſuperantis. Dicitote nimirum vt ſciant, mirenturque Poſteri (nam imitari quis Præſumat?) toto Suadæ & Muſarum apparatu, magni per omnia Viri proſapiam, Genium, Indolem, Studia: Cumulatas luculentiùs animi dotes, oris & ingenij decora; fortunæ, famæ, virtutumque planè omnium opulentiam toto Orbe Europæquamdiu exploratam, tamdiu notiſſimam. Interea ego impoſitum mihi à Superiori autoritate, proprioque animi nuſquam ingrati officio, & affectu ſemper conſtanti, munus tentabo. Iuſtumque quod erectis, credo, animis expectatis, Elogium; *duobus verbis*, pro mearum virium tenuitate, abſoluam. Materiæ amplitudo.

IVLIVS MAZARINVS DEDIT SE TOTVM GALLIAE. GALLIA VICISSIM DEDIT SE, SVAQVE OMNIA CARDINALI EMINENTISSIMO PERINDE ET AMANTISSIMO. Ipſeque propterea [Defunctus loquens, Abelis inſtar,] præire mihi videtur in electam à me ex Ioſephinis formulã. Qua quidem res ab Eminentiſſimo Regni Moderatore in Gallia, ſub vno & altero Rege Chriſtianiſſimo, præclarè geſtas; vobis compendio, quantùm dederit DEVS ſcientiarum Dominus, pro virili parte repræſentabo. DEI *voluntate miſſus ſum, qui fecit me quaſi Patrem: & Dominum vniuerſæ Domus, ac Principem in omni terra*. Grandia, σὺν Θεῷ paucis explicabo. Attendite, ſi placet, & fauete. PARTITIO. *Hebr. 2.*

IBAT Iulius Mazarinus, AVDITORES, per paternam iam olim in Liguria, Siciliaque: maternamque in ipſa quoque Vmbria ex Gentes Bufalina, *nobilitatem*, ad decora honorum faſtigia. Per egregiam ſtatim indolem, quam fauſta naſcenti inuolucra præmonſtrarunt, dextro adoleſcentiam omine & numine auſpicabatur. Per domeſticam deinceps præſtantiſſimorum Columnarum clientelam, claraſque cum prenobilibus Mancinis, Martinoſſis, & Montijs affinitates; properabat ad fortunam, vt minimùm in Italia minimè vulgarẽ. Vrgebatur identidem ad ampliora, beneficijs optimi Mœcenatis; cui ſicut ſtemma Gentilitium, Apes ſunt mellitiſſimæ: ita proprius character ſemper fuit magnanimitas, fides, candor, munificentia; ne multis, quod nemo NARRATIO. Stirpis vtriuſque Nobilit. Indoles Columnarum clientela Mancinorum Martinoſs. Mõt. affinitas. *Antonij Barberini beneficia.*

EMIN. CARD. neſcit, conſtanter amare, ideoque & vehementiùs deamari. Per virtutum deniquè omnium paraturam ipſe magnanimus Iuuenis educebat ſe, & propellebat ad omnia magna. Experturus nimirum, nam & ego ipſe dicentem non ſemel audiui, quid in priuato Homine poſſit fortuna. Magis ſentiebat Chriſtianè, quid decernat ignota humanæ menti, ad varias eiuſmodi ſortes caliganti, Numinis prouidentia.

Indoles.

Studia Romæ

IAM *Romæ* in Collegio illo Societatis IESV florentiſsimo vltra ætatem, ſupraque omnes coætaneos longè conſpicuus, dum *ſtudijs* humanioribus alacriter incumbit, dum theſes publicè ſuſtinet de nupero tunc Comete Aſtrologicas: dumque in ſacro dramate primariam D. Ignatij Perſonam, toto plaudente theatro, repræſentat. Iam apud Hiſpanos in Lyceo Compluti notus, ac nominatus; dum Legum, Iuriſque tyrocinio Laureæ Doctorali præludit. Iam per *alternas*, vt ſeſe ſagaciſsimæ menti offerebant, vices Sagi & Togæ, Martis & Mineruæ, ex æquo inclareſcens. Iam deſignante, ac iubente felicis memoriæ Vrbano VIII. Nobilibus Sachettis additus & addictus, ſtadium ſibi ipſe aperiebat ad ſpes inſuetas. Iam annis dumtaxat tribus ante ætatis triceſimum, pro quo cautionem, opinor, poſtulabunt Nepotes venturi; politica negotiorum geſtione cum cunctis Italiæ, Galliæ, Hiſpaniæ, Germaniæ Principibus, celebris. Exindeque porro Officijs, Prælaturis, Legationibus, toti Europæ factus veluti prodigium; ibi prima locat immenſæ deinceps fortunæ & exiſtimationis fundamenta, vbi ceteri vel maximè ambitioſi, faſtigia vix auderent deſignare. Aſſertum deinde, & inſertum noſtra inter Lilia, vt Gentis *Gallicæ* felicitatem curaret; iuſto ſtupore ſuſpicit, etiamnum, Orbis vniuerſus.

Compluti.

Doctoratus

Negotiation.

Legationes

Galliæ tandem addictus.

ENIMVERO quotus quiſque eſt tam parum prudens rerum exiſtimator, qui rarum & inſolens iſtud adoptionis genus eximiæ Numinis in Mazarinum prouidentiæ, in Franco-Galliam beneuolentiæ non adſcribat? Gentis noſtræ candorem iuxta & magnanimitatem, illi vix dum benè notus, naturæ velut impetu, arcanoque inſtinctu, prædilexit, præceptauit Mazarinus. Adeò certè nihil magis vel in indole, vel in votis habuiſſe videtur; quàm per certiſſima prudentiæ, fortitudinis, fideliſſimique obſequij argumenta totum ſe Liliorum Imperio oppignerare, totum Galliæ rebus deinceps mancipare.

Pax ad Caſalim.

Teſtis geſtio illa *Caſalina;* quam in politicis ceu miraculum crederemus, niſi opus eſſet Mazarini. Quid enim, quæſo, anteacta ætas protulit tam inauditum, aut quid efferet ventura vſque-adeo demirandum? Caſalim, Vrbem Inſubrium natura & arte munitiſſimam propugnabat Gallus, Præſidij principe Toraſio, ſtrenuo perinde ac felici: Oppugnabant Caſtra Hiſpanica ſimul & Germanica, obſidio-

nis

nis ducibus, pacis & belli artibus claris. Aduolat in auxilium Gallo- IVL. MAZAR.
rum exercitus, erumpebat è vallo Hiſpanicus. Duæ Gentes non magis propria virtute, quàm veteri æmulatione, ferro & ſanguine ad vltimam internecionem magis etiam pro gloria, quàm pro Vrbe obſeſſa decertaturæ. Iam aperto in latiſſima planice Campo, à ſuis Ducibus eductus Galliarum Exercitus, pugnam ciebat. Iam vtrinque ſpirabant nihil niſi ferrum, ignem, cædes, ſtrages, neces. Stabant acies aduerſa fronte oppoſitæ. Equitum cunei, Peditumque phalanges, Gallis in planitie, Hiſpanis intra vallum ſuis ordinibus diſpoſitæ. Libratis iam & fulminantibus tormentis bellicis, ſplendentibus armis: animiſque pari vtrinque cura, & ardore ad victoriam erectis. Velites tentabant pugnam; tum cum adhuc, vt prædixi, Iuuenis admodum Mazarinus, ne tot Chriſtianorum ſanguine cladi Italiæ litaretur, mira induſtria, felicitate incredibili, hinc inde inter globorum grandines, morteſque vndiquè ingruentes, ad ambos Exercitus, qui erant in procinctu, diſcurrens; agit, ſollicitat, vrget: Ducumque animos, alternatim curſitans eò deducit, vt prælio abſtinendum conſentiant mitigati omnes. Tandemque pilei motu, ceu vocaret ad libertatem, per turmas & agmina *pacem* clamat, pacem vtrinque conclamant vniuerſi. *Pſ.174.* Moxque [fulguribus verſis in pluuiam] poſitis Gentium ex æquo ferocioribus animis, armis depoſitis: coeunt, ſimul miſcentur Caſtra, hoſtes mox ante infenſiſſimi dextras iungunt, oſculis ſeſe viciſſim amplexantur: plaudunt, lætantur, ouant, conuiuantur. Et quod prodigij faciem habet, reportata ſine ſanguine hinc & inde victoria; neutri victi, vtrique victores triumphant. Inde noſtris porro cis Alpes Fœderatis, pax tranquilla & tuta.

Sponſalia illa profecto erant, AVDITORES, & pignora noſtrum erga Imperium affectus in Mazarino ſingularis. Quò certè minùs mirum videri debet ſi, ab eo ſignanter tempore, optimo hominum Trutinatori Cardinali Duci Richelio eximiè approbatur. Si Ludouico Iuſto Regum Chriſtianiſſimo, inuictiſſimoque vltra modum prædiligitur. Sique dum viuunt ambo, impetrata illi ab Vrbano VIII. Sacra *Purpura*: dum paulo poſt abeunt ambo pariter è viuis, Mazarinum ſublegerunt, ille in Miniſterio ſucceſſorem: iſte primarium in Regno Miniſtrum, Viduæ Reginæ Oraculum, geminæ Prolis Regiæ Educatorem ac Moderatorem. Euocatur in Gallian.

ET verò, AVDITORES, noſtrum πορφυρογέννητον Celi munus, Orbis delicias, ſpem & pignus Imperij, è Sacro Fonte ſuſcepiſſe tam rarum, quàm nouum: vixque vlli, quod ſciant Annales, ea ſorte retro conceſſum. Nempe quod noſter Ludouicus Theodoſius vicennali Delphini Patrinus.

EMIN. CARD. partu, (vt in grandioribus ſolet Natura) elaboratus eſt, debetur Celo. Quod in ſpem Regni natus, Borbonio Patri Chriſtianiſſimo, Matri Catholicæ Auſtriacæ. Quod in Europæ Victoriam, & Orbis Pacem; ſtatiuæ apud nos, ſed Mazarino deincepſ metatore, felicitati.

O tuas, Heroum fortunatiſſime, felices manus; quæ Franciæ Regem in Sacro Lauacro quaſi pepererunt: Eccleſiæ Primogenitũ ex illa per Baptiſmum matre adoptionis, quodam modo enixæ ſunt! Sanè Chriſtianos fieri, non naſci, meditatè olim dictum abs Hieronymo; addo vtiquè, & Reges. Noſtris etenim adnata videtur, potiùs quàm innata: nec tam genituræ, quàm paternæ mortis beneficio quæſita Regni Maieſtas. Scilicet gloria Liberis poſthuma eſt, quippe qui non aliter quàm Parentum funere Imperio inaugurantur. Chriſtiani quoque, puto quia & Reges, Patris perinde, & Imperatoris ſui CHRISTI obitu, [per Baptiſmum illuminantur, regeneranturque in Regale Sacerdotium.]

Rom. 6. Coloſſ. 2. Heb. 6. 1. Pet. 2.

Quod itaque geminatis Elogijs in noſtro Adeo-dato præcipuum eminet, hoc palmare cedit Iulio Cardinali. Rex Galliæ deſtinatus, mox & Celo editus; vtroque grandi titulo ſe Eminentiſſimo Sponſori ſuo & Suſceptori, Propatri & Eruditori æternùm vendicabit; Quod, inquam, Ludouicus XIV. regnat, debet quidem nobiliſſimæ Proſapiæ. Quod autem regnat feliciter, tanti debet Adminiſtri vigilijs & curis. Neque priùs cœpit ſeu viuere, ſeu regnare noſter Princeps; quàm ſe ſenſit ætatis ſuæ, ſuique Status Moderatori pluſquam Gordio nexu deuinctiſſimum. Regias illius cunas lauro, & palmis inumbrauit Regni Curator Mazarinus. Per huius artes ac labores adoleuit Eccleſiæ Primogenitus, victorias inter & triumphos. Nondum ætate maior, iam per ſui Cardinalis prudentiam ac felicitatem Maximus. Adhuc Infans in ipſaque prætexta, iam Poliocretes: vereque Hercules, *monſtra ſuperauit priuſquam noſſe poſſet.*

Exordia felicia.

Senec. in Hercul.

SCILICET integræ, ac plenariæ felicitati *præluſerunt*, Iulio Conſultore, Duce Cardinali Mazarino; continuata nobis Celi, Terræque auſpicia. Sed quæ illa Deus bone! quot, & quanta! Rupis-Regiæ, Theonis-Villæ, Grauelingæ; mox totius Inferioris Germaniæ, ad vſque Rheni vlteriora; demum in Belgio, in Catalaunia: ipſa in Italia, marique Tyrrheno prælia, victoriæ, expeditiones, obſidiones, expugnationes, aut deditiones vix credendæ.

Primæ Victoriæ.

Superacceſſit pax cum noſtratibus Germanica, qua Galliæ Imperium & auctum, & magnificè decoratum. Immo & iſta ipſa ceterarum domitrix Gallia, proprijs factionibus lacera; per noſtrum Heroem

roem ſibi, ſuoque Regi feliciſſimè reddita eſt. Tandemque ſtupente toto Orbe, vixque etiam dum videt & gaudet, ſatis credulo; *Pax* illa Generalis Chriſtiano-Catholica, auſpicate Nuptiarum fœdere, ſancita fuit. Et planè, quod mirabilius, vno pro Gallis Caduceatore & feciali Mazarino: ſolo illo, illo Cardinali Proxeneta ſimul & Paranympho. Vt non legitimè de Defuncto, quem miramur & lugemus, vſurpem impræſentiarum, quod olim de Magno Theodoſio Gallus Orator; *anguſtè fortunam tuam expendit, quiſquis id de te tantùm quod fieri poteſt, credit.*

IVL. MAZAR.

Pax Generalis, & nuptiæ Regis.

Latin. Pacat. Drepan. in Panyg.

Vicit nempe ſpes omnium, fermè & vota, Eminentiſſimus Regni Adminiſter. Eaque generoſitate, bello: induſtria, paci: felicitate, vtrique operam nauauit; vt ſuam fortunam vix ferat Gallia, Europa miretur attonita: dubitaturaque ſit Poſteritas plus-ne debeamus ſapientiſſimo, feliciſſimoque Cardinali, vel quia bellum victorijs, vel quia victorias pace ſtuduit coronare. Ita ſimul ac ſemel Iulium Sidus & Marti, & Concordiæ, & Hymenæo fortunatiſſimè illuxit.

HAEC nimirum tot ac tanta, vt videtis, non pluſquam *delibo*. Propterea quod & temporis anguſtiæ, Geographorum ritu, immenſa breuioribus punctitijs claudere me cogunt. Et fruſtra de cetero aduocarentur in ſubſidium, Eloquentiæ pigmenta; vbi non meas modò, ſed & cuiuſuis perfectiſſimi Oratoris vires ſuperat materia ingens, grandique Hiſtoriæ aliquando ſuffectura.

Reticentia.

Satis igitur modò fuerit in præſenti Exequiarum pompa, propoſitum initio Conſilium perurgere. Mutua, iniquam, Galliæ ac Mazarini velut *ſponſalia* identidem concelebrare. Totum ſe ille dedidit lilijs Galliæ candidiſsimis. Totam ſe illi Regia Chriſtianiſsima, nobili hoſtimento reſignauit. Sic per viginti & ampliùs annos quidquid floret Gallia, ſecundùm Numen [à quo ex omnibus terræ floribus eligitur lilium vnum] debet præſertim Mazarino. Sed quàm viciſsim ipſe, ipſe ſe debebat; tam ipſe ſe conſecrauit DEO, Eccleſiæ, Regibus, Reginis, Galliæ demum, paucis vt abſoluam, vniuerſæ. Sic admirabili fœnoris commercio mutuorum tot beneficiorum vſuræ hinc & hinc repoſcuntur, quaſique certatim refunduntur.

Mutua Galliæ & Mazarini offi. cia.

4. Eſdr. c. 5.

Quare iterum ad te conuerſus, Italiæ decus, Romæ ſplendor, Galliæ honos, Europæ totius ornamentum, ſemel repetam, dicamque iterum; quod in te, Iulij Mazarine, ſummum eminet, Galliæ debes: quidquid viciſſim modò Gallia reflorcſcit, præcipuè debet tibi. Recepit à te, quæcumque propemodum habet hoc æuo inclyta. Interim nequaquam ingrata, quando ſibi per te reddita, tibi prolixiùs impendit vniuerſa. Ne tu verò faceres verſuram, totum te illi, & in ſoli-

dum

EMIN. CARD. dum, ad vſque vltimum vitæ ſpiritum reperidiſti. Et planè ceteris in Regno natis mactare ſe publicæ rei, iuſtum & pium: Extraneis, beneuolum; vni tibi à Iuſtitia ſimul & charitate, religioſiſſimè incumbebat. Innata vero, AVDITORES, Mazarino generoſitas, exoluit cumulatiùs æs iſtud regium; dum ſcilicet magnanimus perire non dubitauit modò ſalua eſſet Reſpublica, Regiaque autoritas.

Ea propter (nam & *iuuat meminiſſe laborum*) ſemel atque iterum extorrem ipſe ſe fecit, voluntario, eoque olim inter Athenienſes glorioſo per *Oſtraciſmi* teſſulas, exilio; vt ſe ipſa frueretur Gallia, ſuo Rege Lutetia: Rex ſua Vrbe, ſuo Regno. Adeò ſe propemodum debent ambo, Rex & Regnum, huius vnius aut impendijs, aut diſpendijs. Quippe-qui, Ionæ inſtar, ſponte ſe obtulit naufragio; exploraturus an hoc effuſo in mare oleo, ceſſaret tempeſtas. *Ion.1.*

Quàm verò ſpecioſum, immo Romanum, immo & Chriſtianum; vtilem ſe præſtare publicæ Rei, caputque ſuum pro alijs deuouere? Ac iſtud quidem, non per facinora ſolùm egregia: ſed per conſtantiam quoque noſtris in Eccleſiæ caſtris, Heroibus, ſi dicere non eſt nefas, propemodum æmulam. Vidi ego illam, neque profecto citra ſtuporem, teſtis nequaquam ſuſpectus. Viſuſqne ille mihi, immo & vniuerſis non zoilis, non inuidis; ſacer, deuotus Regis & Regni. Indeque adeo, vt eſt rerum viciſſitudo, ſuetaque & admirabilis celeſtis Prouiuidentiæ diſpenſatio, creuit ille per vulnera, quam balſami naturam eſſe memorant Eruditi. Et palmæ inſtar, Rebellium factione tantum non obrutus, refloruit ſub pondere vegetior. Adeò *nuſquam defuit ei, perpetua in dubijs rebus felicitas.* Conſtantia in duplici abſentia *Geneſ.7.*

Nobis deinde poſtliminiò *reſtitutus* noſter velut alter Moſes, Hominum certè vt prudentiſſimus ita & mitiſſimus, pari ſuæ magnanimitati clementia hoſtes ſuos etiam fecit veneratores; vt MAZARINO tot atrocibus, iteratiſque iniurijs offenſo nemo ſe offendiſſe ſentiret. *Numer.12.* Reuerſus cum maiori gloria.

QVID QVOD TANTI quoque Viri *ægritudo* prolixior, acerbior; illius Pacis fructus eſt feliciſſimæ, beatique Coniugij per tot ſudores ac vigilias procurati? Exhauſta nimirum optimo Cardinali valetudo eſt, vt Europæ pax acquireretur, Galliæ robur firmaretur. Hocce verò facinus, ò DEVS & Cælites! quàm rarum, quamque proficuum, quàm verò dignum ſeculorum commendatione ſempiterna? Morbus lethalis.

Sacræ Veteris Teſtamenti Tabulæ matrem narrant penè emortuam, dum rixantes, præliateſque in vtero Fratres duos, totidemque Gentes enititur. Sorte equidem *ſimiliter* diſſimili, Mazarinus fœderis pater & patrator duos inter Reges potentiſſimos (nam ſe Reges mutuò Fratres *Geneſ.25.*

appel-

appellant, & erant vtiquè Conſanguinei) mortem planè obijt in partu illo Pacis, feliciſſimo. Ita parum ſibi vixit, nobis totus. IVL. MAZAR

Quin etiam, quod mireris & ames, ſapis enim Chriſtianè; in ipſomet corporis languore & interitus confinio, quotidiè palam deficienti vires reaccendit *Zelus* Eccleſiæ. Animoſiùs nempe quàm permittebat morbus lethalis, conſpirat Cardinalis Mazarinus cum Eccleſiæ autoritate ſuprema. Collaborat itidem Regi, vndequaquè Chriſtianiſſimo; vt infauſtæ Nouitates, Imperio haud minùs quàm Eccleſiæ exitiales, ſtirpitùs eradicentur. Iamque proprio marte & ardore volantem, decedens Cardinalis vitæ ſuæ flatu vltimo noſtrum impellit Regem, Eccleſiæ Primogenitum, ad ferendas ſuppetias Matri & Imperatori; vt à ceruicibus Chriſtianis, depellatur Tyrannis Ottomanica. Viuus ſcilicet morienſque intellexit illam qua radiabat purpuram, radium eſſe diuinæ lucis; cuius mutuato à ſupremo Pontifice ſplendore, totum CHRISTI corpus ſanctiſſimè colluſtratur. Vſqueadeo verum eſt, AVDITORES, vitam Mazarini, mortemque non vulgaribus laudum encomijs meritò commendari. *Zelus pro fide & Eccleſia.*

VERVMENIM nihil magis animum afficit meum, nec tantæ iacturæ ſolatium maius; quàm Hominem, ceterà occupatiſſimum, *Morti* vacaſſe per omnia Chriſtianæ pietatis & officia, & munia. Poſt hæc enim (liceat mihi, AVDITORES, iſtud à ſacra Machabæorum hiſtoria tantiſper imitari) *decidit in lectum, & cognouit quia moreretur.* *Mors chriſtiana!*

Et poſt hæc. Ah! miras, ſtupendaſque, vt dicebam initio, rerum humanarum viciſſitudines! [Deijcimur, dum alleuamur: ſubitò deficimus, ac veluti ſomnium in nihilum redigimur.] *Et poſt hæc!* Quænam porro illa? Meminiſtis puto, AVDITORES, efficietque tanti Viri grata recordatio, vt nuſquam futura Poſteritas obliuiſcatur. *Et poſt hæc.* Scilicet, vt paucis *reſumam*; poſt originem vtraque ſtirpe commendabilem, poſt naturæ dotes eximias: ſtudia non pœnitenda, fortunæ donaria ſplendidiſſima. Poſt officia bello & pace decora, politicas rerum adminiſtrationes incredibiles, ſucceſſus vltra modum felices. Poſt diuitias Craſſi & Luculli opulentiæ fortè non inferiores, famam circumquàque diffuſam: Curam Regis, & Regni Indefeſſam. Poſt læta illa Pacis fœdera, cui ſaltem debetur non priuata modò, ſed etiam publica totius Humani-Generis, noſtræque præſertim Gentis impenſior gratulatio. Ac ne demum abeam, vt liceret, in infinitum, poſt tot humanæ felicitatis miracula; ecce clauſulam, ecce cataſtrophen, cunctis Mortalibus vſquè ingeminandam, nec minùs extimeſcendam. *Et poſt hæc, decidit in lectum.* Quodquè maioris apud me, cunctoſque Chriſtianè ſentientes, momenti eſt; ſingulari Numinis *Pſalm. 72.* *Recapitulatio vitæ Mazarini.*

Indul-

EMIN. CARD. indulgentia, CHRISTIQVE Seruatoris non quotidiana benignitate, *cognouit quia moreretur.*

Daniel.3. Insolens olim Nabucodonosor statuæ illi quam viderat in somnis capite aureo, pedibus luteis; signo à se fabrefacto, remota argilla pedes substituit planè aureos. Rationem curiosiùs percontaris? Bonum factum, impromptu est. Rarus Inter Principes & Magnates inuenitur, cui grata sit mortis recordatio. Omnes vtiquè amandant procul vltimi finis sui memoriam. Parumque abest quin, vt alter ille Imperator Iustinianus, abblandiantur sibi de immortalitate. Illam certè vesti Imperatores Romani, fictitia Apotheosi solari nitebantur. Mortis necessitas iugum profecto in altiori fortunæ gradu positis, durissimum. [O mors quàm amara est memoria tua, homini pacem habenti.] Iulius Pacem condedit Europæ. *In substantij suis*, quis vnquam priuatus tot diuitijs & largitionibus efloruit? *Viro quieto*, quem enim alium non conturbant dolores mortis, & inferni pericula? Enimuero mors Mazarini opus est haud vulgare fortitudinis, & nimirum gratiæ DEI per CHRISTVM singularis.

Mortis illius circumstantiæ.

Eccles.48.

Psalm 17.

Quis enim in seculo, & inter fortunæ cultores optet fortunatiorem! Supra communem orbitam, supraque propemodum titulos omnes procul euectus Cardinalis Eminentissimus, seculò & fortunæ valedicit. Cogitat de vitæ termino, aptat ipse se feretro & libitinæ. Pedetentim, ceu debitis Christiano paraturis, mortem prægustat. *Et cognouit quia moreretur.* Nempe Ecclesiæ Sacramentis ritè initiatus. *Et cognouit quia moreretur*; sui scilicet plenariè compos, Christianis Maiestatibus ad morientis preces cum largo fletu dimissis, sub CHRISTI oculis Crucifixi, in cœtu & corona Præsulum, Sacerdotum, Regularium; firma fronte, ingentique pectore finem vitæ expectat. Sic, sic AVDITORES, decebat, non ampliùs Vespasianum Imperatorem: sed Cardinalem Mazarinum stantem, vigilantem, agentem expirare; & aspirare ad coronas, tot meritis, vt speramus & vouemus, repositas in æternitate.

MORTVVM quid dico? Viuit Heros Immortalis in sui nominis fama, sparsa iam Terrarum vbiquè. Viuit in præclarè gestorum memoria, apud Posteros sempiterna. Si quidem

Ante nascetur seges in profundo,
Quàm eius laudes Populi quiescant.

Viuit in Amicorum sinu & pectore, quos veros ipse thesauros dictitabat: quosque pergens ad meliora, beneficijs deuinxit in illorum recordatione & affectu nusquam perituris. *Hæc nimirum in illorum animis templa, has pulcherrimas effigies intellexit & mansuras.*

Tacit. Annal.4.

At

At quæ-nam hoc ſe ingerit loco, ceu in emblematis, vitæ ac mortis interpolata conteſſeratio? Fortaſſis confuſa rerum multitudine ac magnitudine memoria ſuſpenſam, velut in æquilibrio, meam modò detinet orationem. Vitam nimirum tot gloriæ characteribus admirabiliter impreſſam, timet oratio deſerere. Sed magis multò veretur ne, vt materia ipſamet, euadat immenſa. Mortis diu & diu lugendæ imaginem, animus iuſtè auerſatur. Verùm vbi ceſſat vita, grandi noſtræ Mortalitatis documento; Elogium nec debet, nec poteſt vlteriùs progredi. Omnibus ſcilicet Hominibus, eximitur nemo; omnibus profecto [ſtatutum eſt immobile, lex indeclinabilis; *ſemel mori*.] Enimuero, quod fuſiùs & neruoſiùs proſequitur paſſim veſter Seneca; mors ſua natura indifferens, qualis autem illa ſit, illud demum pretium operæ eſt. Qualem porro ſortitus eſt Heros MAZARINVS, diu expectatis. Adhucque, vt ſolet in re curioſiſſima, ſollicitè inquiritis.

IVL. MAZAR.

Hebr. 9.

AVGVSTI funus porta triumphali inuectum, recitant Annales Romani. Natus Romæ, Lutetiæ non denaſcitur Mazarinus: neque egreditur è vita, niſi triumphans.

Annal. 4.

Si etenim *Pietas*, vt debet; imprimis requiritur; omnibus Eccleſiæ Sacramentis legitimè perceptis, coram ſigno ſalutis Crucifixo, inter Sacerdotum & Aſcetarum precationes: inter Regias lacrymas, Aulicorum gemitus, Amicorum ſuſpiria; publicaque totius Lutetiæ lamenta, & ſolemnes indictas in Templis ſtationes diem claudit extremum.

Si *Conſtantia* deſideratur, mortem excepit intrepidus, immo & lætus. Si Vigorem animi ſciſcitaris, ingentibus negotijs parem? Vt lampas mox extinguenda, fulgentiùs ſcintillans micat; refloruit itidem vigor Mazarini, in ea vitæ periodo vltima. Inſtarque miraculi erit, ſaltem apud Poſteros, quando ceſſat inuidia; mors tot præclarè geſtis, ipſa propemodum vita fæcundior. Solis namque & Aſtrorum more, quæ in occaſu lucent ſplendidiùs, gaudentque motu irrequieto; non deficit animus, in noſtro Heroë diuini vigoris portio nobiliſſima. Sed caducæ dumtaxat vitæ huius [mors reuera defluens] per omnes numeros expleta, ſuccreſcentibus aquis, placidè ac pacatè extincta eſt. Et iſta quidem, AVDITORES, ſi Chriſtianè mecum ſentitis, laus eſt in Cardinali Mazarino ſicut vltima, ſic potiſſima. Finientem igitur illum videte, & lugete. Me verò tantiſper audite, & ad littus appellentem veſtra, vt hactenus feciſtis, benignitate & patientia fauſtis ad portum fauonijs deducite.

Eccleſ. 51.

PERORATIO.

NEmpe ex Baſilij ſcitiſſimo acroamate, pictor eſt omnis Homo; quandiu ſub terrenæ huius carnis ſpolio, velut ſipario, moribus ſuis

EMIN. CARD. ſuis & operibus pingit alicui tandem æternitati. Iſtud autem Mazarino præcipuum ac palmare quotus quiſque eſt qui non confiteatur, qui non demiretur; qui etiam, vt [meliora inter chariſmata] propemodum non inuideat? Vitam ſcilicet tot adoreis inclytam, tot rebus præclarè geſtis illuſtrem laudabili exitu abſoluere; quale porro & quantum putatis pro Homine, pro Chriſtiano, pro Cardinali? *Extrema videlicet corporum facere*, ſcribit eleganter Plinius Naturæ Polyhiſtor, *& deſinentis picturæ modum concludere, rarum in ſucceſſu artis inuenitur.* Venuſtæ comparationis enarrator accedat D. Hieronymus. Vtiquè in Chriſtianis, ait magnus Eccleſiæ Pater, non tam quæruntur initia quàm finis. Eaque propter ſolus credi profecto debet vixiſſe felix, qui probè deuixit. Neque maius gratiæ à CHRISTO priuilegium, inſignior-ue Numinis indulgentia mihi, cordatiſque omnibus exiſtimanda eſt; quàm præclaram vitam, nec dum in noſtro Cardinali ſexagenariam, pia cum morte commutare.

Quiſque pingit, dum viuit.

1. Cor. 12.

Pſalm 115

Plin. 35. cap. 10.

Finis opus coronat.

QVIN verò iudicium hic appello Veſtrum, AVDITORES, rogoque ſententiam. Ecquid, amabo, vobis videtur de vltimo illo, aliquot ante obitum dies, *apparatu* ſanè mirabili? In illo, inquam, vltimo apparatu moriebatur-ne an viuebat & vigebat; qui ſui, rerumque compos tot pulchra, tot amœna, tot opulenta magnanimus deſeruit? Qui Familiam ſplendiſſimis matrimonijs, ampliſſimiſque fortunis cumulauit? Qui Regem Alumnum, virtute adhuc magis quàm ſceptro & diademate Auguſtum, de Regni Myſterijs ſapienter edocuit. Vnàque Germanum haud minùs ingenij prærogatiuis, quàm naturæ priuilegio *Vnicum*; de concordia inter fratres, ſtirpis præſertim Regiæ, tam neceſſaria quàm rara, prudenter commonuit? Qui Gallici Herculis, Principis Condæi, affectus ad vſque lacrymas blandiſſimè emeruit, ſtrinxitque vinculo adamantino? Qui Aulam cernens in fletu, in planctu Regem ac Reginas: in luctu Præſules, Principes, Nobiles; Regijs Maieſtatibus valedicens, omnia labentis iam vitæ conſilia conuertit ad animæ ſalutem? Qui eam vt ſecuriùs promoueret, poſt recepta, quæ mox inſinuabam, Eccleſiæ ſacra vltima & ſuprema; nihil habuit antiquius, quàm vt in ALEXANDRI PONTIFICIS MAXIMI, Sanctiſſimique per ſuum Nuncium benedictione Apoſtolica, vltimos ſpiritus reuerenter exhalaret. Idque vt palam & impenſiùs teſtificaretur, ſigillum apposuit ſinceriſſimæ obedientiæ Epiſtolam manu morientis modeſtè, piè, politè exaratam?

Quæ egit in morte.

Iudith. 2.

Recitat Hiſtoricorum in Profanis vetuſtiſſimus, Architectum ſuo ævo præ ceteris, inſignem; poſteaquam Delphicum, credo, Templum Apollini, certante cum natura arte exædificauit; mortem vel obti-

Herodot. lib. 2.

nuiſſe,

nuisse, vel recepisse, in collatæ feliciter operæ præmium ac mercedem. IVL. MAZAR.
Templum absoluit Mazarinus prudentiæ Princeps, rerumque agendarum nostra ætate nulli secundus. *Templum* dico virtutis, gloriæ, pacis, regijque matrimonij. Et quæ alia, vos precor AVDITORES, dignior remuneratio; quàm obtentus, aut oblatus à DEO huiusmodi vitæ finis, qui non potest legitimè credi nisi transitus ad meliorem? Atenim *Quis talia fando temperet à lacrymis?*

ABIS ergo, OPTIME MAZARINE, ab ista nostra Mortalitatis instabilitate. Abis, HEROS GENEROSISSIME, à *Vita*; quæ, ex Sacris quoque Oraculis [voluitur vt rota, fugit vt vmbra, currit vt nuncius velox, volat vt nauis, transuolat vt auis, rapitur vt sagitta, præcipitat vt fulgur: transit in imagine, præterit in figura euanida; vanescit demum in fumos, in cineres, in fauillas.] Abis, SVAVISSIME PRINCEPS, sed heu, heu! quantùm mutatus ab illo? Heri diues, & opulentus: hodiè mortis præda, spolium Libitinæ. Heri in palatijs, in supellectile, in delicijs: hodiè in feretro, in loculo, in sepulchro. Heri circumstante Aulicorum turba, radians: hodiè in vmbra mortis solus, ac silens. Heri Romæ splendor, Italiæ gloria, Galliæ moderator, decus Europæ. Hodiè (in momento siquidem pereffluit omnis mundi gloria) si caduca solùm respicerentur, vix aliud quàm *magni nominis vmbra*. Omninò sic se habet nostra Mortalitas, concludit appositè alter eruditus iuxta & pius Cardinalis, Petrus Damiani. *Qui hodiè induitur purpura, cras includitur sepultura. Hodiè qui omnibus dominatur, cras à vermibus facta putredo corroditur. Hodiè regalibus infulis redimitur, cras vilibus panniculis exanime cadauer inuoluitur. Hodiè splendet coronatus in regalis excellentiæ solio, cras fœtet marcidus in sepulchro.*

Apostrophe. *Eccles 9.* *Iob. 14.* *Sap. 5.* *Psalm. 38.* *1. Cor. 7.* *Luc. 4.* *Epist. 7. ad Agnet.*

Viuis tamen, EMINENTISSIME CARDINALIS, tui parte meliori. Et si nostræ preces ac vota non sunt irrita, viuis in animæ refrigerio: inque gloriæ nusquam interituræ seu spe, seu possessione, à DEO Christianæ huius palestræ per CHRISTVM agonotheta, sanctiori purpura aut iam exornatus, aut propediem exornandus.

Perge porro, MAGNE HEROS, illas inter lucidissimas Sedes, mox vt DEVM (quod efflictim deprecamur) habebis propitium; concredito tibi, dum inter nos viueres, à Numinis prouidentia officio, pro nobis etiam atque etiam defungi. Perge Ecclesiæ Catholicæ-Romanæ, per consummatam in Celis charitatem adhærere. Contraque Nouitatum pseudo-dogmata, & immanem Turcorum rabiem zelo verè Cardinalitio, sanctioribusque adhuc donatiuis adiutare Christianitatem.

Perge demum, INCLYTE Μαχαείρης, Regem Lodouicum, Augustam vtramque Reginam: Regiam Prosapiam, Regnumque totum bene-

EMIN. CARD. IVL. MAZAR.

beneficijs cumulare; vno verbo, Gallicas res ea ipſa qua viuus inuigilaſti, ſollicitudine ac felicitate promouere. Faxitque DEVS vt per poſthuma tuæ incomparabilis prudentiæ ſpecimina, ſeminaque; in tribus ſublectis Tibi à Rege Regni Curatoribus, Phœnicis in modum reuiuiſcas.

Ita vouemus omnes, ita ominamur; vt quod fœlix, fauſtum, fortunatumque; DEO ſit deinceps ſuus honos, Eccleſiæ decus, Optimo Pontifici Alexandro longævitas Petri. Lodouico Regi, Eccleſiæ & Papæ Primogenito, per miracula iam maturo, iam Triumphanti, iam Pacifico, iam in Patris nòmen & ſpem initiato: Reginis, per omnia colendis; ſit, inquam, ex formula Chriſtianorum veteri, *vita prolixa, Imperium ſecurum, Domus tuta, exercitus fortes: Senatus fidelis, Orbis quietus; & quæcumque Hominis, ac Cæſaris vota ſunt.*

Tertulian. Apol. 30.

NOS interim qui vitam nouimus, ſuſpeximuſque tanto radiorum ſplendore colluſtratam; debita apud DEVM pietate, Iuſta religiosè proſequemur. Tuique ſemper nominis memores, qui dudum fuimus cultores fidi ac ſinceri;

Te veniente die, Te decedente canemus.

Orabam iuſſus, vos deuotiſſimi perorate.

LE LOGE FVNEBRE

DE

L'EMINENTISSIME CARDINAL

IVLES MAZARIN.

A ROME, a l'Imprimerie de la Reu. Chambre Apoſtolique.
M. DC. LXI.

Auec permiſsion des Superieurs.

L E L O G E

F V N E B R E

D E

L'EMINENTISSIME CARDINAL

IVLES MAZARIN.

A ROME, a l'Imprimerie de la Rev. Chambre Apostolique.
M. DC. LXI.

Avec permission des Superieurs.

AV ROY

SIRE

IAY receu avèc reſpect le commandemant qui m'a eſté fait, de travailler à l'Eloge Funebre de votre premier Miniſtre. Randant cete preuve de mon obeiſſance, ie continue celles dé ma fidelitè. Ie ſuis trop peu de choſe, SIRE, pourque V. M. ſe ſouvienne que cete conſtante fidelité à toujours eſté entiere, méme pandant les plus grans orages de votre Minorité; qui nónt ſervi après tout, qu'a faire paroitre la providance de DIEV ſur votre Regne: rehauſſer la glorieuſe regence de la Reine votre Mere, ſignaler la prudance & la generoſitè du Cardinal Mazarin, & ouvrir la porte aus triomphes de votre vie. Mais auſſi V.M. qui recoit tant de faveurs du Ciel, & qui fait ſur la terre le bonheur de ſes Peuples; eſt trop bonne & trop juſte, pour oublier ce quélle a veu de les primieres anneés de ſa vie & de ſon Regne.

CEQVE ie ſouhaite le plus ardammant en cete Ville ſainte, óu la prouidance m'a conduit, avec la permiſſion de V. M. par les ordres exprés de S. E. defunte, céſt que des commancemans ſi merveilleus; comme ſont ceus de V. M. nous voions naitre de plus en plus, vne ſuite fortunée de ces admirables ſuccés; qui aiant pour heureus principe tant de vertus royales, qui eclatent en vótre vie & dans vote gou-

vernemant, randront avec la grace de DIEV, la France heureuſe, la Chretienté floriſſante: & votre Sacrée Perſonne comblée de toutes les graces & de toutes les benedictions, que luy ſouhaite á l'Oratoire & à l'Autel,

SIRE

Voſtre tres-humble, tres-fidele, & tres-obeiſſant ſujet & ſeruiteur.

FR. LEON Religieus Carme de l'Obſeruance de Rennes.

ELO-

ELOGE FVNEBRE.

DEI voluntate missus sum, qui fecit me quasi Patrem: & Dominum vniuersæ Domus, ac Principem in omni Terra.
C'est la prouidance & la volonté expresse de DIEV, qui m'a conduit dans le Royaume de France: qui m'a fait estre le Parain & comme le Pere du Roy dans son Batème, l'Intandant de toute la Maison Royale, le Ministre de cete grande Monarchie, & le Mediateur general de toute l'Europe. Genes. 45.

L'EXORDE.

CETE pompe funebre, MESIEVRS, qui fait aujourdhuy le triste obiet de nos yeus & de nos esprits, est vne preuve helas! trop conveincante que *la vie de l'Homme* sur la terre, n'est proprement que vn' image de vanitè. Ces lugubres Flambeaus qui se consument eus-memes en eclairan: les autres, nous font pas trop connoitre que ce que le monde estale de plus precieus dans ses richesses, de plus eclatant dans ses honeurs, de plus charmant dans les amitiez & les alliances; n'est après tout qu'vn songe agreable, & vn illustre mansonge. La mort de Iules Mazarin, ce grand Cardinal, ce Ministre sans pareil, iustifie hautemant ce premier oracle de la penitance de Salomon; *Vanitas vanitatum, & omnia vanitas.* Mort precipitèe pour son age, encore floriſſant; & qui fait aujourdduy le dueil de la France, l'etonnemant de L'Europe, & vne perte notable à toute la Chrestientè. Cete pourpre meme eclatante dontie le vois tristemant revètu, ne sert qu'à relever nostre disgrace, rouvrir nostre playe: redoubler nos pleintes & nos regrets, sur la perte quec nous avons faite de cet Eminentissime Cardinal. *Sic, sic volvitur Orbis.*

Vanitè de toutes choſes.

3. Esdr. 2. Eccles. 1.

Eccles. 1.

Constat, æterna positumque lege est,
Vt constet genitum nihil.

Boet lib. 2. Cons. fel. Met. 3.

Ne diriez-vous pas, MESSIEVRS, avec le plus sage des Rois Salomon, que ce DIEV eternel, immanse, & infini fait gloire d'èlever les vallèes, d'applanir les montagnes: d'abbattre toutes les grandeurs, qui sont au dessous de sa Souveraine Majestè? Ne diriez-vous pas que pour montrer qu'il est seul Celuy qui est, il prand plaisir de tenir tou-

DE L'EMIN. tes les choſes du monde dans vn mouvemant perpetuel, & de ſe jouer
Prou. 6. de toutes les grandeurs de la terre ; *Ludens in Orbe terrarum* ?

En effet après de ſi heureus ſuccès, apres tant de merveilleus ouvrages; qu'eſtce,à votre avis,que devoit eſperer & attandre la prudance humaine,ſi non de jouir à ſon aiſe d'vn bonheur ſi acheuè,& d'vne ſuite de proſperitez dont perſonne ne ſe peut ſouvenir qu'avec extaſe? Cepandant Iules eſt decedè,Mazarin eſt Mort.Ce grand Cardinal, ce fameus Miniſtre du plus haut periode de ſa gloire, apris ſa chute dans le cercueil. Et toute la pompe de ſa vie ne ſert maintenant en cete Egliſe,où il a eſtè regenerè par lès eaus ſalutaires du Batème,qu'à rehauſſer le dueil de ſes funerailles. Tant eſt vray(N) cet oracle de la
La prouidence fait rouler toutes choſes. divine Sageſſe ; *Cogitationes mortalium timidæ, & incertæ prouidentiæ noſtræ*. Non, non o mon DIEV ! il n'y a que votre ſeule providance
Sap. 9. qui gouverne la terre du plus haut des cieus, qui regit les cieus du plus bas de la terre;faiſant rouler toutes les choſes ſublunaires, dans vn perpetuel changemant; *tua autem, Pater, prouidentia gubernat*.

Sic illa ludit, ſic ſuas probat vires:
Magnuinque ſui monſtrat oſtentum ſi quis
Viſatur vna ſtratus, & felix hora.

Boet.lib.metr.1. Malheureus que je ſuis, de m'eſtre randu moy-meme vn Prophete
la plus haute elevation, eſt plus à craindre. trop veritable; prevoyant qu'auplus haut etage des proſperitez mondaines, il n'y a rien qui ſoit plus à craindre que la chute, parce qu'il n'ya rien de plus proche. Paris tu le ſcais. Rome tu ne l'ignore pas, combien de fois mes ſoupirs & mes gemiſſamans ont ſervi decho à cet oracle du ciel ; *cum conſummaverit Homo, tunc incipiet*. Lors que nous penſos avoir achevè, il faut ſe reſoudre de recommancer. Et lors que l'Homme paroit avoir montè au faite de ſes plus hauts deſſeins, il ſe treuve dans la pouſſiere & dans la cendre dont les Enfans d'Adam ont tirè leur premiere origine. Tele eſt la fatalitè de notre condition humaine ; tel eſt le ſort de toutes les choſes de l'Vniuers.
Seneque. *Quidquid ad ſummum pervenit, ad finem properat*.

Ecclef.1. Le ſoleil,la plus noble,&plus brillante des creatures,n'eſt pas plutot arriuè en ſon proinct vertical, qu'il prand ſa pante vers le couchant. Auſſi tot que les meteores, ces plus pompeus ſpectacles de la nature ſont elevez par la force du ſoleil en la plus haute region de l'air ; ils ſont repouſſez dans les elemans,qui leur avoient ſervi de berceau. Le Prince meme de la Medecine donne à ce propos,vn conſeil digne
Libr.1. certainemant de ſa haute erudition. Auſſitot, dit Hippocrate, que
Aphoriſm.3. vous vous ſantez dans ce haut poinct de ſantè, qui ne peut paſſer plus outre ; promtemant faitez-vous ouvrir la veine, prenez des alter

atifs.

ratifs. Pourquoy? Parceque, l'inconſtante nature ne pouvant de- CARD. MAZ.
meurer en ce ſublime ètat d'vne parfaite ſantè; ſi vous n'en menagez le mouvemant en affoibliſſant ſa force, il diviēdra tout à fait perilleus.

Viciſſitude des choſes.

O etranges *viciſſitudes* des choſes morteles? O trompeuſes illuſions de l'honneur mondain! O antihſeſes & contradictions de tout ce qui ſe paſſe en ce monde, vraimant incroiables; lors meme qu'elles paſſent deſſous nos yeus, & que l'experiance nous en fait eſtre les temoins irreprochables! En effet, ce Grand Homme, que nous louons & que nous pleurons, ſe voit eleuè au comble des proſperitez d'vne maniere d'auctant plus admirable, qu'elle eſt innconue aus ſiecles paſſez. Aſſis ſur ce haut throne de gloire, qu'eſt-ce qui luy reſtoit ſi non de viure heureus dans la poſſeſſion de ces biens qu'il avoit acquis luy-mème par ſon induſtrie; par ſes travaus infatigables, & par la magnificence de nos Monarques? Cependant voicy la mort, cete imperieuſe & tyrannique Princeſſe, qui vient tout d'vn coup inſulter à ces tropheès, & triomphe cruelemant de tous ces triomphes.

Permettez-moy, CHRETIENS AVDITEVRS, de vous, parler chretienemant, en ce lieu conſacrè aus veritez & à la ſaintetè de l'Euangile: non pas à la vaine louange des Homes, ny aus laches flatteries de l'Eloquence mondaine. Notre vie, dit excellammant l'Auguſte S. Auguſtin, eſt vn verre, vn criſtal de veniſe; *vita noſtra, vitrea eſt*. Plus elle eſt belle, polie & eclatante; plus auſſi elle eſt foible, fraile, & fragile; *quò ſplendidior, eò fragilior*.

Noſtre vie eſt vn Verre, vn Miroir, vn Enigme.

Ou bien diſons, que la vie du grand Cardinal Iules Mazarin, eſt de vray vn myſterieus Enigme, composè comme les Tableaus les plus acheuez, de contrarietez oppoſeès; qui le randent non moins admirable à tous les ſiecles, qu'il eſt ſans doute tres difficile de l'imiter. Ah Dieu! quelles clartez & quelles obſcuritez, quelles lumieres, & quelles ombres vont rehauſſant la beautè de cete peinture? Vn Italien Francois, vn Soldat Docteur aus-lois, vn Layque ſans Ordres Sacrez, & vn Eminentiſſime Cardinal: vn Etranger & vn Domeſtique, vn Banni & vn Plenipotentiere, vn Sujet, & vn Ami des Rois, tout ainſi que Chuſai l'eſtoit de Dauid. Que diray-je dauātage, & que pouvez-vous attandre de plus? Vn illuſtre Perſecutè, des outrages glorieus. Vn Phenix qui renait de ſes cendres. Vn ſoleil que le retour après le tenebres d'vne epoiſſe nuict, rand plus eclatant; *poſt nubila Phœbus*. Enfin, enfin l'Arbitre de tant de Peuples, de Nations, devient en peu de mois la depouille de la mort & la proye des vers.

Les divers ètats du E. Mazar

2 Reg. 15

VOYCI certes, fameus Orateurs, Poetes ingenieus, èloquens Hiſtorieus; voicy, vn ſujet digne de vos veilles, de vos etudes, & de vos

DE L'EMIN. trauaus plus acheuez. Oui, oui c'eſt à vos langues & à vos plumes, que l'abbandonne vne matiere ſi riche & ſi feconde. Ie ſens la foibleſſe de mes forces en cet endroit, & ie confeſſe que la grandeur de L'ouvrage ſurpaſſe infinimant l'induſtrie de l'ouvrier. Vous autres qui auez receu du ciel en partage des qualitez plus excellantes, racontez aus ſiecles futurs ce que le notre a produit de plus rare dans le manimant des grandes affaires. Epuiſez toutes vos forces pour etoffer vne couronne aus merites de cet Illuſtre. Recherchez curieuſemant, ſes grans avantages de corps & d'eſprit. Rehauſſez auec le pinceau le plus delicat, ſa fortune & ſa reputation. Mettez en ſon jour cet amas general de toutes les vertus, qui lont fait eſtre de ſes premieres anneès, l'admiration de toute l'Europe.

De moy (N) qui n'ay ny tant de hardieſſe, ny tant de vigueur, & qui ne pretans qu'à la gloire de l'obeiſſance que ie dois à Ceus qui m'emploient en cete difficile racontre; ie me contanteray d'abreger en deus mots, tout ce qui ſe peut dire à la louange de ce grand Perſonage, dont vous voyez icy la triſte repreſentation. I. IVLES MAZARIN S'EST TOVT DONNE' A LA FRANGE. II. LA FRANCE S'EST RECIPROQVEMENT DONNEE' TOVTE ENTIERE A CE GRAND CARDINAL, A CE MINISTRE INCOMPARABLE. Deſorteque la vois qui ſort de ce lugubre cercueil (car tous les Hommes, ainſi que le premier des morts Abel, parlent apres la mort) ſert juſtemant d'echo pour faire retantir à vos oreilles, dans l'eſpace d'vne heure, ces paroles du Patriarche Ioſeph; que le Saint-Eſprit ſamble m'avoir inſpireès, afin d'elever le frontiſpice de ce funebre appareil. *Dei voluntate miſſus ſum, qui fecit me quaſi Patrem: & Dominum vniuerſæ domus, ac Principem in omni terra.*

LE PARTAGE.

Hebr. 11.

LA NARRATION.

LA naiſſance, MESSIEVRS, de Iules Mazarin, *remarquable* du cote paternel dans le Genois & la Sicile: & dans l'Ombrie, par ſa mere iſſue de la noble tige des Bouffalins; luy ouvrit la carriere, pour arriuer au plus haut poinct de la gloire. L'ancienne & celebre Maiſon de *Colomnes* fut le premier appui de ſa fortune naiſſante; qui la vient de fermer par le mariage de l'vne de ſes Nieces, avec le Prince heritier de ce nom & de la charge de Connètable. Mariant bientot trois de ſes Soeurs avec les illuſtres Maiſons de Manchinj, de Martinoſſi, & des Muti; il acquit *l'alliance* de pluſieurs Familles conneues par leurs emplois dans l'Egliſe & dans l'Etat, dans la Paix & dans la guerre. Mais pardeſſus tout; la bien veillance & la liberalitè de ce rare *Cardinal*, qui ſamble n'eſtre nay que pour faire dubien & former des creatures, luy donnerent,

Sa nobleſſe.

La protection des Colomnes.

Ses alliances.

Bienfaits de S. E. Antoine.

l'entreè

l'entreè aus plus belles fortunes qu'vn Italien peut eſperer en ſon pays. Enfin l'Etude contantieus de toutes les vertus qui peuvent former vn parfait Politique, luy fraierent le chemin à ce que le gouvernemant des Peuples ſamble avoir de plus ſublime & de plus eclatant. Vous euſſies dit (N) que ce rare Eſprit, & c'eſt de ſa bouche mème que ie l'ay appris, vouloit eſſayer juqu'où la fortune peut elever vn Particulier. Ou commeil diſoit encore plus chreſtienemant; iuqu'àquel poinct la prouidance diuine, dans ces roulemans du monde ſi inconnus à nos foibles intelligences, ſe veut ſeruir d'vn Homme, qui s'abandone entieremant à ſa conduite.

CARD. MAZ.

Bienfaits de S.E. Antoine.

Son naturel.

Deja *ètudiant* dans le College Romain de cete floriſſante Societè de Iesvs il avoit devance ſon age, & laiſsè ſes compagnons bien loin, par les brillans de ſon Eſprit, & l'aſſiduitè des ſes ètudes; s'eſtant meme ſignalè par vne thèſe d'Aſtrologie, qu'il ſouſtint publiquemant: & dans vne Tragedie de S. Ignace, où il y fit le premier Perſonage auec ſucces, & applaudiſſemant.

Ses etudes à Rome.

Deja l'Eſpagne l'avoit veu avec des grans preſages de l'avenir, ſe preparant au Doctorat par l'etude des Lois dans la celebre Vniverſitè d'Alcala de Henarès.

A Acalà

Deja il s'eſtoit fait jour dans vne haute *reputation*, pour la Paix & pour la guerre; ſe melant tantot de l'vne, tantot de l'autre, ſelon les occaſions qui s'offroient à la viuacitè de ce genereus Eprit. Auſi fut-elle ſans doute bien tot reconnue par ce grand Iuge des Eſprits, ce Pape vraimant d'heureuſe memoire Vrbain VIII. lors que dans les èpineuſes affaires de la Lombardie, ſa Saintetè donna le Ieune Mazarin à ce brave Seigneur Sachetti: luy confia le ſecret de ſes penſees, & luy ouvrit l'entreè dans cete haute negotiation, qui a eu des ſuites ſi merueilleuſes en toute l'Europe.

Apeine la poſteritè croira ce que ie m'en vais dire, ce que perſonne n'ignore: & de quoy nous ne nous ſouvenons jamais, quàvec etonemant & admiration. Le Mazarin, ainſi eſtoit-il deja apelè par excellance, n'eſtoit encore agè que de vingt-ſeptans; lors que par ce fameus accommodemant de *Caſal*, il ſe randit ſi celebre à L'Italie, à la France, à l'Eſpagne, à l'Alemagne, à toute l'Europe. Cete place ſi forte & ſi importante au cœur de la Lombardie, eſtoit deffandue par les Francois, aſſiegeè par les Eſpagnols, & par les Allemans. Vne puiſſante Armeè eſt envoieè au ſecours, paſſe les Alpes: ſe preſante pour forcer les lignes, & faire lever le ſiege. Les deus armeès, animees par leur propre courage, diſputant plus de la gloire que de la place; ſe mettent en etat de decider ce poinct

Les negotiations & emplois.

L'accomodamẽt du Caſal.

DE L'EMIN. d'honeur, par vne bataille; qui ne pouuoit eſtre que tres-ſanglante aus deus Partis, & tres funeſte à toute l'Italie. Ils eſtoient tous &attaquans,&attaquez. De-ja les armees attachoient le combat,commancoient l'ecarmouche,les Canons foudroiant de cà & de là;quand on voìd Iules Mazarin apres pluſieurs courſes de part & d'autre, paroitre entre les deus,au milieu d'vne grele de feus & de coups, le chapeau & le mouchoir à la main, crier hautemant; *la paix, la paix*. Ce dous nom par vn bon heur ineſperè, appaiſe tout d'vn coup tant de furies. La Cavaleries, s'arrete, l'Infanterie fait alte:les Generaus, les Chef,&les grans Officiers ſe joignent;tous par vn aggreable echo,crient; *la paix,la paix*. Ils s'approchent,ils ſe ſaluent, ils s'ambraſſent: ils ſe feſtinent les vns les autres. L'Eſpagne leve le Siege, l'armee Francoiſe ſe retire: la ville ſe voit en libertè, & l'Italie treuve ſon ſalut ſur le poinct d'vn triſte naufrage.

Ce fut (N) ce grand ſucces dont les hiſtoires ne nous fourniſſent ny modele, ny copie, qui auanceant notre Iules dans les Offices, les Prelatures, les Nonciatures & les Legations; attirerent & arreterent auſi-tot ſur luy, les yeus de toute la Chretientè. Ce fut en cete admirable rancontre, qu'il ietta les ſolides fondemans de ſa prodigieuſe fortune; commanceant en la plaine de cete Ville aſſiegee, par où la plus haute ambition feroit gloire d'achever. Ce fut cette belle occaſion, qui fit naitre celle d'eſtre appelè en France; avec les ſuites, qui font aujorduy l'etonemant, comme le prodige de notre Siecle.

Il eſt appelè en France.

DE Vray (N) il n'eſt point d'homme ſi peu raiſonable, qui ne ſe laiſſe doucemant rauir aus merueilles de la prouidance,voyant vne adoption ſi nouvelle & ſi inouie. Mais ſi honorable au Mazarin, & ſi profitable à la France. Ce brave coeur commança d'aimer le genie de *notre Nation*, n'en eſtant encore conneu qu'à demi. Cete liaiſon avec notre Monarchie tres-Chreſtienne, fut vn effet de ſa propre magnanimitè. Et meme ce qui eſt incomparablemant plus fort, ce fut plutot vne production de ſon brave genie, & vn ſecret inſtinct qui ſambloit eſtre nay avec luy. Auſſi a-ton veu dans la ſuite des affaires, que la premiere inclination, & ſi on oſoit dire, comme la deſtinee de ce Grand-Homme, l'emportoient à ce but. Ie veus dire que les plus tandres, & les plus fortes affections de cete belle Ame, n'alloint qu'à l'engager par toute ſorte de voyes, à l'amour & au ſervice de cete premiere Monarchie de la Chretientè.

Il ſe donne entiermant à la France.

En veritè, cete action de Caſal Paroit encore auiourd'huy ſi extra-

extraordinaire ; qu'on la passeroit, par maniere de dire, pour vn mi- CARD. MAZ.
racle dans la Politique, si ce n'estoit vn ouvrage du Mazarin. Aussi ce n'a pas moins estè le commancemant de la Paix en l'Italie, que la seuretè de nos Alliez. Et pour moy ie confesse que i'ay touiours regardè ce grand succès, comme vn gage de ce que cet Homme merueilleus vouloit & deuoit vn iour estre à la France. De sorte qu'il ne faut pas s'ètonner si princpalemant depuis cete heureuse iourneè, où deus puissantes armees ne combattant qu'auec le courage & les yeus, ramporterent l'vne & l'autre la victoire sans venir aus mains ; toutes les Couronnes entrerent incontinant en vn second & nouveau combat, & en vne plus forte ialousie, à qui attireroit cet heureus Mercure à son seruice.

C'est ce qui obligea cet habile Essaieur & Raffineur des Esprits, le grand Cardinal Duc de Richelieu, & notre Inuincible Monarque Louis XIII. de ne rien omettre pour sex montrer encore en ce poinct, les Victorieus & les Toutpuissants. Ils l'attirent donc en France, ils l'y arretent, ils luy obtiennent la pourpre sacree. Et tous deus estant en moins de six mois au lict de la mort, voulurent courõner leurs vies par le chois qu'ils firent de ce Cardinal; l'vn, pour estre son Successeur dans le Ministere: l'autre pour luy confier l'intandance des affaires, le conseil de la Reine-Mere, & l'education d'vn Roy; dont la longue Minoritè deuoit former de iustes apprehẽsions, dans le gouvernemãt.

En effet, n'est-cepas vne chose singuliere, & sans example, d'avoir este choisi pour estre le parain de ce precieus Dauphin, le presant duciel, le thresor de la terre, les delices de la France, & l'heureus reieton des fleurs de lis? Non, non (N) Anne d'Autriche n'estoit ny sterile, ny infeconde. C'estoit la sage nature, la quelle, comme elle fait en toutes les rares productions, travalloit peu à peu à former ce riche presant que le Ciel destinoit à la France. Sa naissance Royale, est deue au sang le plus noble de la Chretientè ; ayant eu pour pere le Roy tres-Chretien, Louis XIII. & pour Mere tres-Catholique, Anne d'Autriche. Mais de voir des son Enfance qu'il est nay pour ramplir l'Europe de ses victoires, & pour donner la paix à l'Vnivers ; c'est sans doute vn effet de notre bonheur, & de la sage conduite de ce rare Ministre.

Hereuses vos mains, O trois, & quatre fois grand Cardinal ; qui dans les eaus sacrees du Bateme, ont comme enfantè spirituelemant, vn Roy à la France, & vn fils Ainè à l'Eglise! Sans mantir, ie scay bon grè à S. Ierome d'ecrire par vne riche pensèe, que ce n'est pas la nature, qui engendre les Chretiens, mais la grace qui les produit;

DE L'EMIN. *non nascuntur, se fiunt Christiani*. Il en faut dire autant de nos Souverains. A propremant parler ils ne naissent pas Rois, mais ils le deuiennent. A la verité, leur naissance leur donne droict au sceptre & à la couronne. Cependant ils la cueillent bien moins dans leur berceau, que dans le tombeau de celuy qui les a engendrez. D'ordinaire il en coute la vie au Pere, afin qu'vn Dauphin devienne Roy. Et parceque dans la despositiõ de nos Ecritures-Saintes, les Chretiens sont des Roys; ils doivent naitre en la meme maniere, du sepulcre de I. CHR. qui est leur pere; dans la mort du quel ils sont ensevelis, oints, consacrez & regenerez par le Bateme.

Rom. 6. Coloss. 2. Heb. 6. 2. Pet. 2.

I'AY donc raison (N) de dire hardimant, que les deus plus belles qualitez de notre Prince, ont esté les illustres prerogatives du Cardinal Mazarin. En meme temps & par vne meme conionćture d'affaires, notre Dauphin, est destinè au throne, & preparè pour le ciel. Mais par vne merveilleuse rancontre, il est preque egalemant obligè de ces deus titres à son Eminentissime Parrain: son second Pere par le Bateme, & le sage Surintandant de son education. Ie le veus repeter; la chose, àmon avis, le meritant.

Si Louis XIV. regne parmy nous, c'est le partage & l'appanage de sa Royale naissance. Mais le bonheur de son Regne apres les soins de la prouidance, & de la Reine-Mere, est deu à la sage conduite de son tres-sage ministre. Apeine nostre Souverain a commancè de viure, mais sans doute il n'a point commancè de regner, qu'aussi tot il n'ait eu des liasons indissolubles avec son premier Ministre. Celuy-cy n'a-t-il pas couvert le berceau de notre Louis, de Palmes & de Lauriers? Par ses soins infatigables n'auons-nous pas veu croitre son enfance parmy les Victoires, & sa premiere jeunesse couronneè de Triomphes? Tandis que l'age & les Lois le retiennent dans la Minoritè, la sageſſe & le bonheur de son Ministre le font estre tres-grand. N'estant encore que dans la premier fleur de ses annees, de-ja il assiege les Villes, de-ia il gagne les batailles, de-ja il est Conquerant. De-ja, il est l'amour de son Peuple, la terreur de ses Ennemis, & l'admiration de l'Vniuers. Hercule vraimant, qui à ecrazè les serpans des le berceau: & qui à domtè les monstres, deuant que de les connoitre; *monstra superauit, priusquam nosset*.

Senec. in Thie

A-T-ON jamais veu depuis plus de douze cens ans que notre Monarchie est florissante, vne suite continuelle de prodigieus *Succès* sambable à cequi a paru dans notre jeune Roy; sous l'heureuse conduite de son Parrain, & de son premier Ministre? N'est ce pas luy qui nous a deliurez enfin de ce commun malheur, que la rebellion

L'ost Premiceres Victoires.

pro-

produit ordinairemant dans les minoritez? CARD. MAZ.

La bataille de Roqueroy, la prise de Thionuille, Graveline forcèe: nos armes qui font jour dans l'Allemagne, & qui pousent leurs Victoires bien avant sur le Rhin. Quoy plus? Tant de places subjugeuèes dans les Pays-Bas, tant de conquetes dans la Catalogne. Les entrepriſſes dans l'Italie par mer & par terre ne sontce pas les preludes, les presages, les gages de la grandeur de notre Ieune Monarque? Parleray-ie de la notre paix avec l'Allemngne, si glorieuse & si profitable à la France? Diray-ie que la France meme, ouy cete France qui n'est jamais foible que par ses propres diuisions, & qui ne peut estre veincue que quand les propres Enfans la dechirent; a estè rãdue à ellememe, & comme restituèe à son Souverain, par les soins & le courage de ce Fameus Minister? Enfin, nous Voyons, (& à peine pouvons nous croire à nos yeus) cete *Paix* Generale tant desiree, & si peu esperee; ce mariage des deus premieres & plus puissantes Couronnes de la Chretientè, de Louis de Bourbon avec Marie Tereſe d'Austriche.

La paix avec l'Allemagne.

Les guetres Ciuiles.

La paix generale, & le Mariage du Roy.

Mais dans cet insigne bonheur, quelle merveille ie vous prie si on vient a regarder que cete Paix si necessaire, que ce Mariage si fortunèe, n'est apres DIEV & le courage de la Reine-Mere, l'ouvrage du cotè de la France, que du Cardinal Mazarin? Ceſt vne gloire en la quelle il a sans doute, ie ne Stay quoy de particulier. Il est seul en France, le principal istrumant de cete grande affaire. Il est le premier Mediateur de cete heureuse paix. Il est seul le Paranymphe de ce royal, & heureus mariage. Ceſt pourquoy ie ne donne rien à l'exaggerattion, moins encore à la flatterie; quand l'applique à notre defunt Cardinal, cequ'vn ancien Orateur Francois ecrit le Gammant en faveur de l'Empereur Theodose. Sacrèe Majestè, ce n'est pas assez bien juger de la grandeur de vos merites, de ne dire à votre louange, que des choses qui ne surpassent ny nos creances, ny nos pensees. *Auguste fortunam tuam expendit, quisquis de te tantum quod fieri potest, credit.*

Drepan: in Panygr.

Ne scavons-nous pas bien par l'experiance de vingt annèes; que les succes que ce Grand Homme nous à heurereusemant menagez, ont pousè nos auantages bien audela de nos esperances, & preque de nos desirs? Ne voions-nous pas que ce merveilleus Cardinal à conduit nos affaires avec tant de courage dans la guerre, tant de prudance dans la paix, tant de bonheur en tous les deus; qu'à peine à peine la France connoit elle meme sa propre grandeur, qui jette ou l'amour ou l'effroy parmy toutes les autres nations? De tele

sorte

DE L' EMIN. ſorte que l'on a raiſon de douter, au quel de deus ce floriſſant Royaume demeure plus obligè ; ou à la ſçiance Militaire de ce Genereus Mazarin, qui à achevè la guerre partant de Victoires : ou à ſa tres-haute ſageſſe, qui enfin a couronnè toutes ces victoires par vne paix fortunèe. Tant-y-a que nous voions l'Aſtre de Iules, *Iuloum Sidus*, l'etoille de notre bonheur preſider tout'a la fois à vne guerre victorieuſe, à vne paix miraculeuſe, & à vn heureus mariage.

Vovs jugez aſſez (N) que ie ne fais que' *effleurer* toutes ce grandes, ces belles & ces riches matieres. Le peu de temps que me laiſſe cete lugubre ceremonie, & le reſpect que ie dois à cete auguſte Compagnie, me contraint à l'example des Geographes, de marquer les mers par des filets d'eau, les montagnes par des atomes : les villes, les prouinces & les Royaumes par des points. D'ailleurs ce ſeroit en vain que je tacherois d'appeler à mon ſecours, les efforts de l'Eloquence & les artifices des Panegyriques ; puique je trauaille ſur vn ſujet, ſi fort au dela de mà portèe, qui'l peut meme epuiſer l'Eloquence des plus grans Orateurs : & ſervir de matiere à vne juſte Hiſtoire, qui fera bien plus d'admirateurs qu'elle ne treuvera d'imitateurs.

C'est done aſſez (N) parmy les pompes de ce funebre appareil, pourſui vant mon premier deſſein, de publier *les liaiſons* reciproques & les amours mutuels de la France & du Cardinal Mazarin. Celuy-la s'eſt tout donnè à nous, ſans reſerue & ſans partage. Cellecy par vne genereuſe gratitude, s'eſt toute confièe & transfuſe en luy. Telemant que la France doit, apres DIEV, & la ſage conduite de la Reine-Mere, au Cardinal Mazarin, ce qu'elle poſſede avec plus d'eclat depuis vigint ans. Reciproquemant comme ce Cardinal ſe devoit tout entier, auſſi il s'eſt donne à DIEV & à l'Egliſe : il s'eſt dediè au Roy, & aus Reines ; en vn mot, il s'eſt tout & totalmant conſacrè à la France. L'on voit entre ces deus, comme par vne belle jalouſie, vn concert & vn commerce merueilleus d'amour & de bienfaits, de ſeruice & de reconnoiſſances.

Ceſt pourquoy ie me tourne derechef vers vous, grand & admirable Mazarin, l'honneur de l'Italie : la merueille de Rome, l'ornemant du ſacrè Conſiſtoire, le bonheur de la France, & le prodige de nos jours. Permettez moy, MONSIGNEVR, quoyque la mort ait efface tous ces titres, de repeter encore vne fois que vous deuez à la France, tout ce qui a paru en vous de plus eminant : & que la France vous eſt auſſi redeuable, de ceque nos derniers jours ont veu en elle de plus eclatant. Elle a tout receu de vous, elle ne vous

à rien

à rien refusè. Elle s'eſt toute livrèe entre vos mains, abandonnee à votre conduite: & pour reuanche, vous luy auez dediè tous les momans de votre vie & de votre mort. Devray, que les Francois ſe devoient pour leur Patrie, c'eſt vn acte de juſtice & de pietè. Que les Etrangers faſſent la meme choſe, c'eſt vn exces d'amour. Il n'y a que vous, qui vous eſtez veu fortamant obligè par les lois de la juſtice & de la charitè, de viure & de mourir pour cete belle Monarchie. CARD. MAZ.

C'ESTOIT (N) vne dete royale, que le Cardinal a payèe auec vzure. Outre les Premiers inſtincts de ſon braue naturel, la generoſitè de ſon cœur n'auoit garde d'y manquer. Et ſon courage la expoſe aus derniers perils, pour ſauver le Royaume & maintenir l'autoritè royale. Par la loy rigoureuſe de cet oſtraciſme, autrefois ſi glorieus parmy les Atheniens, le Cardinal Mazarin s'eſt *exilè* Luy-meme volontairemant; a fin que la France retournat à ſon devoir, que Paris ouvrit les portes à ſon Roy: & que le Roy par la clemance plutot que par la force, fut Maitre des ſa Ville & de ſon Royaume. Tant il eſt vrayque tous les deus, le Roy & le Royaume, ſameblent ſe devoir egalemant au Soins & aus pertes de ce Miniſtre incomparable.

Sur quoy (N) arretant vn peu Vos Eſprits, ie prans la libertè de vous demander s'il ſe peut imaginer vne choſe plus glorieuſe, plus genereuſe, meme plus chretienne; que de ſe randre vtile à vn bien commun, comme eſt le ſervice du Filz-Ainè de l'Egliſe: Et cela non ſeulemant par tant de Vertus heroiques, mais encore par vne force, vne magnanimitè & vne conſtance qui a quelque choſe de divin.

Ie l'ay veue preque toujours cete ferme conſtance, & en puis randre des temoignages fort deſintereſſez. Diſant cela, ie ne dis pas encore aſſez. Tout l'Vniuers à veu, & l'envie meme & la haine n'ont peu fermer les yeus à ce grand ſpectacle. Ouy, l'on a veu publiquemant juqu'aquel poinct le Cardinal Mazarin s'eſt devouè, comme autrefois les expiations & les victimes publiques, pour le Roy & pour le Royaume. Auſſi eſtoit-il vne palme, qui s'eſt roidè ſous le poids des affaires, de la guerre, de la rebellion, de la frondes, & des perſecutions; qui no'nt ſervi qu'a ſignaler ſa fidelitè, à randre ſa vertu plus eclatante & arondir la couronne de ſes merites. En fin ſes deus eloignemans de la Cour n'ayant ſervi qu'à rehauſſer la gloire de ſon retour, & etreindre le nœu de la confiance royale; la douceur de cet autre Moyſe egale à ſa generoſitè, n'at-elle pas ravi ſes Enemmis meme en admiration? N'a-ce pas eſte vne merueille aſſez ſurprenante, & Sonretour en France.

inquicy

DE L'EMIN. juquìcy fort inconneue ; de voir parmy tant d'outrages, d'iniures & d'offanſes ; que perſonne n'a reſſanti, que par les remors de ſa conſiance, qu'il auoit offansè le Cardinal Mazarin ?

Iray-ie (N) plus auant ? pouray-ie bien retoucher notre playe mortele, quoy que de-ja aucunemant cicatricèe ? Vous dojsie faire ſouvenir, de ce que vous ne Sçauez que trop que la derniere maladiè qui nous a derobè, ou arrachè ce Grand Homme : Ouy, cete ma-
Samaladie mortele. ladie ; ſi longue & ſi cruele, n'eſt certainemant autre coſe qu'vn fruit de cete hereuſe paix qu'il nous à procurèe par tant de travaus.

Ouy (N) le trepas du Cardinal Mazarin eſt le primier Enfant de ce benit mariage, que nous devons princepalmāt à ſes ſoins infatigables. Noble Cardinal, genereus Miniſtre ; qui a epuisè les reſtes de ſa vie pour menager la paix de l'Europe, & affermir le bonheur de la France.
Geneſas. L'Hiſtoire ſacrèe de la Geneſe nous repreſente vne Mere dans l'agonie, accouchant de deus bellons de deus freres iuneaus, qui ſe battoient en ſon ſein Le Cardinal Mazzarin, par vn accidant ſemblablemant diſſamble, meurt enfantant non plus la guerre, mais la paix. Il perd la via, reconciliant les deus Rois les plus puiſſans de la Chretientè. Deus freres vraimant, puique tous les Rois s'appelent de la ſorte, & que Ceuſcy eſtoient en effet dans le prochain degrè de parentele. Deſorteque le Grand Mazarin n'ayant ce ſamble jamais vecù pour luy, il eſt enfin mort pour nous.

Son zele pour l'Egliſe. Iuque-la que ſon zele pour l'Egliſe, comme vn feu ſacrè, a acheuè de conſumer cet holocauſte. Il eſtoit de-ja dans les langueurs de la maladie, & dans les approches de la mort ; quand il tire des forces de ſa foibleſſe, pour mourir en Cardinal. A fin d'echaufer ce beau feu, qui à toujours eſtè ardant dans les diuerſes occaſions qui ſe ſont preſentèes pandant ſon Miniſtere, il ſeioint à l'autoritè ſouveraine de l'Egliſe. Dans les derniers momans de ſa vie, il anime la pietè de notre louis XIV. La merueille des Rois Chretiens. Et toùs en ſamble conſpirent à deffendre le Chriſtianiſme de l'inuaſion, & de la tyrannie des Ottomans. Ils trauaillet d'vn zelè comun à la ruine, de toutes ces funeſtes nouveautez ; capables de detruire & l'Egliſe & l'Etat, ſi l'Etat & l'Egliſe ne les aneantit. C'eſt adire (N) que le defunt Cardinal Mazarin a fort bien compris en ſa vie & en ſa mort, que la pourpre Sacrèe dont il eſtoit honorè ; n'eſt qu'vne reflexion de cete divine lumiere, dont I. CHR. qui eſt la lumiere du monde, imprime les premieres raions en la perſonne du Tres Saint-Pere & de ſon Sacrè College ; afind'en repandrela plenitude, ſur tout le corps de l'Egliſe.

Tanty-a que ſi la vie de ce Grand Homme à eſtè tout raionnante

de

de clartè ſa *mort*, ne ſe treuve pas moins couronèe de lumieres. Touees les circonſtances de vray, en ſont belles. Mais ce qui conſole le plus mon ame, c'eſt qu'elles ſe treuvent accompagnees de toutes les diſpoſitions de la foy chrètienne & de la pietè Catholique. CARD. MAZ.

SANS doute il me ſera permis, approchant de la fin de mon dicours, d'imiter la premiere entreè de l'Hiſtoire de Machabeès. *Et poſthæc decidit in lectum, & cognouit quia moreretur.* Mon DIEV! queſt-ce a dire que cecy? Et *poſt hæc*.

Ah prodigieuſes reuolutions, comme ie diſois au commancemant, de toutes les choſes humaines? Et *poſt hæc;* après tous les grans avantages de la nature, de l'etude, de la fortune. Et *poſt hæc*, après les emplois les plus importans, les ſucces les plus heureus. Et *poſt hæc*; après les richeſſes, la gloire, la reputation: la faueur, l'adminiſtration entiere d'vn puiſſant Royaume. *Et poſt hæc*; Enfin, enfin après toutes les proſperitez imaginables; voicy ſans mantir vne etrange concluſion, & vne terrible cataſtrophe. *Et poſt hæc decidit in lectum*. Le Cardinal tombe malade. Et ce que i'eſtime le plus important de tous ſes grans avantages, noſtre Seigneur par ſa bontè & par ſa miſericorde, luy donne la grace de penſer & de ſe preparer à la mort; *& cognouit quia moreretur*. Sa mort treſ-Chretienne

Il ne fait pas comme Ceus la chez Platon, au rapport du Grand Nazianzene, qui s'eloignant du ſouvenir de la mort, n'ònt travaillè que pòur les grandeurs de la terre; *obliuio mortis, pulchritudo mundi.* Pùiqu' après avoir tant roulè danrs les affaines du monde, & dans l'experiance des Cours, les diſpoſitions de ſa mort ſamblent le mettre dans le chemin du Paradis; *Recordatio mortis, pulchritudo Paradiſi*.

LE Cardinal que ie vous prèche (N) ne s'eſt pas conduit comme le ſuperbe Nabucodonoſor; qui faiſant mouler vne copie de cete-fameuſe ſtatue quil auoit veue en dormant; luy ote les pieds de boue, & luy en donne de fin or. Pourquoy? Si non parceque les Grans du Monde reiettent ordinairemant bien loin les penſées de la mort, & ne ſe preparent qu'auec regret à leur derniere fin. Certenemant cete fatale neceſſitè leur eſt vne medecine bien amere; *o mors quàm amara eſt memoria tua, homini pacem habenti*. Le Cardinal Mazarin la heureuſemant menagèe, pour toute l'Europe. *In ſubſtantijs ſuis*, a-t-on jamais veu vn Particulier diſpoſer de tant de choſes? *Viro quieto*. Certes perſonne après tout, n'eſt maitre de ce dernier momant. Et en veritè il faut auoir l'ame bien aiſiſe, ou vne grace de DIEV fort particuliere; pour mourir, *Daniel 3.* Les circonſtances de ſon Trepas. *Eccleſ. 41.* *Pſ. 19.*

comme

DE L'EMIN. comme eſt mort le Cardinal Mazarin. Au milieu de tout ceque le monde a de plus grand, auec vne preſence d'eſprit qui n'eſt pas conceuable. Peu à peu comme pour ſe mieus preparer, *& cognouit quia moreretur*. Dans l'vzage de tous les ſacremans de l'Egliſe. *Et cognouit quia moreretur*, dans vne entiere poſſeſſion de ſoy-meme. Ferme, & conſtant en preſance d'vn Crucifix: parmy les Prelats, les Prètres & les Religieus; aiant prie leurs Maieſtez, qui fondoient en larmes, de lui laiſſer ces derniers momans de ſa vie juqu'alors emploiee à leur ſervice, pour ne penſer plus qu'à l'eternitè. *Et poſt hæc decidit in lectum, & cognouit quia moreretur*.

C'eſt ainſi (N) que devoit mourir non pas l'Empereur Veſpaſien, au raport de Suetone, *Imperatorem Stantem mori oportet:* mais vn Cardinal de la Sainte Egliſe-Romaine, & vn premier Miniſtre de la France tres-Chretienne.

In Vit.

Mais ie me trompe moy-meme, SAINTE ASSEMBLEE, quand ie vous prèche que le Cardinal Mazarin eſt mòrt. Non, non il n'eſt pas mort; puiqu'il *vit* dans cete belle reputation, que ſes rares merites luy ont acquiſe par tout le rond de laterre. Non, non il n'eſt pas mort, puis qu'il vivra glorieuſemant dans le ſouvenir de la poſteritè. Non, non il n'eſt pas mort; puiqu'il vit dans le cœur des ſes Amis, qu'il appeloit les vrays threſors, & dont en mourant il a etreint l'amitiè par des liens indiſſolubles. *Hæc nimirum in illorum animis templa, has pulcherrimas effigies intellexit, & manſuras*. Non enfin, non le grand Cardinal Mazarin n'eſt pas mort; puique toute les devotes circonſtances de ſa mort, nous font juſtemant eſperer qu'il vit *cuſtoditus quaſi in faſciculo viuentium apud Dominum Deum*, comme parle l'Ecriture. Las, helas! Que ſerviroit, dit le FILS DE DIEV notre Signeur I. CHR. de gagner tout le monde: & auec cete ambitieuſe & avare conquète, de perdre ſon ame pour toute l'eternitè? *Quid prodeſt Homini ſi vniuerſum mundum lucretur, animæ verò ſuæ detrimentum patiatur?* Tout au contraire que peut ſouhaiter vn Homme, vn Chrètien, vn Cardinal; ſi non de finir vne belle vie, par vne mort qui porte toutes les Marques de la pietè Chretienne?

Tacit. Annal. 4.

1. Reg. 25.

Luc. 9.

LE Senat de Rome ordonna autre fois, que la pompe funebre de l'Empereur Auguſte fut conduite par la porte des Triomphes; *Auguſti funus, ductum per portam triumphalem*. La mort du Cardinal Mazarin, eſt ſans doute toute triomphante. Il n'y manque a vray dire, aucune des *circonſtances*, qui la peuvent randre ou glorieuſe devant les Hommes, ou heureuſe devant DIEV.

Annal. 4.

Si dans ce momant deciſif de l'eternitè, comme parle S. Auguſtin,

ſtin, rien n'eſt ſi neceſſaire que les exercices de la *pieté* Chretienne; le Cardinal Mazarin recoit, ainſi que i'ay dit, tous les Sacremans de l'Egliſe: & ayant devant ſes yeus l'Image du Crucifix, rand l'eſprit aus piez de ſon adorable Sauveur; les Maieſtez fondant en larmes, les Prelats & les Princes en pleurs, & tout Paris eſtant en priere. CARD. MAZ.

Si la force eſt vne vertu tout à la fois & Romaine, & Chretienne, *facere, & pati fortia Romanum, Chriſtianum eſt*; ce tres-digne Miniſtre meurt vraimant & en Romain, & en Chrètien; attandant la mort avec vn viſage aſſeurè, & la recevant auec joye. Neſt-ce pas (N) vne faveur du ciel bien rare, de conſeruer cete haute preſance d'eſprit juqu'au dernier ſoupir de la vie?

Cete vigueur meme ſe redouble, à mezure que la mort s'approche. Le Cardinal eſt vne lampe aromatique qui jette plus de brillans, & exſale plus de parfums quand elle s'eteint. C'eſt vn ſoleil, qui brille avec plus dèclat, en ſon couchant. Cete grande Ame agit avec plus de mouvemant, quand le corps eſt ſur le poinct d'eſtrè porte au lieu de ſon repos; *dum defloreſcit corpus, refloreſcit anima*. En tous les autres l'eſprit eſt immortel, en cet illuſtre mourant il eſt toujours agiſſant. Deſorte qu'l n'a fait que ceſſer de vivre & d'agir, acheuant cete vie; que le ſage appele excellemant, *mors defluens*, vne mort coulante. Eccleſ. 51

AVDITEVRS comprenez-moy ſil vous pleit, en cete derniere meditation, qui va acheuer cete Harangue funebre. *Dei voluntate miſſus ſum, qui fecit me quaſi Patrem; & Dominum vniuerſæ domus, & Principem in omni terra*. LA CLOTVRE

NOus ſommers icy tous des peintres, dic le grand S. Baſile. Le ſecret de l'art dans le vie, comme dans les tableaus, c'eſt de bien finir. *Extrema corporum facere, & deſinentis picturæ modum concludere, rarum in ſucceſſu artis invenitur*. Examinez toutes les circonſtances, & vous treuverez ſans doute qu'vn Homme, vn Chretien, vn Cardinal, vn grand Miniſtre d'Etat; ne peut pas acheuer ſa vie, par vne plus belle mort. Plin. 35. cap. 20. L'Homme en cete vio, ceſt vn peintre.

MAIS quoy? Ce grand Homme à votre auis, meurt il ou s'il vit encore en ce dernier periode de ſa vie? Peut-on dire que celuy-la meurt, qui poſſedant ſon ame en paix, laiſſe ſans regret les grandeurs du monde les plus grandes, & les careſſess de la faueur les plus obligentes? Qui comble ſa Famille d'illuſtres alliances, & de biens immanſes? Qui donne au Roy, non moins admirable par ſon education que puiſſant par ſa naiſſance, les inſtructions de la Sçiance Royale: & qui enſeigne à Monſieur ſon Frere vnique, ſeconde merueille de nos lis, l'vnion qui doit eſtre entre deus freres?

Qui

DE L'EMIN: Qui dans ce dernier momant gagne le cœur & la tandreſſe, de cet Hercule Gaulois, ce Mars de l'Europe, S. A. de Condè? Qui voiant en ſa chambre toute la Cour en dueil, les Majeſtez en pleurs: les Prelats, les Princes, & la Nobleſſe en ſoupirs; ayant pris congè du Roy & des Reines, leur demande permiſſion de n'emploier plus ce qui luy reſte de vie, qu'aus penſees de ſon ſalut? Qui pour y trauailler plus efficacemant, apres s'eſtre muni en ce dernier combat de toutes les armes de l'Egliſe; n'a rien eu plus à cœur, que de recevoir par la main de Monſeigneur le Nonce, la benediction de notre tres-ſaint Pere ALEXANDRE VII. Et de rãdre les preuves reſpectueuſes de ſa ſommiſſion auec ſon dernier ſouſſle, à la ſouueraine autorité de l'Egliſe, par vne lettre qui eſt vn gage certain de ſa religieuſe obeiſſance?

LE plus ancien des Hiſtoriens profanes m'a autre fois appris, qu'vn fameus Architecte de l'antiquitè aiãt achevè de batir avec la derniere perfection, le celebre Temple d'Appollon; on luy accorda, ouvien on luy donna pour recompanſe de mourir dans ce meme Temple, & d'eſtre enſeveli en ſon ouvrage. Laiſſons le manſonge, & nous atthachons, pour acheuer a la veritè.

Le Cardinal Mazarin (N) doit paſſer ſans contredit, pour vn des plus habiles, & des plus heureus politiques de notre Siecle. N'eſt-il pas vray? Tout le monde enfin, n'en demeure-t-il pas d'accord? Dans cete Ile qui fait les confins de deus grans Royaumes, il a heureuſemant travaillè à la ſtructure du *Temple* de la paix generale: & du mariage royal, qui en eſt le nœu & le cimant. Le meme n'eſt il pas auſſi de vray, le Temple de ſa propre gloire? Or dites, ie vous prie CHERS AYDITEVRS, quelle recompanſe plus digne DIEV pouvoit-il octroyer, ou donner luy meme à ce grand Ouvrier, que la mort? Mort telemant circonſtantiè, que nous deuons croire, comme nous le ſouhaitons, quelle luy a ſervi de paſſage à vne meilleure vie? Mais o douleur! quis *talia fando, temperet à lacrymis*?

VOVS nous quittez donc o grand & incomparable Mazarin, vous vous retirez de cete inſtabilitè de toutes le choſes ſublunaires. Vous abandonnez cete chetive, & miſerable vie; la quelle, dans les oracles meme diuins, roule comme vne roue dans les precipices, *Eccleſ.9.* s'en fuit comme l'ombre, court comme la poſte, vole comme *Pſal.82.* le Nauire qui a le vent en pouppe: s'en vole comme l'oiſeau, sèmporte comme la fleche, tombe comme la foudre, sèvanouit enfin- *Iob.14.* en cendre, & en fumeè. Vous vous en allez, grand Prince de l'Egli-

l'Egliſe, incomparable Miniſtre; nous laiſſant vn example bien autantique de la vanitè de la vie, qui ſe pert en des perpetuels changemans: & vn parfait tableau de la mort, qui efface toutes les grandeurs de la terre. Hier tout le monde vous regardoit riche & opulant; *ego ille quondam diues, & opulentus*: aujourduy, vn cadaure. Hier dans les palais, aujorduy dans le ſepulchre. Hier cheri des Maieſtez, l'honneur de Rome, la merueille de l'Italie, la gloire de la France, le prodige de toute l'Europe. Aujourduy, pour faire voir que tout le Monde, que toute la Cour n'eſt qu'vne grande illuſion, *oſtendit illi omnia regna mundi in momento*; laiſſant à la verité vne memoire glorieuſe, mais fuiarde, & qui ſe conſume avec le bruit eclatant d'vne grande reputation; laquelle après tout, ne peut pas durer plus que le monde; *puluis, & vmbra ſumus, nil niſi magni nominis vmbra*.

CARD. MAZ.

Iob 16. Epiſt. 7. ad Agner.

Luc. 4.

CEPANDANT, o grand & admirable Cardinal! Si nos ſouhaits ſont biens fondez ſur de ſi belles apparances: & ſi les prieres que nous faiſons du meilleur dè nos coeurs, pour le repos de votre ame, ont quelque effet au près de DIEV dont la vie eſt immortelle; vous vivrez deſormais ſelon la meilleure partie de vous-meme, favori du Roi des Rois dans le palais de l'eternitè.

SI DIEV vous a de-ja fait ceto miſericorde, continuez à faire dans le Ciel l'office dont vous vous eſtes ſi dignemant acquitè ſur la terre. Continuez vos ſoins vers l'Egliſe Romaine, etreignez vos liaiſons, avec le Vicaire de I. CHR. Et dans cet etat de charitè conſommèe, travaillez par des ſecours encore plus puiſſans, à la deſtruction des nouvelles opinions, & à la ruine du commun Ennemi des Chretiens. Puique vos ſoins ſeront tous purs, aprèſque la gloire vous aura randu infatigable & immortel; continuez alors d'eſtre auprès de notre DIEV le conducteur des ſages conſeils du Roy, l'entremetteur des Reines, le ſecours de toute la France. Enfin plaiſe à ſa diuine Majeſtè de faire heureuſemant revivre & redoubler en ces trois Grans-Hommes votre grand genie, la vaſte capacite de votre Eſprit: votre rare ſageſſe, votre douce generoſitè pour le ſervice de notre Roy, & la bonne conduite de la France. Ceſt ce que nous demandons à DIEV, du plus intime de nos cœurs; afin que ſa juſtice retirant le bras qui nous menaſſe de toutes parts, & ſa miſericorde ſe randant favorable aus interceſſions de l'Egliſe Militante & Triomphante, & à nos extremes beſoins; le Chriſtianiſme reprene ſon ancien luſtre, l'Egliſe triomphe de tous ſes Ennemis: notre Roy de-ja ſi formè à la vertu, de-ja tout couvert de palmes & de lauriers, acheue de de-

Num. 12.

venir

venir le Pere d'vn Dauphin. Et que ſelon la Priere de nos Ancètres, dans l'Egliſe-Primitive ; la vie de notre grand Roy, notre cher Monarque Louis XIV. ſoit longue & ſaine ; *vita prolixa*: ſon Roiaume floriſſant, *Imperium ſecurum*: la famille Roiale toujours parfaitemans vnie, *domus tuta*. Ses Armes victorieuſes, *Exercitus fortes*: ſon Conſeil Fidele, *Senatus fidelis* ; toute la Chretientè en paix, *Orbis quietus*. En vn mot, que DIEV le faſſe vn Prince parfait vn David ſelon ſon Cœur, & vn Roy tres-Saint; *& quæcumque Hominis, & Cæſaris vota ſunt*.

Tertullian. Apol.30.

RECEVEZ cependant, ò Cardinal inimitable! les juſtes devoirs & les Prieres qu'offrent pour le ſalut de votre Ame ; Ceus qui ont eſtè les ſpectateurs & les admirateurs d'vne vie ſi eclatante, comme la votre; que nous ſouhaitons eſtre couronneè de gloire, en toute l'etandue de l'eternitè. AINSI SOIT-IL

ELOGIO FVNEBRE

DEL EMINENTISSIMO CARDENAL

MAZERINO.

EN ROMA, En la Emprenta de la Reu. Camera Apoſtolica.
Año MDCLXI.

Con permiſſion de los Superiores.

ELOGIO

FUNEBRE

DEL

EMINENTISSIMO CARDENAL

MAZERINO,

EN ROMA, En la Imprenta de la Real Camera Apostolica.
Año MDCLXI.

Con permiso de los Superiores.

ELOGIO FVNEBRE

En las exequias, que ſe hizieron en Roma a la muerte del Eminentiſſimo Cardenal Iulio Mazarino.

Dedicaſe ala Mageſtad Chriſtianiſsima de la Señora

MARIA TERESA DE AVSTRIA
REYNA DE FRANCIA.

EN la Yglesia de los inclitos Martyres San Vicente, y San Anaſtaſio fue reengendrado en las aguas del Bautiſmo el Eminentiſs. Mazarino, y deſpues fue ſagrado teatro de ſus exequias, paraque ſe correſpondieſſen los principios con los fines de ſu vida. Gimiò en ellas vn Leon delas montañas del Carmelo (que mucho, ſi la guadaña de la muerte le cortò las mas tierna parte del corazon?) Però ſazonò de modo los gemidos, y ſentimientos con la dulzura del decir, tarazcando lo dolorido con lo artificioſo de la Retorica, que ſi lo eſcuchè compaſſiuo, lo atendi erudito: y reſolui oyendolo latino, dar à V.M. vna copia Eſpañola del Elogio de vn Miniſtro, el mayor, que eſta edad a conocido ſu Reyno. Verà V.M. en eſte papel en lenguage natiuo, lo que en eſtraño abrà oydo muchas vezes. El atreuimento non es poco: però digno de no deſdeñar el afecto, ſi quiera, porque es hijo de vn corazon Eſpañol. Proſpere el Cielo à V.M. como la Chriſtiandad toda, y ſu Reyno as meneſter. Roma 6. de Mayo 1661.

Chriſtianiſſima, y Sereniſſima Reyna

Beſa la real mano de V. M.
F. Æ.

AL EMINENTISSIMO PRINCIPE ANTONIO BARBERINO

EN eſte funeſto Elogio (Eminentiſſimo Señor) tiene V. Em. vn padron, que erige mi obligacion en ſeruirle; pues, aunque al inſtante, que fue ſeruido de mandarme eſte empleo, me occurrieron muchas razones, que pudieran juſtamente retirarme del embarazoſo, e intricado ſuceſſo, reuſando la cenſura de inobediente, no pude eſcuſarme al preciſo mandamiento de V. Em. inſtigado de mi genio, que ſolicita rendidos obſequios à ſu perſona, deſeoſa de dar nueua vida en eſte Elogio funebre al ya difunto Eminentiſsimo Cardenal Mazarino, para que el elogizado, y el elogizante, aun deſpues dela muerte, fueſſen reconocidos por alajas de V. Em. Rendì ala obediencia el animo, entendiendo, que ni neceſſitara delos artizados matices dela Retorica, ni de mendigar iperboles, quando la materia ofrecia abundoſa coſecha de encomios no agenos delo ſagrado del pulpito, ni eſtraños à la ſinceridad de mi genio; que deſdeña adulaciones, y afecta ſolidas verdades. Dixelas en la oſtentoſa pompa delas exequias, y como la voz la lleba el viento, aora, aunque nadie las ignora, las doy à la eternidad, conteſtadas no ſolo en Europa teatro donde ſe vieron, ſino en el Orbe todo, que gozò de los ecos dè tan glorioſas proezas. Y aunque no me arraſtra elinteres, ni el aplauſo, quiſe no defraudar de eſte teſtimonio à mi gratitud para con V. Em. ni deſte titulo à mi dicha, aunque eſpueſta à eſcollos, y bagios; que ſi es timbre dela obediencia traer los ojos vendados, goza tanbien del priuilegio, que ni legitimamente es acuſada, ni condenada en juicio prudente. Obligado pues del precepto de V. Em. e inſtigado de mi afecto, emprendo elogizar la Eminencia difunta de vn Cardenal, de vn miniſtro de mi Chriſtianiſſimo Rey, de vn ſugeto à todas luces Eminentiſſimo, y por muchos, y glorioſos titulos, muy de V. Em. Eſcribo en tablas de bronce eſte publico teſtimonio de mi deuotiſſimo rendimiento para con V. Em. que no ſabe aſequear vmildes ſeruicios, ſi apacible mirar ciegas obediencias. Roma el primero de Mayo.

Dios

Dios por ſu voluntad me embiò, y me hizo como Padre, Señor, y Principe en toda la tierra. Geneſ. 45.

VE la vida del hombre (Principes Eminentiſſimos, Auditorio conſpicuo) Que la vida del hombre ſea ſombra vana, nos lo enſeña (Ai!) el ejemplo no menos manifieſto, que funeſto del Eminentiſſimo Mazarino. Quanto oſtentoſamente ateſoran en ſus opulentas riquezas los mageſtuoſos palacios: quanto ſe deſcuellan en ſus altezas los titulos mas encúbrados: quanto ſe eſtrecha en amoroſos lazos la fineza de los amigos: quanto compreende eſte orbe inferior en lo mas ſublime, raro, eſquiſito, precioſo, y admirable, todo es ſombra fugitiua, vapor ſin ſubſiſtencia, ſueño dela loca fantaſia de los hombres, y torres de viento, que maquina nueſtra vanidad, como eficazmente lo perſuade la muerte del primer miniſtro del Frances Imperio, que ſerà ſiempre mas facil el deſearle, que el allarle igual. Cuya muerte, reſpeto de ſu edad, fue ſin ſazon, atroz golpe à Francia, a Europa amarga, à la Chriſtiandad infauſta, pues deſatò en cenizas la purpura de vn Principe, entre los Purpurizados, delos primeros, deſpues del ſumo, y lo redujo à nada. Eſta enſeñanza an de ſacar los mortales dela preſente funeſta pompa de vn Cardenal por muchos titulos Eminentiſſimo. Aſſi dà vueltas el voluble orbe en el eterno mouimiento de ſu inconſtante rueda.

La rueda dela fortuna,
Solo es conſtante en voluerſe:
Pues no ay criatura alguna,
Que no vuele à deſacerſe.

Sentencia es del ſapientiſſimo Rey, que con indefectible volubilidad, alterna Dios lo alto con lo bajo, y juega como pelota de eſte mundo ſublunar. Però, que puede eſperarſe dela fortuna deſpues de tan paſmoſo ſplendor, deſpues de tan admirable luſtre, deſpues de tan precioſas riquezas? deſpues de tan riſueña proſperidad, que tocõ la raya de ſuprema, dio vltimamente en el feretro Iulio Mazarino. Dejò de viuir el que tenia en la mano las riendas del poder, y al fin corriò la carrera vltima el Cardenal, que corre eſta corruptible carne. Son tan timidos los penſamientos delos mortales, tan inciertas nueſtras prouidencias, que ſolo el Padre celeſtial gouierna à ſu libre beneplacito los hombres, los Reynos, y las Naciones.

La fortuna toda es juego,
Pues quando eſtable parece,
Enſalza, entroniza, y luego
En vn hora deſparece.

Ha! que ciertos preſagios me parecieron ſiempre, y como ſe an de temer, el ſeguirſe à la mayor felicidad la ruyna, y entẽder que à la mas encumbrada grandeza, nada ſe auecina tanto, como vna deſpeñada cayda. Tu, Roma, cabeça del mundo, ſilla dela Santidad, ſabes quantas vezes as oydo aquellas ſagradas palabras: *quando el hombre ſubiere la vltima grada, y ſe viere en la mas alta cumbre, entonces empeçarà*. Quando el hombre ſe viere mas floreciente-mente vfano, quando mas aplaudido, quando mas ſublimado, entonces cae mas preſuroſo. Eſte es el achaque de nueſtra naturaleça, eſto ſe forja en la fragua de nueſtro ſer, que à la vueltade vna inconſtante rueda, perece la fu-gitiua grandeça del hombre. Y ceñido en vna palabra, es decir, que la ſuerte de las coſas del mundo, ſin ecetuar ninguna, es, que el llegar à lo ſumo, es lo miſmo que deſpeñarſe à lo mas bajo. Pon los ojos an eſa flamante lumi-noſa rueda de las ſolares luces, en eſa antorcha brillante, que baña con ſus cambiantes el Orbe todo cõ infatigable preſteza de ſu inquieto mouimiẽto, que al punto, que con paſos de puriſſimas luces pisò el zenit, y triunfò en carroza eſtofada de reſplandores, y quiſo (al parecer) fijar ſu ſolio en lo al-tiſſimo dela celeſtial esfera, al inſtante declina al ocaſo, y à penas tocò la raya dela alteza mas ſublime, quando arrojado, eſe ojo del mundo, de ſu miſmo peſo, llega à las funeſtas ſombras de la noche, ajando las lobreguezes opacas lo miſmo, que el Sol con ſus luces avia como animado. Por eſto el Principe dela Medicina Ipocrates dixo, que quando vno goza de eſtraordi-naria, y perfetiſſima ſalud, que el llama *athletica*, à de volar à la votica, y to-mar los remedios del arte de Eſculapio, porque (dice el cientifico, y eſpe-rimentado Medico) como la naturaleça no puede durar en vn eſtado, corre la vida con velociſſimo paſo à la muerte. O paſmoſas vanidades del mun-do? O caduca inconſtancia de honras, y grandezas humanas! O admirable concordia de eſtremos tan opueſtos! A penas vemos, y eſcuchamos las glo-rias del mundo, quando ya las miramos barajadas confuſamente, el nacer ſe roza con el morir, las luces con las tinieblas, lo alto con lo bajo, los vigo-roſos alientos, con las flaqueças delos deſmayos, la vida con la muerte. Pre-ſente tenemos lo que à penas ſe vio en los paſados ſiglos, vn Eroe tan feliz, a quien para ſerlo perfectamente ſolo le faltò el viuir mas, y le miramos de-ſpojo dela muerte, que triunfa de priſionero tan glorioſo, y que burla de ſu grandeza rendida alos filos de ſu valiente guadaña.

Dirè (Oyentes mios con licencia vueſtra vna verdad conſtante, como propria de eſte pueſto) con palabras de Aguſtino ſiempre ſententioſo, ſiempre erudito: *La vida del hombre es vn vidrio, que quanto mas criſtalino, y terſo, es mas fragil, y quebradizo.* No ay ſinbolo mas proprio de nueſtra fla-queça. Es el vidrio vn claro eſpejo donde con viuos ademanes ſe repreſenta nueſtra muerte. En aquellas criſtalinas, y eladas maſas de vn eſpejo hallaras à las eſpaldas el negro, y obſcuro plomo, que es enigmatica, y propriſſima

eſpreſ-

eſpreſſion delas Eroicas proezas del tres veces grande Mazarino. Es vna pintura, donde ſe fingen luces, y ſombras para deſengaño de los preſentes, y venideros Italiano, y Frances, acerrimo Soldado, y Doctor inſigne, ſin ordenes fue del Pueblo, con ſacra Purpura Principe de la ygleſia, eſtraño, ynatural, aduenedizo, y domeſtico juntamente, al modo que Cuſai reſpecto de Dauid, amigo de los Reyes. Que eſperas oyir mas? Fatigado de eſtremadas injurias, no ſolo vexado, ſi no caſi oprimido, ſalio como el Sol de entre las lobreguezes mas brillante para el vniuerſal prouecho, para pacificador artificioſo de los diſcordes Reynos, ſagaz medianero delos caſamientos entre dos Reales Primos, y alfin quedò, ſi celebre, y digno de eſculpirſe en bronces ſus trofeos, priſionero dela triſte muerte.

E aqui (ingenios verſados en la artificioſa eloquencia) vn anchuroſo campo para los Elogios de nueſtro Eminentiſſimo difunto. Allà remito à vueſtro diſcurſo ponderoſo, no las iperboles de los encarecimientos, ſino las reales verdades de las grandezas de nueſtro Mazarino, pues no puede niuelarſe la cortedad de mi ingenio con tan deſcompaſados talentos. Dezid (Oyentes mios) publicad ſus proezas, paraque la poſteridad, ſi impoſſibilitada de imitarle, ſe paſme de ſaber lo que no puede executar. Todo el aparato de las Muſas es deſigual para celebrar ſu proſapia, ſu ingenio, ſu bizarro natural, ſus deſuelados eſtudios, ſus amontonados dotes, lo compaſado, y medido de ſus palabras, lo no baſtantemente engrandecido de ſu fortuna, de ſu fama, de ſus virtudes tan conocidas, como aplaudidas en Europa. Però yo, rendido a imperios de autoràdad ſuperior, y afectando oſtentar gratitudes debidas, procurarè ſatisfacer la obligacion, que me eſecuta, y aſſi eſcuchad (os ſuplico) con atencion dos palabras. *Iulio Mazarino ſe dio todo a Francia, Francia reciprocamente ſe dio toda a Mazarino Cardenal Eminentiſſimo*, y entiendo, que el miſmo difunto abla a fuer de Abel, y me parece que me guia en las palabras, que al principio propuſe de Ioſeph para zanjar ſu elogio, y con ellas, quanto permite mi rudeza repreſentarè en eſtilo compendioſo las glorias deſte Miniſtro de vno, y otro Rey Chriſtianiſſimo. *Dios por ſu voluntad me embiò, y mehiz o como Padre, y ſeñor de toda la Caſa, y Principe en toda la tierra.*

Era Iulio Mazarino por linea paterna, y materna iluſtre, por las prendas perſonales innatas, y cògenitas, aun deſde ſus primeras mantillas, dio no vulgares indicios: en ſu iouentud floreciente oſtentò lo que deſpues auia de rendir en opimos, y ſazonados frutos. Emparentò con las eſclarecidas familias de los Mancinos, Martinoſos, y Mutos. Corrio tan veloz la carrera de la proſperidad propicia, y riſueña fortuna, que en Italia gozò no vulgares empleos, pues agradable a vn Maximo entre los mayores de la Ygleſia, cuyos blaſones ſon tres auejas, ſimbolos de la magnanimidad, de la fineza, y candidez, amado de todos, y que ſu corazon tubo capacidad para en-

cerrar amor para muchos,el bizarro, jouen tubo en el tanta cabida, que le veſtio la Purpura del Colegio Sagrado. No me marauillo,pues en la eſcuela Romana de la Conpañia de Ieſus con ventajoſos eceſos à ſu edad, y a ſus Coetaneos,oſtentò lo ardiente de la viueza de ſu ingenio en las humanas letras, defendiendo publicas concluſiones Aſtrologicas ſobre aquella eſtraordinaria eſalacion, que llamamos Cometa. En celebre repreſentacion de las glorias de San Ignacio de Loyola hizo ſu papel tan ajuſtadamente.y cõ propriead tan caſi perſonal, que mereciò aplauſos generales. En la Vniuerſidad de Alcala de Enares emporio de la rerudicion Eſpañola cursò el derecho Canonico y Ciuil, y merecio lauro de doctor con eceſo a muchos ventajoſos; no le faltaron las noticias de Minerua, y de Marte, y alos veinte y ſiete años zanjò las eſperanças, que deſpues vimos colmadas. Fue prudente, dieſtro, prouido en eſpedicion de negocios arduos; publiquenlo Italia, Francia, Eſpaña, y los Principes de otros Paiſes: fuè prodigio, en toda Europa en Oficios Prelacias, Legacias; puſo los primeros fundamentos de ſu fortuna; eſtimacion,donde el mas ambicioſo intentara poner las cuybres mas altas de ſus intentos: Entre las Liſes Franceſas,digo;para ſer el mas cuydadoſo deſuelo de aquel Imperio.

Però,quien ſera tan poco prudente ponderador de las coſas, que no atribuya à diſpoſicion Divina eſta deſuſada,y rariſſima adopcion de la Corona Franceſa en Mazarino? Deſeò eſte Eminentiſſimo viuamente el eſplendor àla magnanimidad de nueſtra Nacion,quando aun à penas Francia eſtava de ſus prendas noticioſa. A influjos, pues, de eſta inclinacion, parece que Mazarino era todo de eſtos cuydados,y eſtos erã todos ſus deſeos,y lò perſuaden concluientemente ſu prudencia en la diſpoſicion delos negocios, ſu fortaleza en proſeguirlos haſta concluyrlos,ſu prudẽcia en vſar de los medios mas convenientes:hecho (permitaſeme el dicirlo aſſi)eſclauo de los intereſes, y glorias de la Corona de Francia.

Teſtigo es mayor detoda ececion la faccion de Caſal nunca baſtantmẽte celebrada,que à no ſer accion de Mazarino,pudieran los Politicos empadronarla entre los prodigioſos milagros. Es Caſal por naturaleza, y arte ineſpugnable. Defendiale el Frãces eſercito ſiẽdo Gouernador del Preſidio Toaracio ſobre bien diſciplinado ſoldado,feliciſſimo enſus empreſas. Hazian le guerra los pintados Leones en Reales eſtandartes de Eſpaña aſſiſtidos de Capitanes Flamencos dieſtros en paz,y en guerra: preſuroſos llegan volantes eſquadrones Franceſes para darle ſoccorro: Salia de un valle el Eſpañol eſercito,y careandoſe los Cãpos de ambas Naciones,y grandes yguales los eſercitos en magnanimidad,y fuerzas: à fuego, y ſangre ſe tocava ya al arma en anbos Cãpos para batallar, no tanto por la ſitiada fortaleza, quanto por la gloria de la vittoria. Y quãdo ya pueſtos en orden los eſquadrones en lo llano de un anchuroſo cãpo: quando ya lus trompetas, los piſaros,y las caxas eſta-

van

van apreſtadas para dar la ſeñal de enveſtir: quando ya la artilleria, moſquetes, y arcabuces baſqueauã para vomitar hierro, y plomo entre llamas, y nubes de humo: quando ya los caſtizos cavallos cõ braveza arañavan impaciẽtes la tierra de verſe detenidos de las riendas: quãdo ya los afilados aceros bullian en las vaynas anſioſos de ſalir de ſu angoſta priſion, para volver à enbaynarſe en los enemigos pechos: quando ya las picas blãdidas de los nervioſos braços ofrecian al contrario ſus penetrantes puntas: quãdo ya la noble ſangre rebentava de verſe apriſionada en las venas, aſpirando à reſpirar viendoſe vertida por ſus Reyes: quando finalmẽte amagava un aguazero de valas entre los rayos lucientes de las terſas armas, que en reflejos remedavan muchos ſoles: entonces Mazarino en años aun juveniles, deſdeñando peligros, eſtrañando rieſgos, compaſiuamente tierno, de que ſe vieſſe el campo anegado en tanta ſangre Chriſtiana, con induſtria ingenioſa, con felicidad increyble, animoſo, intrepido, entre el fiero peligro de muerte tan à todas luces cierta, ſe planta entre los dos eſercitos, detiene las furias, quieta los animos, ſuſpende las armas, y, no corriendo en cavallo, ſino volando como aguila, perſuade à los Generales que ſe abſtengã de la batalla, y ambos cãpos unanimes condecienden, y deſpreciando valas, y muertes Mazarino, magnanimo entre rieſgos tan cõnocidos, apellida Paz, Paz. Y pacificos los diſcordes, abatidas las banderas, ſuſpẽdidas las armas, ſe mezclan ambos eſercitos, y los que antes enemigos anelaban à beberſe las ſangre, ya amigos ſe brindã, ya ſe abraçancõfederados, todo es alborozo, todo norabuenas, todo aplauſos, todo feſtines, todo muſicas, todo alegrias. Y lo que toca la raya de prodigio, que ſin verterſe ſangre todos aclaman victoria, victoria, ninguno quedò vencido, todos quedaron vencedores, quedando la paz eſtablecida. Fue ya eſte ſuceſo (Oyentes mios) un como deſpoſorio de Mazarino con nueſtro Frances imperio. Y ciertamente no debemos admirarnos, ſi desde eſta ocaſion el prudentiſſimo, y Eminẽtiſſimo Cardenal Rocheliù, y el Chriſtianiſſimo, e invencible Rey Luis amarõ tan tiernamente à nueſtro Mazarino, que à ſolicitudes ſuyas el Maximo Pontifice Vrbano VIII. muertos ambos Rey, y Rocheliu, le ſubſtituiò Cardenal, y el ſucceſſor en la Corona Franceſa, Protominiſtro de ſu Reyno para Oraculo de las Mageſtades de la Reyna viuda, e Hijos menores.

Y ciertamente, el hauer tenido nueſtro Mazarino en las aguas Bautiſmales al que nacio para la purpura, al que es prodigio del Orbe; es tan raro, y tan nueuo, que apenas ay vno en los Anales, que aya gozado de eſta ſuerte. Que nueſtro Luis Teodoſio fueſſe dado a la luz comun, ſe deue al Cielo. Que naciеſſe para el Real ſolio del Reyno del generoſiſſimo, y Chriſtianiſſimo Borbon, y de la Auſtriaca Catolica Madre, coſa es corriente heredada de los Padres: però que naciеſſe para Victorias de Europa, paz del Orbe, y para tantas felicidades, obra es de nueſtro Mazarino. O manos entre las de

los Eroes, dichosissimas, que entre los cristales del Bautismo tubistes al Rey de Francia, al hijo de los primeros dela Yglesia. Los hombres se hazen; pero no nacen Christianos, dijò San Geronimo. Y yo añado el hacerse Reyes no parece natural, sino adquirido: no tanto es generacion, como beneficio rcciuido; pues el nacer para la gloria del Reyno es disponer el tumulo al Progenitor, que la Corona postumamente se adquiere, y dela mortaja del Rey Padre, se viste la Toga del imperio el hijo: però el hzaerse Christianos, aunque supone la muerte del supremo Emperador Christo, por el Bautismo, quedan iluminados, y reengendrados los hombres, y adquieren el Sacerdotio Real. Este elogio se ajusta al Eminentissimo Mazarino, como el mayor entre todos sus encomios. A penas nace, como dado por Dios, el Rey de Francia, quando se entrega alas manos de Mazarino, como a Padrino, como a Maestro. Por manera, que el reynar nuestro Luis lo debe ala natural generacion de sus Padres: però que tan felizmente reyne, lo debe alos cuydadosos desuelos de su Ministro Mazarino: y no empezò antes nuestro Principe a viuir, o, a reynar, que a reconocerse en edad, y en estado obligatissimo a Mazarino: desde las primeras fajas deue nuestro Principe a Mazarino los lauros, las palmas, las victorias, por las fatigosas industrias de este fiel Ministro fue creciendo este principalissimo hijo de la Yglessia: aun no grande en la edad nuestro Rey, ya fue maximo por la prudencia feliz de nuestro Eminentissimo: antes que pudiesse conocer monstruos, ya fue Poliocrates, y Hercules: los presaglos de tan continuada felicidad conocio nuestro Rey, aun en los crepusculos de su miñez: por el Eminentissimo Mazarino. Las battallas, las victorias, las espediciones, los Cercos, los assaltos apenas son creybles, como lo publican diferentes Prouincias de Europa. Sobreuino la paz, con que el Imperio Frances no solo quedò vfano, sino aumentado, y el que antes hecho pedazos en facciones belicas, se rehizo para su Rey a solicitudes de nuestro Eroe. Finalmente pasmado el Orbe todo, y apenas creyendo lo que estaba viendo, gozò paz vniuersal con la concordia del casamiento del Christianissimo Rey, con la Infanta Catolica. Y lo mas admirable es, que se efectuasse a ingeniosa industria de este Paraninfo Cardenal, y assi con mucha razon, y propriedad podrè decir del difunto, que lloramos lo que del gran Teodosio dixo vn Orador Frances.

Quien dice que le compete
Solo es possible a su arte,
La grandeza de este Marte
En estrecha carcel mete.

Vencio las esperanças de todos, yaun los desseos de todos. Vencio el Eminentisimo Mazarino con la generosidad de su corazon, en guerra, en paz, en felicidad: puso a Francia en terminos de no poder mas con tantas dichas.

Ato-

Atonita Europa se admira: la posteridad dudarà, si Francia deue mas al Eminentissimo Mazarino, o, porque la coronò con lauros victoriosos en la guerra, o por que coronò las victorias con la paz. Assi se descuella Mazarino: assi brilla estrella, yà Marte, yà Concordia, ya Himeneo. En todas estas, y tan grandes proezas, y muchas mas que sepulto con el silencio, por las angustias del tiempo, y a fuer de Cosmografo ciño lo inmenso en breues lineas; fuera superfluo valerme de eloquentes figuradas locuciones, quando no solo mi pequeñez, sino aun la mas filistea eloquencia del Orador mas facundo, quedara oprimida del peso de tantas glorias. Llenense de ellas las historias, que la mas prolixa les serà siempre corta.

Baste en este aparato funesto alentar el intento, que al principio propuse, yes que Mazarino contraxo con Francia vnos como remedios de desposorios, entregandose todo alas Francesas lises, y que la Casa Real de Francia se entregò toda a Mazarino con reciproca total entrega. Yassi por casi veynte años, quanto lustroso a gozado Francia (que es la azucena entre todas las del orbe vnica) se lo deue todo a Mazarino. Pero con la totalidad que el Eminentissimo se entregò a Francia, a los Reyes, a las Reynas, (y por decirlo en vna palabra) a toda la Nacion Francesa, assi en pacificos retornos, y correspondencias puntuales, toda Francia se entregò en las manos dell'Eminentissimo Mazarino, vna reñida competencia, de qual auia de eceder a qual, o Francia en beneficiar a Mazarino, ò Mazarino en render à Francia obsequios tan crecidos, que la eloquencia no puede celebrarlos.

Porlo qual, endereçando a ti mi oracion, hermosissima Roma, esplendor de toda Italia, prodigio de Europa, señora del Orbe, dirè vna vez, y repetirè muchas, que lo que en Iulio Mazarino se descuella hasta lo sumo de la grandeça, lo deue a la corona Real de Francia, y todo lo que Francia goça refloreciente lo debe principalmente a Mazarino. Francia recebio de Mazarino quanto brilla en pujante grandeça: però no villanamente ingrata, sino generosamente reconocida se ritorna a Mazarino quanto tiene de glorioса, de trionfante, de opulenta, y paraque Mazarino no desfallecieſſe en la empresa, se le dio toda Francia hasta el vltimo aliento de la vida, y Mazarino recompensandole à Francia, rindio hasta el alma en vtilidad del bien publico, ostentandose si caritatiuo, justo correspondiente.

La natural generosidad de Mazarino (mis oyentes) debe ser esculpida en eternos bronces, pues intrepido se arriesgò al peligro, porque el bien publico no padeciesse, y quedasse sin lesion el real pundonor. Por esto, vna, y otra vez se desterrò a si mismo (a imitacion de los Atenienses) para que Francia goçasse de si misma, Paris de su Rey, el Rey de su Palacio, y Corte. Deuen el Rey, y el Reyno alas finezas de Mazarino el no reparar en proprias incomodidades, ni reusar disgustos, ni gastos: antes imitador de Io-

nas,

nas, voluntario se ofrecio, para esperimentar si vertiendose este oleo, abonançaria la borasca fiera. Esta fue accion Eroyca, Romana, Christiana, ofrecer la vida propria por la vtilidad publica por el comun bien del Reyno, no por hazañas solamente esclarecidas, sino por constancia magnanima, que pued ser inuidiada (permitaseme el decirlo assi) hasta roçarse con milagrosa, de que soy testigo libre de toda sospecha; pues le vi sagrado por el Rey, y por el Reyno. Tanto que paraque los sucesos tubiessen los efectos, que acostumbra obrar la diuina prouidencia crecio entre los golfos de la contradicion (como dicen eruditos de la naturaleça del Balsamo, que crece entre las heridas) y como la palma entre las enormidades, de las reueldias reuerdecio pomposo.

Restituydo, pues, nuestro (permitaseme el decirlo assi) Moyses prudentissimo, y benignissimo con su mansedumbre, trocò alos que antes enemigos, en reuerentes, y atrozmente injuriado, nadie quedò con el recelo de auerle sido injurioso.

Contrajo nuestro Eminentissimo enfermedad tan prolija, y cruel por fruto dela paz establecida, y del casamiento efectuado a peso de sus fatigas, a desuelos de sus industriosas diligencias, que aruynada su salud, quedò imposibilitado a los exercicios, que le estauan a voces llamando la paz de Europa, la estabilidad de Francia, proeza (o Dios) tan nueua, como vtil, y tan digna de no olbidarse, quanto de esculpirse en bronces. Murio Mazarino en el parto de la paz felicissima. Viuio poco para si, y todo viuio para nosotros. Y aun (para que te admires, y ames Christiano) en los mismos dolores de su enfermedad, en el confin de la vida, y de la muerte ardia, y crecia con el desmayo delas fuerzas corporales el zelo de la Yglesia Catolica. Mas animoso, que le permetia la enfermedad, persuadio al Christianissimo Rey, que arme esquadrones contra la hereticas sectas, y fuerzas del Paganismo, y en los vltimos articulos del viuir esforta el Rey paraque assista a la Yglesia, y al Imperio contra las tiranias Otomanas. Que como entendia mentras viuia, que la purpura que vestia era rayo de diuina luz, destello dela Pontificia, con que ilustra el cuerpo mistico de Christo, assi muriendo centellò su espiritu rayos para defensa de la Catolica Yglesia. Però à mi nanada me arrastra mas la atencion; ni me consuela mas en tamaña perdida, como el ver a vn hombre occupadissimo tan entregado a morir Christianamente, y a las disposiciones de pio y catolico moribundo. O yo me engaño, o se puede decir que Mazarino imitò lo que se dice en el libro de los Macabeos ablando del Magno Alexandro (dice el testo Sacro) cayò en la cama, y conocio que muria. Y despues de todo esto. O admirables, y estupendas inconstancias) como decia al principio) de las cosas humanas. Quando subimos a la alteza, somos derribados, de repente desfallecemos,

y como

y como ſueño nos deſatamos en nada. Y deſpues de todo eſto. Que es todo eſto? Perſuadome (Oyentes mios) que nos lo deſcifra la grata memoria de eſte varon a todas luces grande, que jamas lo olbidarà la poſteridad: Deſpues de todo eſto, es decir en epilogo: deſpues de ſer generoſo pimpollo de vna eſtirpe loable, deſpues de muchas prendas de naturaleça, que caſi tocò en prodiga: deſpues de vn aguazero de ſuceſos afortunados: deſpues de muchos glorioſos empleos en paz, y en guerra felizmente logrados: deſpues de muchas politicas adminiſtraciones coronadas con fauſtos ſuceſos: deſpues de los teſores, que podian competir con los de Creſo, y Luculó adquiridos Chriſtianamente; deſpues de tan celebrada fama derramada por el Orbe, y plauſiblemente aclamada: deſpues de los incanſables cuydados del Reyno: deſpues de los felices jubilos de la paz eſtablecida, y eſtimada, de ambas Coronas confederadas, ſi antes araſtradamente diſcordes: deſpues (por no decir mucho mas, como pudiera, ſin rozarme en liſongero, aunque atropellando los limites de vna breue Oracion) de tanta humana felicidad; que ſe a vencido en los barrios de prodigioſa; la clauſula, y termino es, el fatal a todos los hombres tan comun como tremendo: Deſpues de todo eſto, cayò en la cama el Eminentiſſimo Mazarino, y lo que yo mas pondero, y lo que deben mas eſtimar todos los que Chriſtianamente ſienten, es, que con ſingular miſericordia de Dios *conociò que moria*.

Sobre manera vano Nabucodonoſor vio en ſueño aquella ſoberuia eſtatua, cuya cabeça era de oro acriſolado, y los pies terrizos. Fabricòvn deſignio de ella, y eſtrañando la baxeca del barro, puſole pies de oro de martillo. Preguntaras curioſo la cauſa. Darèla breuemente. Raro es entre los Principes, y poderoſos, el que ſe acuerda de ſu fin, y de ſus poſtrimerias, todos ſacuden de ſi la memoria de la muerte, que nos reduze al barro de nueſtro principio, y caſi todos afectan, como el Emperador Iuſtiniano, adulaciones de inmortales. Bien teſtificado tenemos eſto, Romanos, en vueſtros antiguos Emperadores en ſus ſuperſtitioſas ceremonias, y piras, con que aun muertos, ſe hazian conſagrar por Dioſes. Eſta ley inuiolable del morir, particularmente a los que piſaren las gradas mas altas de la fortuna, es dura. *O muerte, que amarga es tù memoria, aunque al que goza de tran quila paz!* Iulio Mazarino dio paz a Europa deſuſtanciandoſe para conſeguirla. Que hombre huuo particular que gozaſſe de riquezas tantas, y que fueſſe de ellas tan maniroto? Fue hombre tan quieto, que ni los anſioſos dolores de la muerte, ni el tener ya abierta la ſepultura pudieron empañar la ſerenidad de ſu magnanimo coraçon, y aſſi la muerte de nueſtro Eminentiſſimo Mazarino no fue obra de fortaleza vulgar, ſi no de ſingular gracia del Padre de las luces. Quien de los deſte ſiglo, de los amadores de la fortuna deſea mas feliz ſuceſo? El Eminentiſſimo Mazarino ſublimado a los mas altos pueſtos, a

la mayor opulencia, a los aplauſos mas agradables;ſabe deſprenderſe de titulos, y de fortunas. Todo ſe entrega a la meditacion de la muerte, todo ſe diſpone al feretro, ſe conſidera en el tumulo, y anticipando con la conſideracion ſu muerte, beue el caliz deſabrido de ſu amargura. *Y conocio que moria*. Recibe reuerente de la Yglesia los Sacramentos ſagrados. *Y conoce que moria*. Y eſtando entero en ſus ſentidos, ſuplicò a las Mageſtades Chriſtianiſſimas, que lo dejaſſen, y fixando los ojos en Chriſto crucificado, cercado de Prelatos, de Sacerdotes, y Religioſos con alientos vigoroſos, con paſos intrepidos piſa los vmbrales oſcuros de la muerte. Aſſi auia de morir, no el Emperador Veſpaſiano, ſi no el Eminentiſſimo Mazarino,en piè, aduertido, y ablando : aſſi auia de eſpirar, el que aſpiraua a la corona portantos titulos merecida en la eternidad, como piamente podemos creer. Muerto dixe que es el Eminentiſſimo Mazarino? nò digo que es muerto, ſino que viue imortal en la iluſtre fama de ſu celebre nombre aplaudido en todo el Orbe : viue en la memoria de ſu eſclarecidas obras eternizadas en los bronces de las noticias venideras, pues antes naceran las yeruas en los ſenos mas profundos de la tierra, que ceſſen las Naciones todas de elogizar ſus grandeças : viue en los pechos generoſos de ſus cordiales amigos. Viue en los engazes de los coraçones gratos que eternamente moſtraran ſerlo a beneficios ſobre grandes repetidos, ſin que jamas la polilla infame de la ingratitud pueda comer las telas de los coraçones, que conſeruan ſus dulces memorias.

Però a donde camina eſte enigmatico emblema taraceado de muerte, y vida? Quiza eſta confuſa memoria, eſta meſcla de eſtremos tan opueſtos a pueſto,como en fiel contraſte de vn peſo,a mi oracion, que teme ſu vltima clauſula,mirando la vida,ymuerte de nueſtro Eminentiſſimo adornada cõ timbres tan glorioſos. Aunque con mas razon pudiera temer, que ſiendo la materia inmenſa ceſaſſe entre lagrimas la voz en ellas anegada. Però donde fenece tal vida (documento grande a nueſtra mortalidad) debe tambien pauſar el elogio. Ley es eſtablecida, inuiolable el morir. Però lo que vueſtro Seneca difuſa, y eficacemente repite es que *la muerte de ſu naturaleza es indiferente*. Que tal ſea en cadauno, no me pertenece el aueriguarlo : però la de nueſtro Eminentiſſimo Mazarino la curioſidad querra inueſtigarla.

El ſepulcro de Auguſto fue erigido ſobre la corcoua de vn eminente arco, como refieren los Romanos anales. Nueſtro Eminentiſſimo Mazerino nacio en Roma (no dejo de nacer en Paris) ni muere ſino triunfando; porque ſi la piedad como es juſto) pide que creamos que triunfa, quien recebidos legitimamente los Sacramentos, a viſta de la ſeñal de nueſtra ſalud Chriſto crucificado, entre oraciones de Sacerdotes, y Religioſos, en-

tre

tre lagrimas Reales, y Palaciegas, entre ſuſpiros tiernos de fieles amigos, entre triſtes lamentos de la populoſa Paris, entre rogatiuas comunes, y publicas en los ſagrados Templos, concurriendo en la muerte de nueſtro Eminentiſſimo todas eſtas coſas juntas, parece que no pueda dudar la piedad Chriſtiana, de que morio triunfante.

Si ſe deſea en la muerte la conſtancia, y fortaleça, Mazarino recebio ſu muerte animoſo, y aun alegre. Si preguntares de ſu intrepido vigor, y viueza: dirè, que fue ygual al que tubo en la eſpedicion de los negocios mas intricados, y como lampara, que amaga el apagarſe, centelleò en ſu muerte, mas lucida, rejouenecio en el vltimo periodo de ſu vida la viueza de Mazarino, y para eſtupendo prodigio de la poſteridad, a vida tan eſclarecida ſe le ſiguio muerte no menos plauſible a fuer de Sol, y de Eſtrellas, que al tiempo de piſar las rayas del Ocaſo entre las inquietudes de ſu incanſable mouimiento lucen mas reſplandecientes: no le faltò en ſu Ocidente a nueſtro Eroe la viueza; antes como porcion nobiliſſima de la participacion de la naturaleza diuina al tiempo de apagarſe corporalmente, centelleò con mas eſfuerzo. La caduca lampara de la vida de Mazarino, tributando la comun penſion de los hombres, no ſe apagò con los aguaçeros de la muerte temporal, antes abraçandoſe con ella placida, y pacificamente, le alleguran lucimientos eternos. Y aſſi (Oyentes mios) ſi ſentis con migo Chriſtianamente, el vltimo, y mayor elogio de nueſtro Eminentiſſimo Mazarino, es el mirarlo morir. Vedlo, y aganſe fuentes vueſtros ojos, y ſufridme vn poquito, paraque a benigna tolerancia vueſtra, tome feliz puerto mi Oracion.

En pluma erudita del gran Baſilio, todo hombre es pintor, mientras viue, en eſte vaſto, y groſero ſaco de corruptible carne, y con el pinzel de ſus coſtumbres, y obras, pinta algo a la eternidad. Eſto es en nueſtro Mazarino lo eſtremado, lo glorioſo; y lo que debe de ſer inuidado, que ſiendo tan inclito a todas luces, tan iluſtre en ſus obras, clauſule ſu vida precioſa en los ojos del Señor. De que modo imaginais eſto en vn hombre, en vn Chriſtiano, en vn Cardenal Eminentiſſimo? Oyd a Plinio puntual obſeruador de la naturaleza: La mas primoroſa arte del Pintor, donde apura mas ſu deſtreza, es en dar la deuida perfecion a los eſtremos de el cuerpo, que pinta; Entre aora San Geronimo, y nos eſplicarà al intento la propriedad de la comparacion: en los Chriſtianos (dice el maximo Doctor) no ſe a de atender tanto al principio, como al fin. Solo aquel viuio feliz, que dexò la vida ſantamente. El mayor priuilegio de la diuina gracia, y la mayor miſericordia del Padre de ellas, es que nueſtro Eminentiſſimo Mazarino (aun ſeſagenario) clauſula vna iluſtre vide con la muerte.

Aqui apelo a vueſtro cuerdo juicio (Oyentes mios) y pido vueſtro deſapaſionado parecer. Que os parece entre aquel vltimo aparato, que hizo

nueſtro

nueſtro Eminentiſſimo algunos dias ante de ſu fin ? Moria , ò viuia ? el que en ſu entero acuerdo dexò magnanimo en ſu teſtamento tan opulentas riquezas : el que tratò caſamientos tan nobles de ſu familia : el que auia inſtruydo vn Rey mas celebre por la virtud, que por el cetro , y corona : el que inſtruyò al Delfin mas plauſible : el que concordò *diſcordes hermanos Principes enemigos :* el que al Ercules Frances Principe de Condè le mereciò afecto haſta verter amargas lagrimas , y darle abraços tan fuertes , que de ellos pudiera el diamante aprender fortaleza : el que vio anegarſe en lagrimas la caſa, ſolloçando los Prelados, lloroſos los Principes: el que ſe deſpidiò vltimamente de las Mageſtades Chriſtianiſſimas : eſte (digo) puſo todos los cuydados en lo deleznable de nueſtra mortalidad , y todas las atenciones en la ſalud de ſu alma : y para aſſegurarla mas cierta , deſpues de aber recebido con ſuma veneracion el eſtremo ſocorro ſacramental de la Yglesia, deſſeò recebir la bendicion Apoſtolica de Alexandro VII. Pontifice Maximo (que felizmente gouierna la naue de la Yglesia Catolica) y para dexar ſu afecto impreſo mas eſpreſamente echò el ſello a ſu ſinceriſſima obediencia, entregando vna carta modeſta, y pia para la Santidad de nueſtro Pontifice ſumo .

Refiere el antiguiſſimo Iſtoriador Erodoto , que el mas dieſtro arquitecto de ſu ſiglo, deſpues de aber leuantado vn ſumptuoſo templo , en que ſe compitieron la naturaleza, y el arte, recibio , y obtuuo a ruegos la muerte en premio de ſu obra . El templo perfecionò Mazarino Principe de la prudencia, tam dieſtro tractador de negocios arduos , que nò rindio a otro las primacias : el templo , digo , de la Paz en Reales matrimonios . Pues mas condigna recompenſa, y premio no le podia dar Dios , que fenecer ſantamente ſu vida , ſiendo tranſito (como piamente creemos) a mas feliz . Quien puede reprimir lagrimas, diciendo, y oyendo eſto ?

Ve, Eminentiſſimo Mazarino , y deja eſta mortal incoſtancia : Ve , Eroe generoſiſſimo, y dexa eſta caduca vida , que (como nos enſeñan los oraculos diuinos) dà continuas bueſtas como rueda , ſuge como ſombra , corre como preſſuroſo Correo, camina como ligera naue, vuela como aue , rompe el ayre como ſaeta, ſe precipita como rayo, paſa como imagen , deſparece como figura, y ſe deſata en ceniças, en paueſas, y humos. Ve, Principe amantiſſimo . Però. Hay ! Hay ! Quan otro de ti miſmo ! Ayer rico , opulento, oy deſpojo de vna caxa funeſta, y priſioniero de la muerte . Ayer en los palacios anchuroſos colgados de brillantes, y ricas telas, oy en vn angoſto feretro, y en vn ſepulcro oprimido de peſadas piedras . Ayer cercado , aſſiſtido de corteſanos , deſpidiendo reſpectoſas veneraciones , oſtentando mageſtades ſagradas del Colegio Apoſtolico , oy ſolo , y en ſilencio en las opacas ſombras de la muerte. Ayer eſplandor de la Romana Curia ; gloria

de la

de la Italia, gouierno de la Francia, hermoſura de Europa, oy en vn momento (que aſſi vuela momentanea la gloria del mundo) apenas queda ſolo el eco de tu nombre grande. Aſſi perece la gloria mas vfana de nueſtra mortalidad: dice pia, y erudita la purpura de Pedro Damiano: *el que oy viſte purpura, mañana lo encierra vna hedionda ſepultura: el que oy impera-ua a todos, mañana es vil paſto de aſqueroſos guſanos; oy viſte reales inſignias, mañana le cubren de andrajoſos paños: oy brilla coronado en ſublime ſolio; mañana jace en vn ſepulcro marchito, y hecho podre.*

Muerto eſtas (verdad es Cardenal Eminentiſſimo) però viues mejorado en ſuerte, y ſi no ſalen fruſtrados nueſtros deſſeos, y ruegos) viues en refrigerio de tu alma, y de gloria, ò en eſperança cierta, ò poſſeſſion pacifica jamas perturbable, veſtido ya, ò que preſto veſtiras otra purpura mas fina.

Ve, pues (Eroe magnanimo) que entre aquellas lucidiſſimas manſiones (como los pedimos afectuoſos) tendras mas propicia la Deidad: y pues, mientras viuiſte entre noſotros, lleuaſte el oficio que te dio el Cielo, proſiguelo en las eternidades. Ve, y en el Cielo, donde eſtà la Caridad perfecta: exercitala con la Romana Catolica Yglefia, y ſocorre a los fieles contra los dogmatizantes hereges, contra la tirania Otomana.

Ve, vltimamente (inclito Principe) y a tu Rey, y nueſtro, a ambas Reynas, Real familia, y todo el Reyno colma de beneficios, y proſigue lo que hiziſte en vida mortal en procurarles felicidades, y con poſtuma prudencia reciue (a fuer de fenix) en los ſuceſores Miniſtros de nueſtro Reyno (Dios lo aga) para poder con el peſo del gouierno de tan numeroſo pueblo. Y paraque aſſi ſea fauſta, y felizmente, y para honra de Yglefia viua el Pontifice Sumo Alexandro luengamente a beneficio de el mundo. Luis Rey hijo de los primieros de la Yglefia, ya triunfante, ya pacifico, el verſe Padre, pues tiene ya eſperança de ſerlo: a las Sereniſsimas Reynas vidas de ſiglos, paz al Reyno, fortaleza a los exercitos, fidelidad a los Senadores, y quietud al Orbe Chriſtiano.

Y noſotros que vimos vida tam iluſtre, con la piedad deuida, proſigamos en tener eterna memoria del Eminentiſsimo Mazarino, a quien (mientras viuio) fuimos ſinceramente afectuoſos.

Orè mandado, orad deuotos.

ELOGIO
FVNEBRE
DELL'EMINENTISSIMO
CARDINAL
MAZARINO.

IN ROMA, Nella Stamparia della Reuerenda Camera Apostolica.
M. DC. LXI.

Con licenza de' Superiori.

ELOGIO

FUNEBRE

DELL'EMINENTISSIMO

CARDINALE

MAZARINO.

ALL'ECCELLENTISSIMO SIGNOR

DVCA MANCINI.

NON altro, Eccellentiſſimo Signore, che vn famoſo Apelle, & vn virtuoſo Liſippo per i loro gran talenti, l'vno nella Pittura, e l'altro nella Scultura ottennero di rappreſentare del grand'Aleſſandro la perſona: *Quantum porro dignitatis à Rege Aleſſandro tributum arti exiſtimamus, qui ſe pingi ab vno Apelle, & fingi à Liſippo tantummodo voluit.* Dice Valerio il Maſſimo. Dunque non altro che vn famoſo, e virtuoſo compoſitore traslatar douea la faconda Oratione funebre di quel gran Mazarini, che à guiſa d'vn nouello Aleſſandro per le ſue prerogatiue, e virtù, meritò d'impoſſeſſarſi dell'affetto d'vn mondo intiero. A me duuque sì degno, e virtuoſo impiego conceder non ſi douea, mentre ben conoſco, che qual cieca Talpa, & ottenebroſa Nottola priuo del lume dell'eloquenza mi ritrouo. Pure per eſeguir i cenni di coloro, che come miei Superiori humilmente riueriſco, intraprendere i loro commandi ne ſono ſtato coſtretto. Hauendo preſo animo per ciò fare dall'hauer ben conoſciuto nel progreſſo della mia traslatione, che fra l'altre virtù ſenza numero, che in quel grand'Eroe dell'Eminentiſſimo Cardinal Mazarini ſuo degno Zio ſi ritrouauano, vna fra l'altre ſi era di volenticri aggradire di ciaſcheduno i ſeruigij benche piccioli ſi foſſero. A V.E. dunque la mia traslatione preſumo dedicare, fermamente ſperando nella ſua magnanima protettione, che à guiſa d'vn nouello Mazarino, ſarà per riceuere di buona voglia queſto mio picciol dono, qual ritrouandoſi aggradito dalla ſua Eccellentiſſima corteſia, ſarà ſimilmente dalla benignità d'ogn'altro riceuuto, mentre io di tutto cuore, & humilmente gliè lo conſacro. Roma 10. Maggio 1661.

Di V.E.

Humiliſs. e deuotiſs. in Chriſto Seruo

Fra Cirillo di Termine Carmelitano Reformato del primo Inſtituto della Prouincia di Monte Santo.

ALL'EMINENTISSIMO PRINCIPE ANTONIO CARDINAL BARBERINI.

Segno non picciolo della mia douuta ſeruitù la prõta vbbidienza, che rendo a i cenni di V. E. in rammemorare le glorie dell'Eminentiſsimo Cardinal Mazarini nella funeſta cõgiuntura delle ſue eſſequie; mentre hò incontrate sì grandi le difficoltà di ſodisfare al peſo di queſt'impiego, che ſono reſtato confuſo di mente, ed atterrito d'animo; e forſe haurò ſuperato me medeſimo, auualorato dalla rifleſſione, che debba ſempre vn fedel ſeruo vbbidire. Hà voluto V.E. in queſto publico, e doloroſo ſpettacolo, che la baſſezza del mio dire, nobilitata dall'autorità de' ſuoi comandamenti, ſuegli la rimembranza d'vn Perſonaggio, che merita l'immortalità del nome, per far conoſcere al Mondo, ch'hà Ella vna pia, e generoſa applicatione di contribuire à perpetuar la memoria de' grandi Eroi. Hò io per tanto vbbidito; ſenza la neceſsità di mendicar dall'oſtentatione, ò dall'arte, le lodi di colui, che ne hà laſciata la materia non meno abbondante, che ſingolare. Mi ſono aſtenuto dall'adulatione, non ricercata dal ſoggetto, non permeſſami dal Luogo, e finalmente non abbracciata dal mio genio. Hò rappreſentate le grandezze del propoſto Eroe in vn funeſto apparato; & ora conſegno volentieri alla Poſterità la deſcrittione di quelle glorioſe operationi, c'hebbero già per teſtimonio, e teatro, l'Europa intiera, proponendomi ſolo di non laſciar ſepolto nella tomba dell'obliuione queſto, qualunque ſiaſi, picciol ſegno della mia ſeruitù; e per tale riſpetto non dourò forſe eſſer tacciato d'ambitioſo, ò d'audace, potendo maſſime l'appoggio del patrocinio, & aggradimento di V. E. dar luce, e ſplendore all'oſcurità del mio ſtile. Et all'E. V. profondamente m'inchino. Di Roma il primo di Maggio 1661.

ELO-

ELOGIO FVNEBRE.

DEI voluntate missus sum, qui fecit me quasi Patrem: & Dominum vniuersæ Domus, ac Principem in omni Terra.
Genes. 45.

LA vita de gli Huomini, EMINENTISSIMI PRINCIPI, NOBILISSIMI VDITORI, essere vn'ornamento vano, ohimè, pur troppo ce l'insegna oggi l'essempio lagrimeuole, mà chiaro, dell'Eminentissimo Mazarini. Quel tanto, che ci dimostrano frequentemente le stanze Regie, ò l'abbondanza con le ricchezze, ò l'altezza con le dignità. ò la rara eccellenza con l'amicitie, non esser'altro, che vn'apparenza, e vanità del Mondo, già la morte del primo Ministro della Francia chiaramente il palesà; parlò di quel Ministro, per la cui preminenza più facile sarà il desiderar in questo Mondo grandezze eguali alle sue, che ritrouarle. Mà oh' che dolore cagiona la morte d'vn'Eroe, ch'essendo immatura per l'età, atroce si manifesta con la Francia, acerba si dimostra con l'Europa, ed'importuna si sperimenta dal Cristianesimo. Già dunque auuisati siete, ò Mortali, con questa presente sciagura, con questa pompa funebre del Cardinal Mazarini, per ogni ragione Eminentissimo, esser di sì fatta guisa il Mondo incostante, che la medesima porpora Cardinalitia, di repente si conuerte in cenere, e di subito si riduce al niente. *Ita Voluitur Orbis.*

Constat, æterna positumque lege est,
Vt constet genitum nihil.

Dirai dunque col sauio Salomone, ò Curioso, che l'Eterno Dio con l'infallibile ruota le sublimità con le bassezze frapone, & *quasi pila ludere in isto orbe sublunari*; attesoche perauuentura dal fallace Mondo s'apprende, non douersi sperar altro, dopò tanti fasti ripieni di marauiglia, e splendore, che vna vita tranquilla, & vn piacere stabile nel possesso de' beni acquistati; e pur'oggi si sperimenta il contrario, mentre terminando il periodo de' suoi giorni, e da vna somma altezza di prosperità dilungandosi, racchiuso in vna breue Tomba si vede quell'Eminentissimo Giulio Mazarini, che tenendo le redini a i maggiori affari del mondo, come gli altri, alla fine alle communi miserie di questa carne mortale sottoposto si mira. *Cogitationes mortalium timidæ, & incertæ prouidentiæ nostræ, tua aut em, Pater, Prouidentia Homines, Nationes, Regnaque gubernat.*

Sic illa ludit, sic suas probat vires,
Magnumque sui monstrat ostentum, si quis
Visatur, una stratus, ac fœlix hora.

Mà oh' quanto è vero, che all'estreme felicità succedono l'estreme disauenture; e già la mia mente fu pur troppo presaga, che dopo tante altezze l'vltime ruine seguir doueano. Ben'è noto à Parigi, compendio del Mondo tutto, e sai tù, Roma, Città Santissima, anzi della Santità stessa ben degna sede, quanto spesso quel sacro detto dell'Ecclesiastico fu da me promulgato (*Cum consumauerit Homo, tunc incipiet*) Quando si giudica Talumo nelle grandezze maggiori delle sue fortune trouarsi, all'ora vie più si vede fatto bersaglio delle miserie; imperciochè di tal conditione è l'Humano lignaggio, che in vna ruota incostante la nostra natura fragile rappresenta; e per dirla in vna parola, tale appunto si è la fortuna, e tali sono le vicendeuolezze di questo Mondo; onde ben disse Seneca, che (*Quicquid ad summum peruenit, ad exitium properat*) Mira digratia, ò curioso, che girando perpetuamente col Cielo il risplendente Sole, e l'vniuerso tutto con la sua luce illustrando, peruenuto appena col suo lucido moto all'altezza della sua sfera, quasi trionfando dell'oscura notte, pur corre precipitoso verso l'occaso. Risguarda similmente gl'istessi folgori, e le saette, che inalzate appena dalla loro agilità natiua verso la più sottile, e la più fredda Regione dell'Aere, precipitano di repente quaggiù nella Terra, doue prodotti ne furono. Quindi c'insegna dottamente quell'Eccellentissimo Ipocrate, frà i Medici il gran Principe, che se Talumo gode vna vigorosa, e perfetta salute, che Atletica da lui vien detta, senza dimora deue cauarsi del sangue, e fare à rimedij opportuni vn frettoloso ricorso, assegnandone di ciò la cagione (*nè ex eo quod Natura eodem in statu nequit permanere, abrupto impetu, casuque repentino, vita proruat in interitum*) Oh' marauigliose dunque vicendeuolezze dell'vmane miserie; Oh' altezze ruinose de gli honori più grandi; Oh' stupende sicurezze, mà d'incertezza ripiene, mentre non possono crederfi permanenti, e costanti quelle, che con gli occhi si mirano, e con l'orecchie s'intendono! Mirate di gratia, Vditori, che peruenuto sopra ogni essempio alla sublimità delle grandezze questo grand'Eroe, di cui celebriamo l'essequie, e soggetto al colpo di quella Parca, che nulla stima gli altrui trionfi. Dirò dunque ciò, che ne sento, Vditori, e con vna Euangelica libertà promulgherò il vero; come in questo Ecclesiastico pulpito si conuiene.

La Vita de gli Huomini, secondo gl'insegnamenti d'Agostino, è somigliante al vetro, che quanto più è risplendente, tanto più è fragile; & in vero questo medesimo splendore, e quest'istessa fragilità, formano lo specchio infallibile della nostra mortal conditione. Ecco appunto questo specchio, d'ogni macchia purissimo, benche da funebri apparati coperto, manifesta

alla

alla noſtra, & alla futura età, il nome, & i geſti del gran Mazarini, con vna doloroſa meſchianza di luce, e di tenebre. Egli dunque Italiano, e Franceſe, valoroſo Soldato, e Dottor celebre, Secolare inſieme, e di ſacra porpora ornato, foraſtiere, e Cittadino, eſtraneo, e domeſtico, fauorito, & amico de' Regi, come di Cuſai ſi legge con Dauidde, dimoſtratoſi frà le più graui turbulenze à guiſa del riſplendente Sole, che dopò l'oſcurità della notte, ò de' nembi, più bello, e più gradito raſſembra, quando con iſtupore del Mondo hauea riunite con vn bel legame di pace l'emule Monarchie, diuentò nondimeno preda miſerabile della morte.

Ed eccoui, ò ſublimi Ingegni, nella profeſſione del dire marauiglioſamente fecondi, vn'ampio campo di lodi; mentr'io non preſumo di poter lodare à baſtanza la ſingolarità di quel merito, che troppo le mie deboli forze trapaſſa. Celebratelo dunque voi con la più grand'energìa, e con la dolce facondia di Parnaſo; affinche ſappia il Mondo tutto, & ammiri oſſequioſo le prerogatiue del noſtro Eroe, la diſcendenza, l'indole, il genio, il ſapere, e la ſoauità del dire, all'acutezza dell'ingegno congiunta. Nè crediate, che m'inganni, Vditori. Si tratta di paleſar l'eccellenza d'vna fortuna, e la grandezza di quel valore, che difficilmente s'intende.

Io fratanto per non eſſere ingrato, à chi debbo ſempre conſtantemente vbbidire, ad effettuar l'intrapreſo impiego m'accingo; e ſe voi ſiete anſioſi di ſentire vn'Elogio, proportionato al merito del noſtro Eroe, à me non è permeſſo far altro con l'inſufficieoza del mio dire, che ſuccinta, & inadeguatamente formarlo.

L'Eminentiſſimo Giulio Cardinal Mazarini alla Francia totalmente ſi diede, e la Francia medeſima alla di lui perſona con reciproco, & amoroſo laccio s'vnì. Egli benche defonto vn'altro Gioſeppe mi raſſembra, che ragionando mi guida. Con la ſua ſcorta dunque, per quanto mi ſarà conceſſo, i marauiglioſi, & egregij fatti del Gouernator della Francia, ſotto il comando di due Criſtianiſſimi Regi, breuemente diſpiegherò. *Dei voluntate miſſus ſum, qui fecit me quaſi Patrem, & Dominum vniuerſæ Domus, et Principem in omni Terra.*

Fu ben nota dell'Eminentiſſimo Giulio Mazarini la ſtirpe, dilatata nel Genoueſato, nella Sicilia, e nell'Vmbria, e la Madre di lui della Bufalina Proſapia fu degno Germe. Trouandoſi ancora fanciullo, le ſue vittorioſe operationi diedero accertati preſagij de' ſuoi futuri, e glorioſi ſucceſſi. Apparentato dopò con l'Illuſtriſſime Caſate, Mancini, Martinozzi, e Muti, ſotto la tutela, e patrocinio de gli Eccellentiſſimi Colonneſi trattenendoſi, non con paſſo vulgare alla fortuna fauoreuole incamminoſſi; affinche non eſſendo il minore in Italia, nè anche foſſe il minore frà Grandi. Auanzauaſi intanto il noſtro Eroe all'impreſe maggiori con l'aiuto di quel gran Mecena-

te, che vien palesato nell'esterne insegne dall'Api, e come caratteri indelebili nell'interno del petto la magnanimità, la fede, il candore, la liberalità dell'animo racchiudeua; e si come pregiauasi d'amar tutti, così tutti all'amor suo felicemente attraeua. Caminando per lo sentiero di tutte le virtù, e con gran prudenza nello stato della giouentù regolandosi, meditò attentamente (come da' suoi ragionamenti priuati si raccoglieua) di sperimentar tutto quello, che in vna persona priuata può cagionar la fortuna; anzi per più Cristianamente discorrere, meditò di sperimentar quel tanto, che la Diuina Prouidenza all'Vmana mente prepara. L'acutezza d'vn'ingegno sublime palesò giouane di poch'anni, all'ora che ritrouandosi nel famoso Collegio de la Compagnia di Giesù in quest'Alma Città di Roma, non solo superiore à gli altri nelle facoltà minori si dimostrò, mà anco, qual Portento del la natura, sostenendo publicamente l'Astrologiche questioni sopra la Cometa in quei tempi nuouamente apparsa, alla fine con applauso vniuersale la persona del glorioso Sant'Ignatio in vn Dramma Sacro viuamente rappresentò. Passato nella Spagna, in quel Complutense Collegio ben valoroso manifestossi, quando frà le publiche acclamationi con la laurea dell'vna, e l'altra Legge nobilitato si vide. Già la sagacità del suo spirito chiaro il rendeua per le vicendeuolezze, e di pace, e di guerra, e per l'imprese egualmente di Marte, e di Minerua. Appresso il Commissario Sacchetti nella Valtellina diede i primi saggi marauigliosi de' suo gran talenti; e ciascheduno per vn soggetto attissimo all'imprese maggiori ragioneuolmente l'apprese. Per lo spatio di trè anni continui, non giunto ancora alli trenta dell'età sua, ne' politici diportamenti con i Principi d'Italia, di Spagna, di Francia, e di Germania, ammirabile riuscì; onde i suoi futuri congiunti vn chariſſimo specchio ritroueranno, in cui fissando attentamente lo sguardo, per l'Eroiche attioni di lui, hauer potranno vna fondata speranza di grandi, e fac li auanzamenti. Diuenuto egli intanto vn prodigio d'Europa, per gli Vffici, Prelature, e Legationi ottenute, stabilisce i fondamenti di quella sorte, doue i più valorosi Giganti delle Corti ardirebbero appena d'indrizzare il pensiero. Offertosi dopò a i Gigli della Francia, inuigilò talmente sopra le felicità di quel Regno, che restano troppo inferiori al suo merito nel Mondo tutto gli eccessi dello stupore.

Mà chi sarà di sì poca prudenza dotato, che l'affetto portato dalla Francia à questo grand'Eroe, per cordiale, e marauiglioso non rassembri? E quindi in parte si cagionò, cred'io, che amò egli con impulso, & istinto tanto efficace la magnanima sincerità di quel Regno, quand'anco v'era non molto ben conosciuto. Per palesare la corrispondenza dell'istesso amor suo non nodrì altro più tenace pensier nella mente, che d'impiegarsi con attioni di prudenza, di fortezza, e di fedeltà, in seruitio d'vna Monarchia sì felice.

Siami

Siami ormai teſtimonio di queſta verità quell'eroica impreſa, da lui fruttuoſamente tentata nell'aſſedio di Caſale, la qual pur merita titolo di Prodigio; nè forſe può vantarne vna ſimile l'antichità rinomata. Trouauaſi aſſediata quella Città da gli Eſerciti, Spagnuolo, e Germano, & era difeſa dalla protettione della Francia, ſotto, il proſpero, e coraggioſo gouerno dell'Eccellentiſſimo Mareſcial Toraſſe; vi ſi trasferiſce con velocità, per darle aiuto, e ſoccorſo, l'Eſercito Franceſe; ed ecco gli ſi fa incontro il nemico. Le due Nationi, per rinouar le proue del lor valore, eran già pronte con l'orridezza del ferro allo ſpargimento del ſangue. Già nel campo aperto d'vn largo piano la gente di Francia da' ſuoi Gouernatori guidata, ſi riſuegliaua alla zuffa. Già le due Parti attentamecte mirandoſi, minacciauanſi reciprocamente le più barbare ſtragi; con ordinata diſpoſitione di caualli, e pedoni, ingombrauano il piano i Franceſi, era occupato il vallo da gli Spagnuoli; già leuate da fodri le ſpade, con vna bella ordinanza di moſchettieri, con vn'aggiuſtata diſpoſitione d'artiglieria, e di Caualli leggieri, ambe le parti la propria vittoria con grand'ardor meditauano; quando il noſtro Eroe trouandoſi nel fior della giouentù, e moſſo da vna Criſtiana pietà, affinche il ſangue di sì numeroſo ſtuolo di fedeli non ſi ſpargeſſe, con marauiglioſa induſtria, con incredibile felicità, cun prodigioſo coraggio, paſſa più volte da vn'eſercito all'altro, diſcorre, negotia, ſprona, ſollecita, perſuade, & in tal guiſa gli animi contrarij di que' famoſi Condottieri reciprocamente compone, che gli vni, e gli altri, ad aſtenerſi dall'imminente combattimento di buona voglia s'accordano; e finalmente con vn ſol cenno di cappello, come che chiamaſſe tutte le ſquadre nemiche ad vna bella libertà, *pace*, *pace*, eſclamaua, *pace*, *pace*, l'vno, e l'altro Eſſercito replicando. Quindi cambiataſi quella furioſa tempeſta di guerra in vn bel ſereno di pace, depoſta la ferocità dell'animo, gettate l'armi, ſcambieuolmente s'abbracciano, e coloro, che ſembrauano poch'anzi irreconciliabilmente adirati, tenendoſi per la mano gioiſcono, e quallfican ne' conuiti vna tanto inaſpettata concordia. Fù di maggior marauiglia, e ſtupore, che reſtò l'vna, e l'altra parte vittorioſa ne' ſuoi diſegni; onde ſi godè tranquillo, e ſicuro il frutto di quella pace. Queſte magnanime impreſe, tentate dal noſtro Eroe, preparuan gli ſtimoli alla futura corriſpondenza di promiſſioni, e d'affetto, ch'eſſercitar doueaſi frà l'Impero Franceſe, e l'iſteſſo Cardinal Mazarini. Quindi non dee alcuno ammirarſi, ſe da quel tempo in poi fu Egli grandemente ſtimato dall'Eminentiſſimo Cardinal Duca di Richilieu, anzi ben conoſciuto per vno di quei grand'Huomini, che bilancian gli affari, quanto ſi vagliano. Non deue, dico, partorir marauiglia, s'Egli per l'auuenire fu amato oltre modo dall'Inuittiſſimo, e Criſtianiſſimo Lodouico XIII. il giuſto degnamente cognominato; ſe l'vno, e l'altro da Vrbano VIII. di ſanta memoria la ſacra

porpora gl'impetrarono; e ſe per vltimo poco dopo l'vno,e l'altro auuicinati al ſepolcro, il Cardinale per ſuo ſucceſſore,& il Criſtianiſſimo Rè per primo Miniſtro del ſuo Regno, per l'oracolo della Regina Madre, e per Aio della gemina Regia Prole, l'eleſſero. Et in vero, Vditori, fu auuenimento pur troppo raro, che il Mazarini aſſiſteſſe Patrino del noſtro Rè, all'ora nato nouellamente, e dal Cielo con iſpecial Prouidenza conceſſo,per douer'eſſere delitie del Mondo, e fondamento ſicuro dell'Impero Franceſe;Patrino, dico, nel ſacro fonte del Batteſimo; anzi queſta fortuna in così fatta guiſa non hebbe forſe alcun'altro ne'ſecoli trapaſſati; mentre il noſtro Lodouico Diodato ritardato per lo ſpatio di vent'anni à comparire alla luce del Mondo dopo il felice ſponſalitio di Lodouico XIII. e della Regina, ſuoi Genitori, nacque alla fine per la ſtabile fermezza del Regno, per le conſolationi d'Europa, per la pace dell'Vniuerſo, e per ſingolar felicità del Mazarini, à cui ſerua già la fortuna conceſſe il gouerno plauſibile d'vn tanto Regno.

Oh' bene auuenturate mani di te, glorioſiſſimo Eroe,ſcelte à ſolleuare il Primogenito della Caſa Reale dall'acque torbide delle turbolenze del ſuo Regno. Cooperaſti à rendere Criſtiano, chi per legge ereditaria naſceua Criſtianiſsimo. Ti rendeſti malleuadore di quei Criſtiani ſentimenti, che à gloria diDio,& à lode della tua pia educatione,doueuano riuſcire l'Idea d'vn veramente Criſtiano Monarca; onde bene tutto ciò,che riſplende nel noſtro Rè Criſtianiſſimo con l'acclamationi del Mondo, attribuire alla prudenza del Cardinal Mazarini principalmente ſi deue, come à Patrino, Aio, e ſcorta ſicura delle più glorioſe operationi. Che regni Lodouico XIIII. al preſente, all'ordine della Real diſcendenza s'aſcriua; mà che ſignoreggi felicemente, è vanto proprio di quella vigilante prudenza, che ſpiccò nel Miniſtro; onde il Rè non incominciò prima à regnare, che con nodo indiſſolubile non ſi conoſceſſe tenuto à quel gran Moderatore, ch'anſioſamente procurò ſempre di adornar con palme vittorioſe la fanciullezza Reale, d'accreſcere i trionfi, e le grandezze di sì potente Monarca; e ben fanciullo ancora potè ſembrare vn nuouo Ercole nella culla,vincendo fortemente i moſtri, pria di conoſcerli. In tal guiſa le benedittioni del Cielo opraronſi à rendere intiera, e compita la felicità della Francia. Mà Dio Immortale, quali, e quante furono le magnanime impreſe, le glorioſe vittorie, che ſotto il comando del Cardinal Mazarini s'ottennero? Non v'è, chi non ſappia quella di Rocroy, di Tionuille, di Grauelinga, della Germania inferiore ſin'à gli vltimi confini del Reno, della Catalogna, della Fiandra, e finalmente dell'iſteſſa Italia,e mar mediterraneo. Si conchiuſe poſcia la pace trà i Franceſi, e i Germani, e ne reſtò pure ingrandita la Gallica Monarchia; e trouandoſi la medeſima Francia,che ſuol domar l'altrui forze,dalle ſue guerre ciuili agitata;col valore,& induſtria del noſtro Eroe al ſuo Criſtianiſſimo Rè vbidiente ſi

te ſi reſe. Il Mondo,che merita vna taccia di ſouerchia facilità nel credere, ſi marauiglia pure, & appena crede, che ſiaſi effettuata col mezzo d'vn feliciſſimo matrimonio quella sì bella concordia frà il Criſtianiſſimo, & il Cattolico Rè;& appunto anche al valore dell'indefeſſo Miniſtro queſt'acclamato auuenimento s'aſcriue; onde non ſenza gran ragione potrò io applicare à queſto grnnd'Eroe, di cui oggi celebriamo l'eſſequie, ciò, che quel famoſo Orator della Francia del gran Teodoſio acutamente diceua (*anguſtè fortunam tuam expendit, quiſquis id de te tantùm, quod fieri poteſt, credit.*) Certamente l'operationi del Cardinal Mazarini vinſero la publica eſpettatione, & in vn certo modo il poſſibile. Con la generoſità nella guerra,con l'induſtria nella pace, e con l'vna, e l'altra, nel corſo della ſua coſtante felicità, diportoſſi Egli in maniera, che la Francia medeſima con difficoltà ſi perſuade, che ſi vniſſe à queſto Perſonaggio vna sì prodigioſa fortuna; l'Europa intiera ſempre più n'accreſce l'ammiratione;e certo per tutti i ſecoli dourà dubitarſi, ſe più obligata à queſto ſapientiſſimo, e feliciſſimo Cardinale ſi ritroua la Francia, ò perche Egli coronaſſe con le vittorie le guerre, ò perche inghirlandaſſe con la pace le vittorie. Benche vna ſi foſſe la portentoſa, e marauiglioſa ſtella del Mazarini, tramandò pure influſſi varij, mà fauoreuoli, e per la guerra, e per la pace, e per l'accoppiamento d'vn feliciſſimo matrimonio. Come voi ben v'accorgete, Vditori, altro non faccio, ch'accennar ſolamente queſte innumerabili merauiglie,talmẽte incalzandomi la breuità del tempo, che all'vſanza de' Geografi,di racchiudere il Mondo in vn breue giro mi affatico; e vanità ſarebbe d'implorare in aiuto gli ſforzi maggiori della più rara eloquenza, già che la materia del mio ragionamento, non ſolo alle mie deboliſſime forze, ma ancora alla facondia d'ogni perfetto Oratore di gran lunga ſuperiore ſi rende, & è ſoggetto adeguato ad vna proliſſa Iſtoria, non ad vn ſemplice Elogio funebre.

Baſti dunque Vditori, in queſta funeſta pompa d'eſſequie rammemorar quel tanto, che da principio accennai, la reciproca corriſpondenza d'affetto frà il Mazarini, e la Francia. Egli totalmente a i Gigli d'oro ſi dedicò, e la Francia con eguale ſcambieuolezza d'amore nelle ſue mani ſi poſe; onde le marauiglioſe impreſe, che per lo ſpatio d'anni venti in quel gran Regno ſi videro,prima à Dio,poſcia al gran Mazarini s'attribuiſcono. Egli però obligato alla Diuina Clemenza in vn cumulo di fortune, conſecroſſi à Dio, e nodrì ſempre i ſenſi più zelanti di pietà, e di religione, verſo la Cattolica Chieſa. A te dunque di nuouo riuolgendomi, ò ornamento dell'Italia, o luminoſo ſplendor di Roma, ò pregiatiſſimo Onor della Francia, e prodigio d'Europa, non vna, mà più volte dirò, che quanto in te di ſingolare riſplende, tutto alla Francia ſi deue, e ciò che fioriſce in quel Regno, al tuo valore particolarmente s'aſcriue. La Francia per non eſſere ingrata, abbondantiſſima-

ſima-

ſimamente t'arricchì di ſe ſteſſa ; tù frà gli ſtimoli d'vna perfetta corriſpondenza à lei obligaſti ogni penſiero, & attione ſin'all'vltimo ſoſpiro della tua vita. Vn douuto olocauſto ſi ſtima quel di taluno, che s'eſpone a i pericoli, & incontra ben volentieri la morte, per l'accreſcimento, ò difeſa del Regno, in cui nacque. Si ammiri per vn'eccesſo di amore, e di gratitudine, ch'vno ſtraniero con pari ardore ſi cimentaſſe tãte volte frà le militari fatiche. E certamente, Vditori, l'innata generoſità del Mazarini corriſpoſe pieniſſimamente a i fauori del Rè, mentre non pauentò mai i più graui, & euidenti pericoli della morte, oue trattoſſi di ſoſtener la Republica, e la Reale auttorità. A queſto ſolo oggetto con volontario eſſiglio più volte ſi allontanò dalla Francia, qual Ariſtide frà gli Atenieſi, che con inuitto oſtraciſmo laſciò ſpontaneamente la Patria. S'aſſentò egli, per far goder la pace alla Francia, al Rè Parigi, e 'l ſuo Regno; così a guiſa d'vn'altro Giona, volentieri al naufragio s'eſpoſe, per iſperimentare, ſe ſparſo queſt'oglio, pur la tempeſta ceſſaſse. Mà qual più grande attione, e più degna d'vn petto Romano, può ritrouarſi giammai: che impiegare anſioſamente ſe ſteſſo a i vantaggi della Republica, & eſpor per altri la propria vita? Per conto del noſtro Eroe fui ben'io teſtimonio oculare, e ciaſchedun della natione il confeſsa, purche non riſenta alcuna puntura d'inuidioſo liuore; confeſſa, dico, eſserſi reſo eſsemplare non meno nell'Eccleſiaſtiche operationi, che ammirando nell'amminiſtration degli affari. Creſceua di vigore frà le fatiche non altrimente, che vn'odoroſo balſamo, che quanto più reſta inciſo, tanto più ſoaue, & abbondante humore tramanda; & à guiſa di palma vittorioſa, fra le turbolenze delle guerre ciuili, inuece di reſtare oppreſso da' nemici, più glorioſo riſorſe.

Reſtituito al primo impiego, à guiſa d'vn'altro Mosè, il più prudente, ed il più mite frà gli huomini, ſi dimoſtra; mentre con pari clemenza gl'iſteſsi Auuerſarij già non diſtingue da' partiali più cari. Diede in tal guiſa ben chiaramente à conoſcere di non hauer punto memoria per l'ingiurie ſofferte, per le calunnie. Vicino à conſèguir la più eminente, ed acclamata delle ſue glorie, nella concluſione d'vna pace opportuna alle due emule Monarchie, e ſoſpirata dal Criſtianeſimo, vi s'impiega con tale ardore, e con fatiche sì graui, che può ben queſta riputarſi cagione vnica, ò principale della ſua lunga irreparabile infermità; onde con doppia lode gli rieſce di perdere finalmente quella vita, c'haueua tante volte offerta in holocauſto alle grandezze, alla felicità della Francia. Oh' Dio, ò Angioli, voi ben ſapete, quanto ſmiſurato ſi foſse il zelo di quel magnanimo petto.

M'inſegnano le ſacre carte, che la bella Rebecca, ſtando per iſgrauarſi ad vn parto di quei due figli, ch'eſser capi doueano di due fattioni contrarie, azardò miſeramente la vita, incominciando nell'iſteſso natale i Gemelli, con pericolo d'vccider la Genitrice, ad eſercitar le diſcordie. Il noſtro Eroe con

ſorte diſſotnigliante deſtinato ad eſſer Promotor della pace frà i due famoſiſſimi Regi, che vniti col vincolo duplicato dell'affinità, e del ſangue, fratelli ben degnamente ſi appellano, ecco, nel parto della pace medeſima glorioſamente ſi muore. Può dirſi con ragione di lui, che hauendo fatti tanti benefitij alla Francia, viueſſe alla Francia qualche tempo, mà nõ mai viueſſe per le continuate agitationi à ſe ſteſſo. Mà non fù coſa degna d'ineſplicabile ammiratione, che il Cardinal Mazarini, ſin quando ſtaua per prendere l'vltimo congedo da queſta vita mortale, con l'impulſo efficace della ſua pietà, e religione, già proſtrato di forze, e potendo parlare appena, eſortaſſe viuamente il Rè d'inuigilare alla conſeruatione della quiete del Regno, eſtirpando dalla radice ogni turbolenza infauſta, pernitioſa egualmente alla Francia, & al Criſtianeſimo? Benche foſse diſpoſtiſſimo il Rè Primogenito della Chieſa à concorrere per la depreſſione dell'Ottomana Tirannide, non mancò egli d'aggiungere alla naturale inclinatione di Luigi il viuo ſtimolo di lãgueti, mà fruttuoſe parole. Volſe in ogni parte ſodisfar, morẽdo, al debito di quella Porpora, ond'era ornato, riconoſcendola per vn'eſpreſſo raggio della Diuina luce, che formato dal Supremo Pontefice Criſto, del ſuo ſantiſſimo Corpo ne rappreſenta il valore. Dirouui il vero, Vditori; niuna coſa più mi conſola, e riſtora di queſta perdita, che vn ſoggetto lungamente occupato in vna vaſta congerie di maneggi politici, e militari, cotanto applicato, e vigilante ſi dimoſtraſſe nel punto della ſua morte à gli eſercitij della Criſtiana pietà. Siami dunque lecito della ſacra Hiſtoria de' Maccabei replicar le parole (*Poſt hæc decidit in lectum, & cognouit quod moreretur*) Oh marauiglioſe vicendeuolezze dell'humane miſerie! S'vniſcono i precipitij co i voli; & in breue ſuaniſce quella grandezza, che ſi pretende. Ben vi ricordate, Vditori, che nel noſtro Eroe ſi vide vn compendio di tutte le marauiglie mondane; e pure con le doti ſpecialiſsime della natura, con la profondità del ſapere, con i profuſi doni della fortuna, con tanti impieghi di guerra, e di pace, con le maniere inimitabili del gouerno politico, eſercitato à prò d'vn Regno sì grande, con la frequẽza di glorioſiſsimi auuenimẽti, con vn capitale di ricchezze non inferiori à quelle di Lucullo, e di Creſo, con l'acquiſto d'vna fama immortale, diffuſa per l'Vniuerſo, col plauſibile ſucceſſo d'vna pace, che hà rallegrato le Regioni più rimote, e finalmente con tanti prodigij dell'humana felicità, giunge ancor'eſso miſeramente alla tomba (*Et poſt hæc decidit in lectum*) sì, cadde infermo nel letto; mà ſi conſideri da tutti quelli, che Criſtianamente diſcorrono, il lume particolare, la ſpecial gratia, fattagli dal noſtro Redentore, non à tutti conceſsa, per la quale chiara, e fruttuoſamente conobbe, che morir douea (*Et cognouit, quod moreretur*.

Inſolito parue à Nabucodonoſor quel ſimulacro, che in ſonno egli vide,

haue-

hauere il capo d'oro, & i piedi di creta; mentre facendo formare la sua propria statua. ordinò, non in quella guisa, mà tutta d'oro massiccio si fabbricasse. Se la ragione di ciò mi sarà da te richiesta, ò Curioso, sappi esser accaduto, perche di rado riesce grata, ò tollerabile a i Principi, & alle Persone grandi del Mondo, la rimembranza della morte; anzi ciascheduno con l'impulso della natura suole allontanar la memoria del fato estremo, & imitando quel Giustiniano Imperatore, vuol'essere acclamato da tutti con applausi d'Immortalità. Questo intendeuano, cred'io, con quella falsa consacratione di Raggi Solari i vostri antichi Imperatori; mà s'ingannauano i miseri; poiche la necessità della morte è vn giogo vniuersale, e ben duro, principalmente à coloro, che nel grado più eminente della fortuna prospera si ritrouano. *O Mors, quàm amara est memoria tua homini pacem habenti*. Il nostro gran Giulio potè vantarsi d'hauer promossa la pace dell'Europa; non fu alcuno giammai frà i priuati, che fiorisse, com'Egli, di ricchezze, e conseguisse da mani tanto profuse le munificenze Reali. E' amara, nol niego, la rimembranza della morte à Colui, che gode la tranquillità della sorte; mà pure il nostro Eroe per vn singolar fauore, impetrato da Cristo, vn'eccesso di vera fortezza nel suo passaggio dimostra, hauendo ben conosciuto, che quell'vltima indispositione lo destinaua al sepolcro. Si vide sprezzante del colpo fatale, benche felicissimo sopra tutti gli Huomini, & inalzato di troppo sopra la ruota commune della fortuna. Assai prima di giungere all'estremo termine della vita, medita di riceuere coraggiosamente la morte, e con i modi proportionati ad vn zelo veramente Cristiano, vi si dispone. Dopò hauer fortificata l'Anima co' Sacramenti santissimi della Chiesa, trouandosi in vna perfetta cognitiooe di se medesimo, con instanti preghiere fà ritirare il Rè, e le Regine, che si licentiano con abbondanza di lagrime; e restando circondato da vn'honoreuole schiera di Prelati, Sacerdoti, e Regolari, & il crocifisso Giesù fissamente mirando, aspetta diuotamente il vicinissimo punto d'esalare il suo spirito. Così, così, vditori, al nostro gran Cardinale conueniua; nè già per acquistar la gloria vana, che vsurpossi Vespasiano Imperatore, morto frà i negotij, e sorto dalle piume d'vn letto; mà per conseguire in Cielo la corona d'vna Gloria Immortale col merito abbondante delle sue Cristiane, & Eroiche operationi.

E' morto dunque il gran Ministro della Francia. Mà che dico? Nò, nò. Viue Egli nella fama del nome per tutto il Mondo diffusa, e viuerà mai sempre nella memoria de' suoi fatti eccelsi, e delle sue magnanime imprese; posciache

Ante nascetur seges in profundo;
Quàm eius laudes Populi quiescant.

Viue egli e nel cuore, e nel petto de gli Amici, che per veri tesori stimaua,

mentre

mentre dall'applicatione, c'hebbe sempre di beneficarli, viuendo, restarono indissolubilmẽte ristretti frà i legami d'vn grato affetto, e d'vna rimembranza costante. Furono così dalla sua liberalissima mano edificati ne' cuori de' Partiali sinceri quei Tempij, doue la sua bella Imagine scolpita indelebilmente si troua.

Mà per qual cagione con la meschianza d'vn'emblematico stile, rappresento in questo luogo or la vita, ora la morte del Mazarini. Ah' che la mente confusa nella moltitudine delle sue grandezze, trattien sospeso, e quasi in equilibrio il filo del mio discorso. L'oslequiosa mia lingua dispiega con vn riuerente timore quella vita, ch'è d'innumerabili caratteri di gloria ripiena; che somministra vna materia superiore all'eloquenza più rara. Giustamente per altro abborrisce l'animo di rappresentar sempre la morte di colui, che nell'immensità del suo merito pianger da tutti perpetuamente si deue. E' decreto, è legge inuariabile, che tutti gli huomini vsciti alla luce di questo Mondo, sperimentino vna volta la necessità del morire (*Statutum est Hominibus semel mori* (Quindi Seneca esaggera frequentemente (*Mors sua natura indifferens, qualis autem illa sit, illud demùm opere prætium est*) Mà quale per l'appunto sia stata quella del Mazarini, ben m'accorgo, Vditori, che nodrite vna lodeuole ansietà di saperlo.

L'Istorie Romane raccontano, ch'essendo morto Cesare Augusto, in tributo d'honore, come se viuo ancor fosse, fu portato il suo Cadauero per quella Porta, ch'era destinata all'ingresso de' Trionfanti. Nato in quest'Alma Città di Roma il nostro gran Mazarini, non può ben dirsi, che muoia affatto in Parigi, se passa trionfante da questa vita; che se la pietà conuiene nel maggior grado à Colui, che professa veri, & efficaci sentimenti Cristiani, Egli hauendo presi i Sacramenti santissimi della Chiesa, auanti l'Autore dell'humana salute, che miraua in forma di Crocifisso, frà le feruide orationi de' Sacerdoti, e Religiosi, frà le lagrime della Regia beneuolenza, frà i pianti de' Cortigiani obligati, frà i sospiri de gli Amici, frà i lamenti publici di tutta Parigi, all'hora quando in ogni Tempio sfauillauano accesi palesemente gli atti della Pietà, ch'erano indirizzati a i suffragij dell'Anima agonizante, compisce Egli felicemente l'estremo giorno della sua vita. Richiedete Vditori, nel nostro Eroe la costanza dell'animo? Ecco intrepido, anzi giubilante, la morte riceue. Inuestigate la fortezza del suo petto? Non troueraſsi al certo che nell'Imprese difficili à qualche segno il pareggi. Rassembra Egli vna lampade, che nel punto d'estinguersi più luminosa risplende. sfauillaua il chiaro vigore del Mazarini, quand'era prostrato il suo corpo intieramente di forze. Può nomarsi prodigiosa la morte di quest'Eroe; mentre ornata si vide con attioni tanto ammirande; & auanzerà forse nel merito, e nella lode, l'istessa vita di Lui; appresso il concetto almeno della curiosa Posterità.

sterità. A guisa d'vn luminoso Sole, e de' risplendenti Pianeti, che più belli appariscono, quando tramontano, il nostro gran Cardinale, nell'Occaso della sua vita, vie più stabile, e vaga, la fermezza dell'animo suelatamente discopre. Fù questa in somma per Giulio spirante l'vltima, e la maggiore delle sue lodi. Mentre voi lo considerate spirante, Vditori, piangetelo per pietà, e soffrite alquanto di più la molestia del mio ragionare. Se non lungi dal fine mi trouo, col vento fauoreuole d'vna benigna attentione, di gratia, voi guidatemi al Porto. Il gran Basilio nel suo dottissimo cõmentario m'insegna, che ciascun'Huomo è Pittore, disegnando per gli occhi della Posterità, come in vna scena, col pennello de' costumi, e dell'operationi, ciò ch'è degno di lode, e quello ancora, che merita il biasimo, e la condannagione de' Buoni. In cosi fatta similitudine, per quella parte, che risguarda vna Pittura, d'oggetti glorioſi ripiena, al nostro Eroe senza dubbio il Principato si deue Asserisce elegantemente l'Autor dell'Historie naturali, il gran Plinio, succeder di rado, che l'Huomo eserciti l'vltime funtioni della vita, e termini affatto lodeuolmente il periodo de giorni suoi. Intendasi, di gratia, vna voce, che esce dal macerato petto di Girolamo. Ne i Cristiani, dice quel gran Dottor della Chiesa, non tanto si ricercano i principij buoni, quanto il fine virtuoso; onde Colui solamente, hassi à credere, che sia vissuto felice, il quale virtuosamente morì. Fù gratia speciale, come poch'anzi accennai, concessa dal Redentore al Mazarini, che tanto glorioſamente morisse; nè fù priuilegio inferiore, che sì lodeuolmente viuesse per lo spatio di cinquantanoue anni. Facciamo hora vn'altra ponderatione, Vditori. Che direte di quell' indefessa applicatione alle cose grandi, da lui rimostrata pochi giorni prima, che morisse. Conoscendo l'Eminenza della sua conditione, l'inesplicabili qualità del suo stato, con nuoui segnalatissimi. Matrimonij la sua famiglia maggiormente illustrò. Al Rè Cristianissimo per la virtù non meno, che per lo scettro famoso, diede rari insegnamenti per lo gouerno del Regno. Il Regio fratello, singolare per le prerogatiue dell'ingegno, & ammirabile per le doti della natura, alla pace, e concordia, tanto necessaria, quanto rara frà la stirpe Reale, incessantemente esortò. Ridotto all'estremo conciliossi in maniera con i suoi modi inimitabili l'affetto di quel Sereniſſimo Principe di Condè, vero Ercole della Francia, chè lo costrinse à piangere dirottamente la sua già disperata salute. Scorgendo il Real Palagio in lutto, il Rè, e le Regine frà le lagrime, i Prelati, i Principi, & i più nobili della Corte in mestitia, lasciato il pensiero d'ogni humana grandezza, tutto il sapere, e la prudenza, alla salute dell'Anima risolutamente applicò. Qual figlio obbedientissimo della Chiesa, bramò di spirar l'Anima col tesoro della Pontificia Benedittione; e per rendere palesi al Mondo gl'interni sentimenti dell'animo anche in questa parte, lasciò in vna lettera, piena di filiale riuerenza, e modestia,

destia, impressi i cararatteri della sua sinceriſſima obbedienza.

Narra quell'antichiſſimo Scrittore frà gl'Hiſtorici profani, che vn'Architetto forſe il più celebre di quel Secolo, dopo hauere edificato il famoſo Tempio di Delfo, che rendeuaſi in vn certo modo ſuperiore à gli ſforzi della natura, e dell'arte, ritraſſe al fine dal Dio Apolline, per premio, e mercede delle fatiche, la morte. Compì il Tempio il noſtro gran Mazarini, prudentiſſimo ſopra ogni eſempio, & inimitabile nell'accortezza de' maneggi Heroici; compì, dico, il Tempio formato di virtù, di gloria, di pace, e d'vn Regio matrimonio; e qual'altra più degna mercede riceuer poteua, che vn fine ſomigliante nella lode, e nel merito, al corſo glorioſiſſimo della ſua vita? Fine, che l'hà ſolleuato, come ſperar dobbiamo, al godimento della vita Immortale. Mà chi potrà ſpiegar ſenza lagrime così funebri ſucceſſi?

Laſci dunque, Eminentiſſimo Perſonaggio, la ſpoglia miſerabile della noſtra caduca mortalità; te ne vai, ò generoſiſſimo Eroe da queſta vita fallace, la quale; come i ſacri oracoli riferiſcono, come ruota ſi volge, come ombra ſe ne fugge, come veloce nuntio ſen corre, come naue ſpariſce, come Augello ſen vola, come folgore ne pricipita, come Imagine tenuiſsima non reſiſte, e finalmente in fumo, & in cenere ſi riſolue. Vattene dunque, amabiliſsimo Principe. Mà ohimè quanto differente dal primiero ſtato raſſembri. Continuaui pur hieri nel poſſeſſo di tante ricchezze, hoggi preda ſei della morte; poch'anzi frà l'acclamationi d'infiniti Cortigiani eri nell'Auge delle grandezze mondane, hora ti veggo atterrato, ſenza fauella, e di pallore, e squallidezza ripieno; eri ſplendor di Roma, gloria dell'Italia, moderatore della Francia, ed ornamento di tutta l'Europa; à conſiderarſi di preſente le miſeric della noſtra caducità, l'ombra ſola del tuo gran Nome ci reſta; mentre in vn breue ſpatio di tempo ogni Terrena gloria ſuaniſce. Queſto appunto è il coſtume, anzi la proprietà indiuiſibile della noſtra fragile conditione. Conchiude quell'altro erudito, & Eminentiſſimo Cardinal Pietro Damiano; *Qui hodiè induitur Purpura, cras includitur ſepultura, qui hodiè omnibus dominatur cràs à vermibus, factus putredo, corroditur; hodiè Regalibus Infulis redimitus, cràs vilibus panniculis exanime Cadauer inuoluitur; hodiè ſplendet Coronatus in Regalis excellentia ſolio, cràs fetet marcidus in ſepulcro.*

Viui pur dunque in Cielo, Eminentiſsimo Cardinale, con vna vita ineſplicabilmente più felice di quella, che godeſti nel Mondo; viui dico frà le conſolationi dell'Anima in quella gloria perenne, che mai non ceſſa, in quella poſſeſsione Celeſte, che per i meriti del Verbo Humanato dalla Diuina Bontà ſi concede.

Godrà dunque, Vditori, il noſtro grand'Eroe quei ſeggi luminoſi del Cielo, & haurà in ciò, ſecondo le noſtre ardenti preghiere, ben propitio quel

nume

Nume vnico, & Immortale, che ſperimentò ſempre, viuendo, fauoreuole alle ſue brame; godrà, dico, il grand'Eroe della Chieſa Romana l'Eterna Beatitudine, per douer rimoſtrare al Criſtianeſimo la continuatione del ſuo patrocinio con aſſiſtenza più fruttuoſa; onde vn giorno tramonti ſenza riſorgere con l'infauſto orgoglio dell'Heretica Prauità il funeſto Pianeta dell'Ottomana Tirannide; godrà finalmente nel Cielo, per accreſcere i benefici, & aiuti, al noſtro Criſtianiſſimo Rè, alle due Regine alla Proſapia Reale, al Regno tutto; e per dirla in vna parola, per promuouere gl'intereſſi della Francia con quella medeſima ſollecitudine, e felicità, con la quale inuigilò ſempre viuendo. Conceda la Diuina Bontà, ſecondo le noſtre ſupplicationi, & augurij, che à guiſa di nouella fenice ne rappreſentino tornato in vita vn sì grand'Eroe i creſcenti Germogli, prodotti dall'incomparabile ſua prudenza, e deſtinati dal Rè al gouerno della ſua Monarchia, affinche la felicità del gran Mazarini ſi conſideri come perpetuata anche in Terra à gloria di Dio, e per Ornamento della Chieſa; e formi al noſtro Lodouico XIIII. vna baſe di ſicurezza d'Imperio, accompagnata dalla diuturnità della vita, ornata con la certezza della Diſcendenza, e fortificata per vltimo da' Poderoſi Eſerciti, e da Conſiglieri fedeli.

Noi fratanto, mentre habbiamo, Eminentiſſimo Eroe, conoſciuta, ed ammirata la tua vita, che numerò più glorie, che giorni, con l'oſſequio d'vna Criſtiana pietà, torniamo à pregarti appreſſo l'Onnipotente mano la ricompenſa delle tue valoroſe operationi, douendo pur noi hauer ſempre viua nella mente la memoria del tuo gran Nome; ſi che

Te, veniente die, Te, decedente, canemus.

SPECIAL E5-B
15617

GETTY CENTER LIBRARY